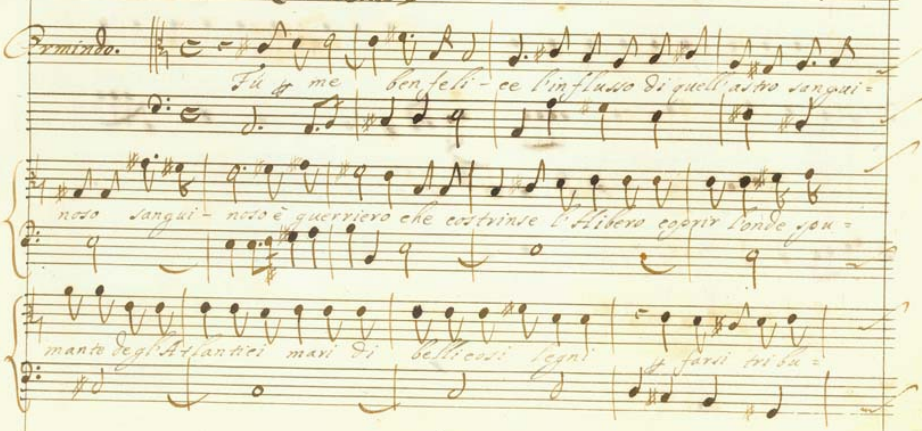
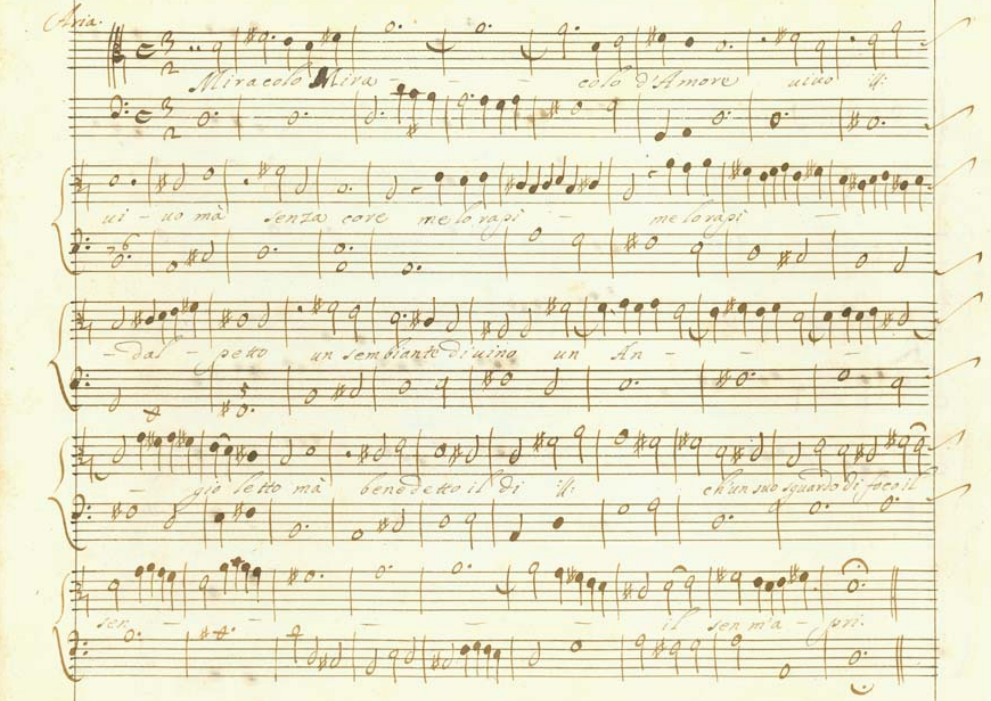
Atto Primo.

Scena I





Aria.

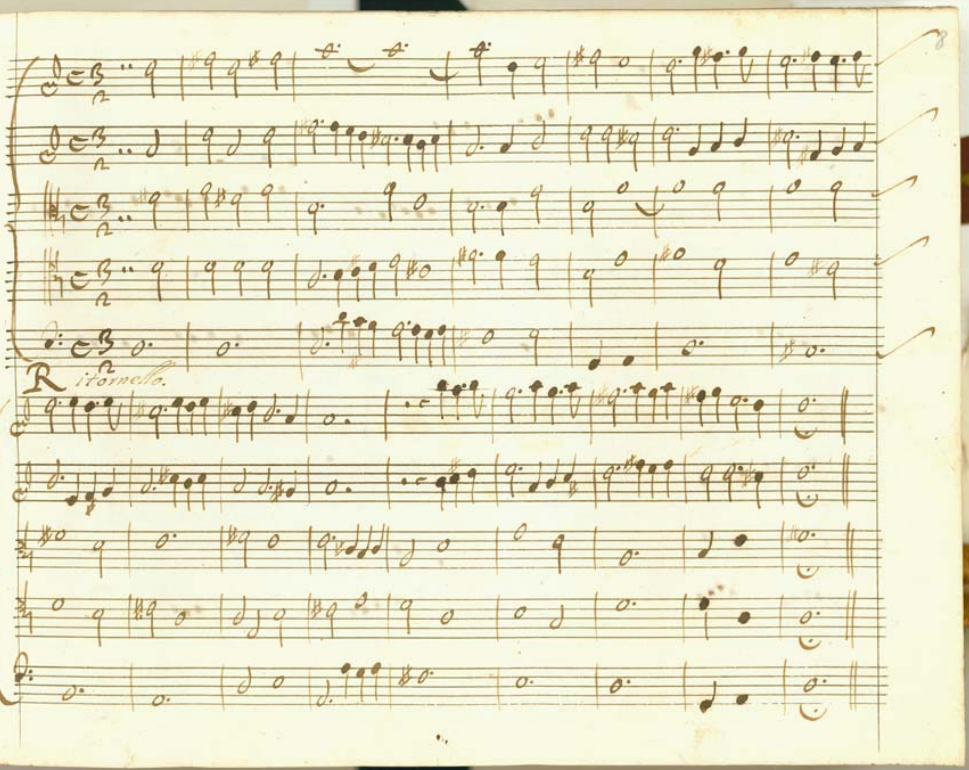
Miracolo Mira - - - colo d'Amore uiuo ii:

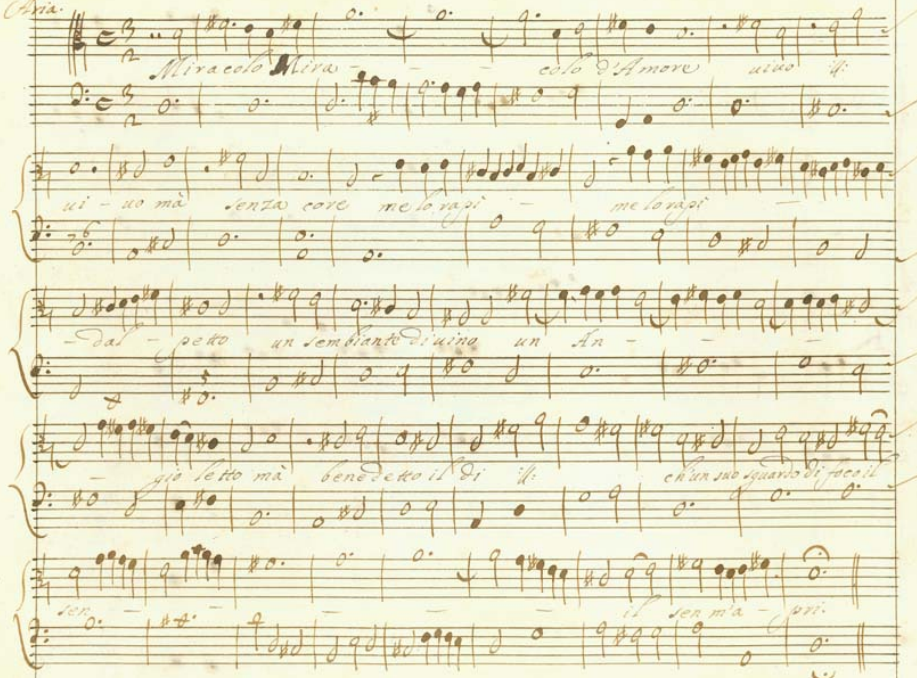
ui - uo mà senza core me lo rapì - me lo rapì -

- dal - petto un sembiante di uino un An - - -

- gio letto mà benedetto il di ii: ch'un suo sguardo di foco il

sen - - - - - il sen m'a - pri.


Ritornello.



Aria.

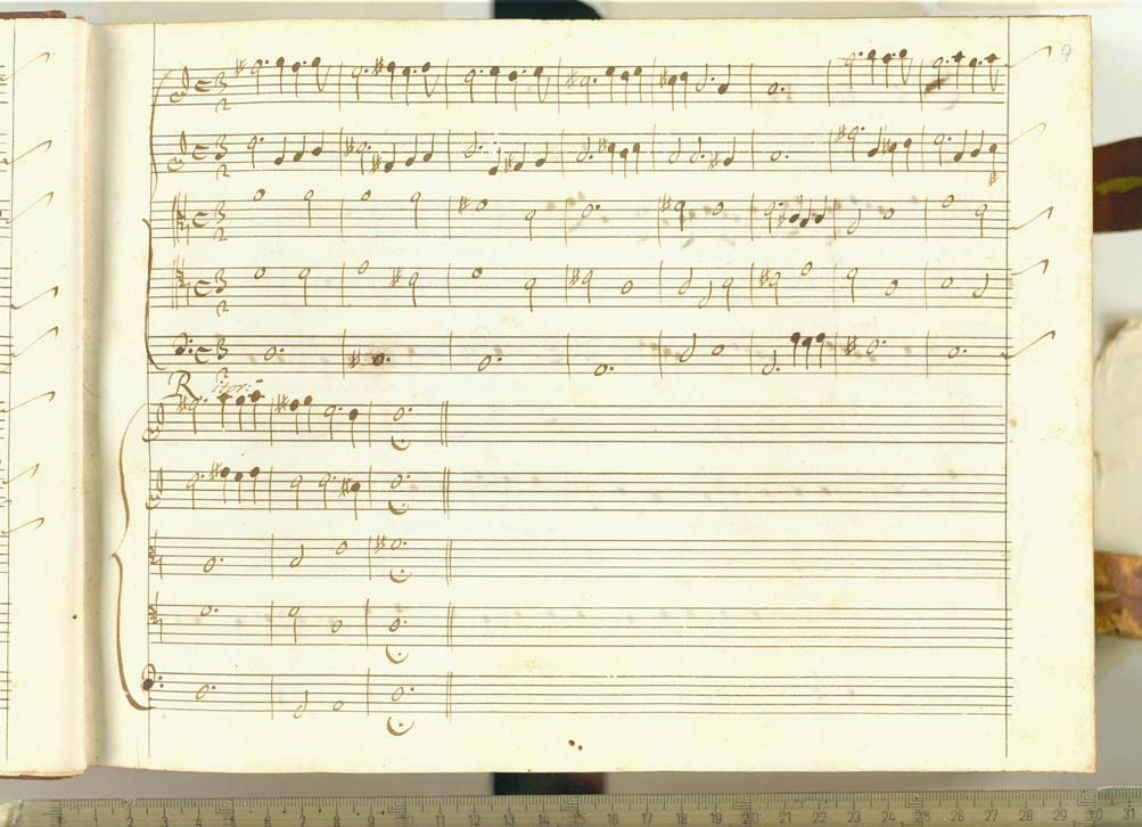
Miracolo Mira - - - colo d'Amore uiuo ii:

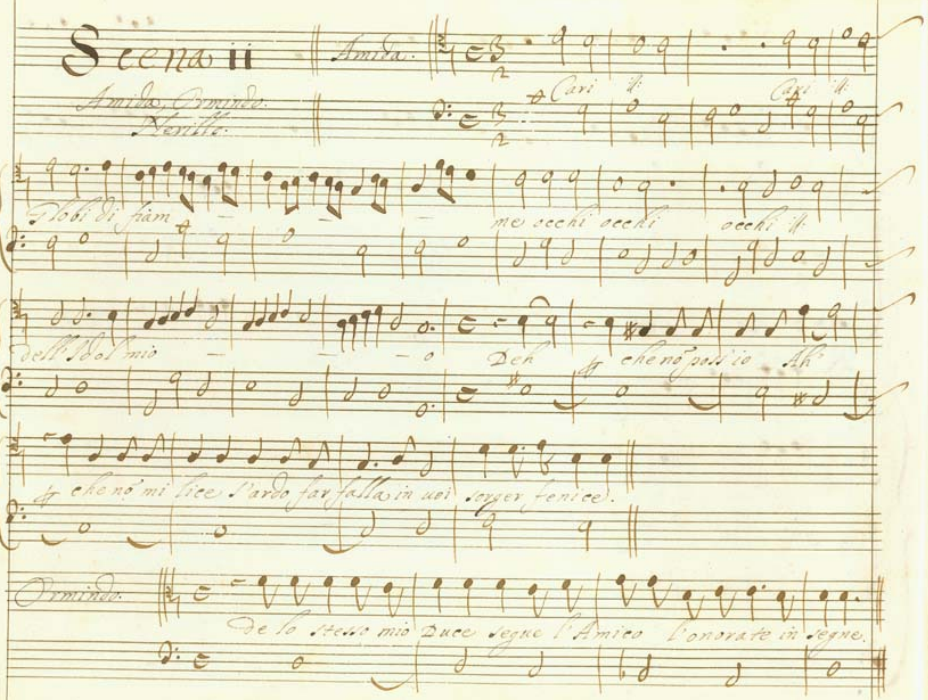
ui - uo mà senza core me lo rapì - me lo rapì

- dal - petto un sembiante di uino un An - - -

- gio letto mà benedetto il di ii: ch'un suo sguardo di foco il

sen - - - - - il sen m'a - pri.





Scena II

Amida.

Amida, Ormindo.
Nerillo.

Cari

Cari

Globi di fiam — me occhi occhi occhi

dell'Idol mio — o Deh che nō poss'io Ah

che nō mi lice s'ardo far falla in uoi sorger fenice.

Ormindo.

De lo stesso mio Duce segue l'Amico l'onorate insegne.

Ami.

ohime troppo presumo et scaro no - uello troppo in alzo le

piume uerso l'amato lume che non m'assorba il mar del penti = mento

Padre de precipitij è l'ardi - mento.

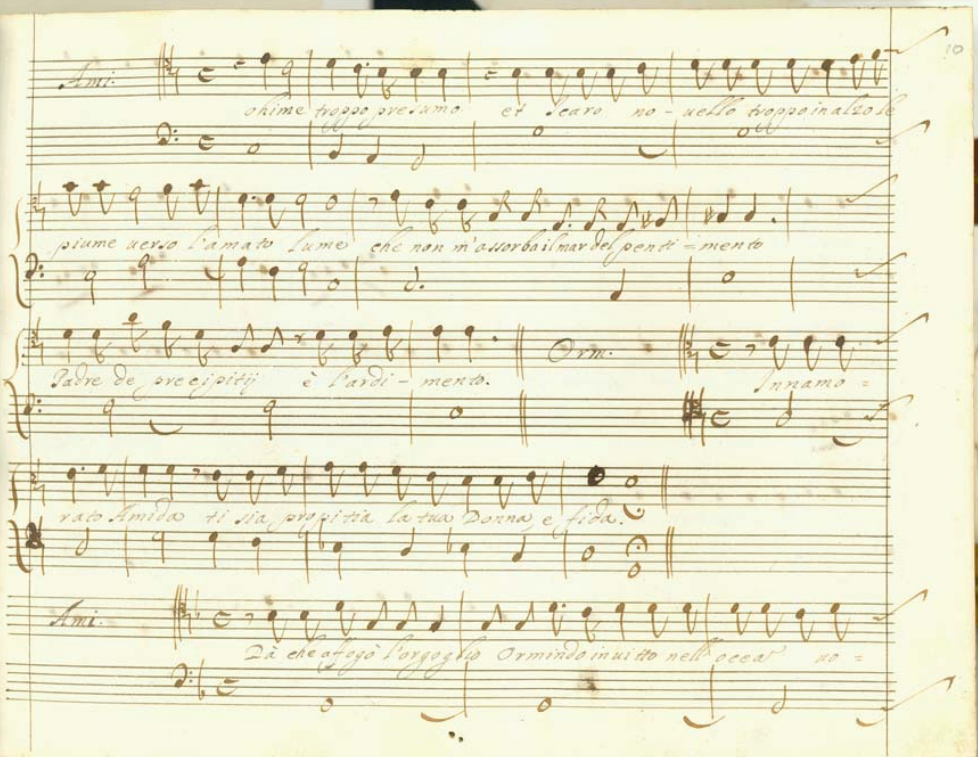
Orm.

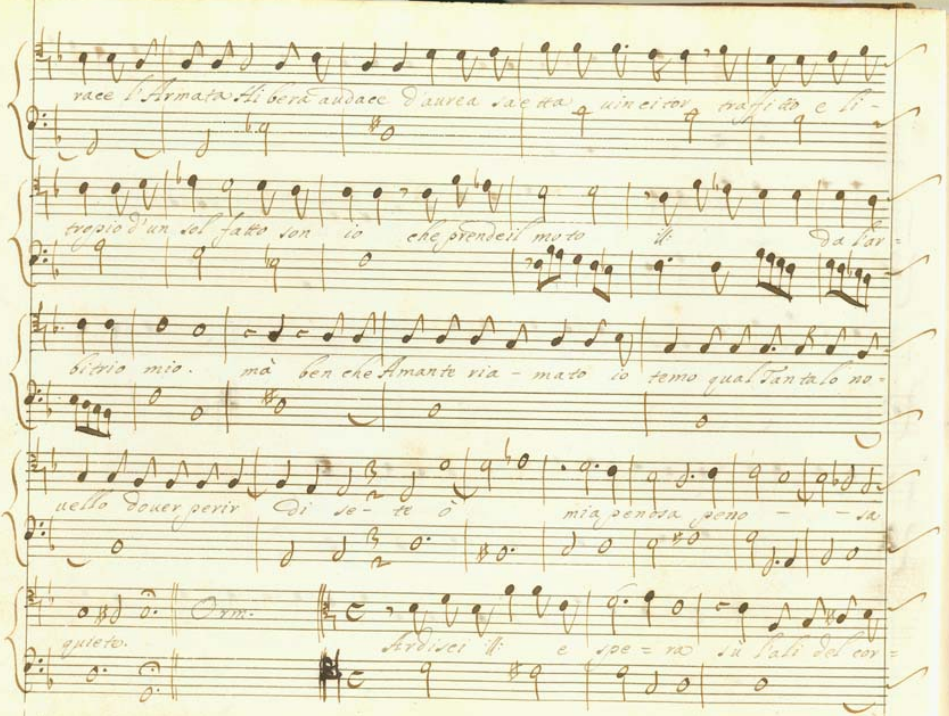
Innamo =

rato Amida ti sia propitia la tua Donna e fida.

Ami.

Dà che affogò l'orgoglio Ormindo inuitto nell'ocea no =





race l'Armata Hi bera audace d'aurea saetta uincitor traffitto e li-

tropio d'un sol fatto son io che prende il moto il da l'ar=

bitrio mio. mà ben che Amante ria - mato io temo qual Tantalo no=

uello douer perir di se - te ò mia penosa peno - - sa

quieto. Orm. Ardisci il e spe = ra sù l'ali del cor=

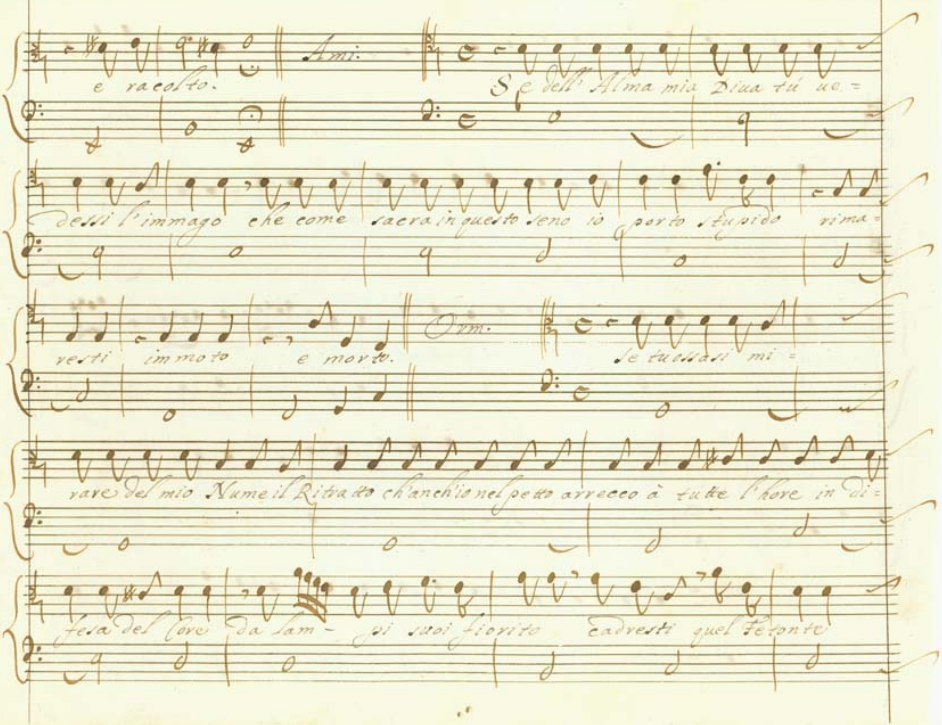
raggio sen uola Amante saggio di Venere à la sfera Ardisci ‖ e

spe = ra Come i mirti à le palme ambo intreciamo trà le Vittorie ab=

biã ♯ duto il Core, già Compagni di Marte hora ho - - -

- ra d'Amore. Ami. Ami tù ancora ormindo?

Orm. Amo, ed amo in un Volto l'esquisito del Ciel chiuso



e racolto. Ami. Se dell' Alma mia Diua tú ue=

dessi l'immago che come sacra in questo seno io porto stupido rima=

resti immoto e morto. Orm. Se tu ossasi mi=

rare del mio Nume il Ritratto ch'anch'io nel petto arrecco à tutte l'hore in di=

fesa del Core da lam- pi suoi fiorito cadresti quel Fetonte

incenerito. Ami: Di palesar concordi le preg=

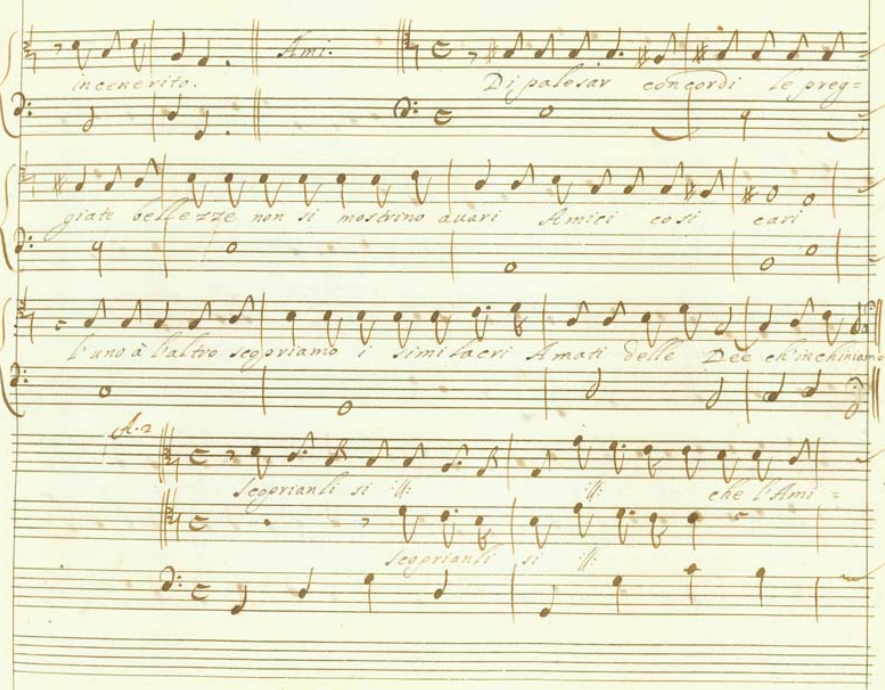
giate bellezze non si mostrino auari Amici cosi cari

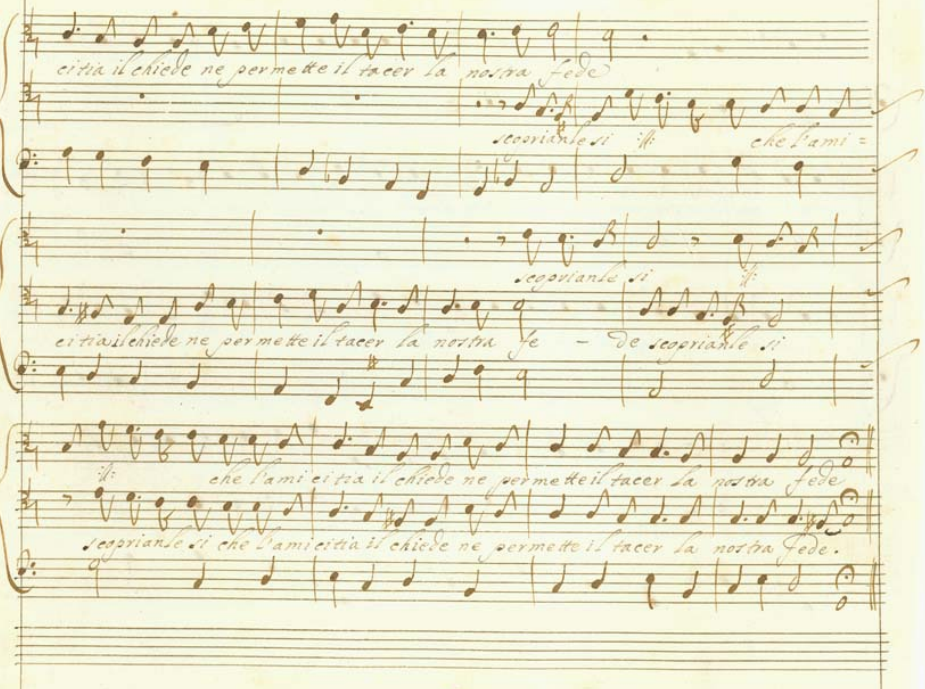
l'uno à l'altro scopriamo i simi lacri Amati delle Dee ch'inchiniamo.

A.2

Scoprianli si ‖: ‖: che l'Ami=

Scoprianli si ‖:





citia il chiede ne permette il tacer la nostra fede

scoprianle si :||: che l'ami =

scoprianle si :||:

citia il chiede ne permette il tacer la nostra fe - de scoprianle si

:||: che l'ami citia il chiede ne permette il tacer la nostra fede

scoprianle si che l'ami citia il chiede ne permette il tacer la nostra fede.

Amida.

oh di colei per cui beato io moro immagine spi=

rante io ti rimiro e ploro? ah la cagion comprendo non

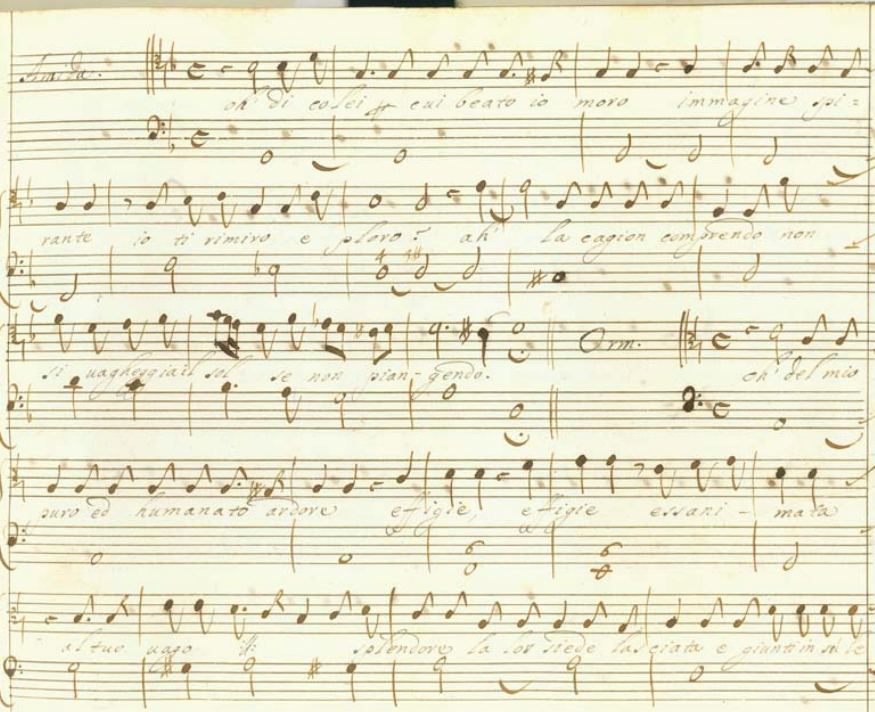
si uagheggia il sol se non pian-gendo.

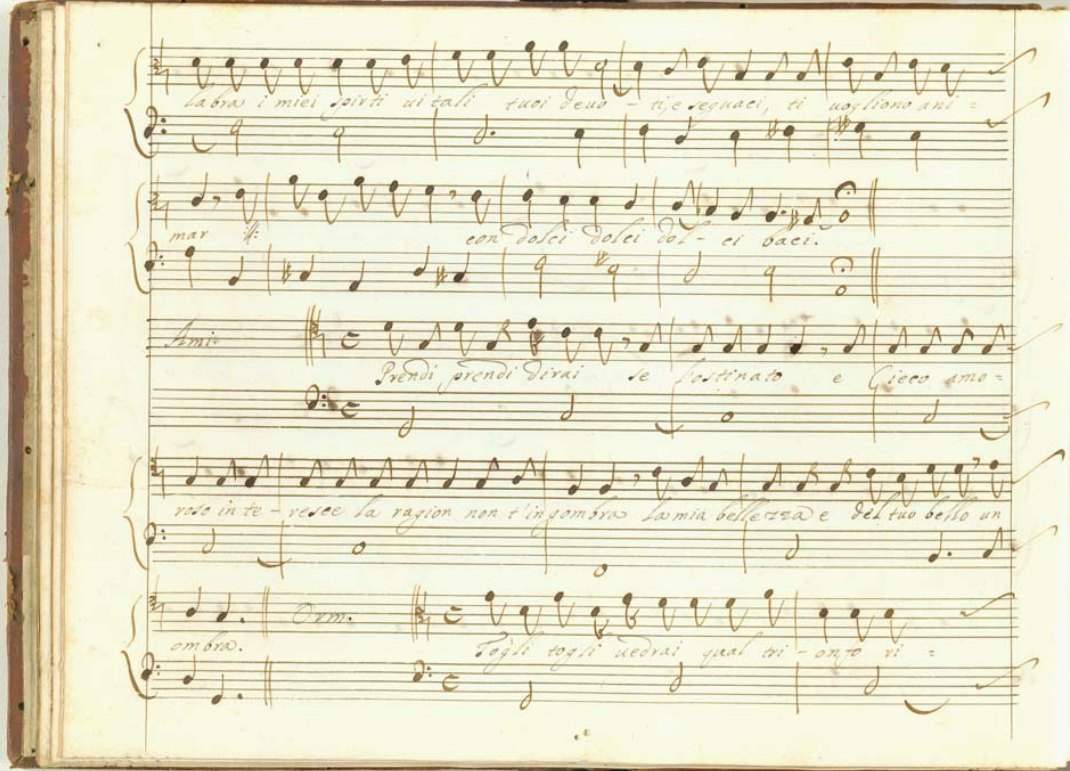
Orm.

oh del mio

puro ed humanato ardore effigie, effigie essani - mata

al tuo uago splendore la lor siede lasciata e giunti in sul le





labra i miei spirti ui tali tuoi deuo - ti, e seguaci, ti uogliono ani =

mar con dolci dolci dol - ci baci.

Ami: Prendi prendi dirai se l'ostinato e Cieco amo =

roso in te - resce la ragion non t'ingombra la mia bellezza e del tuo bello un

ombra. Orm. Togli togli uedrai qual tri - onfo ri =

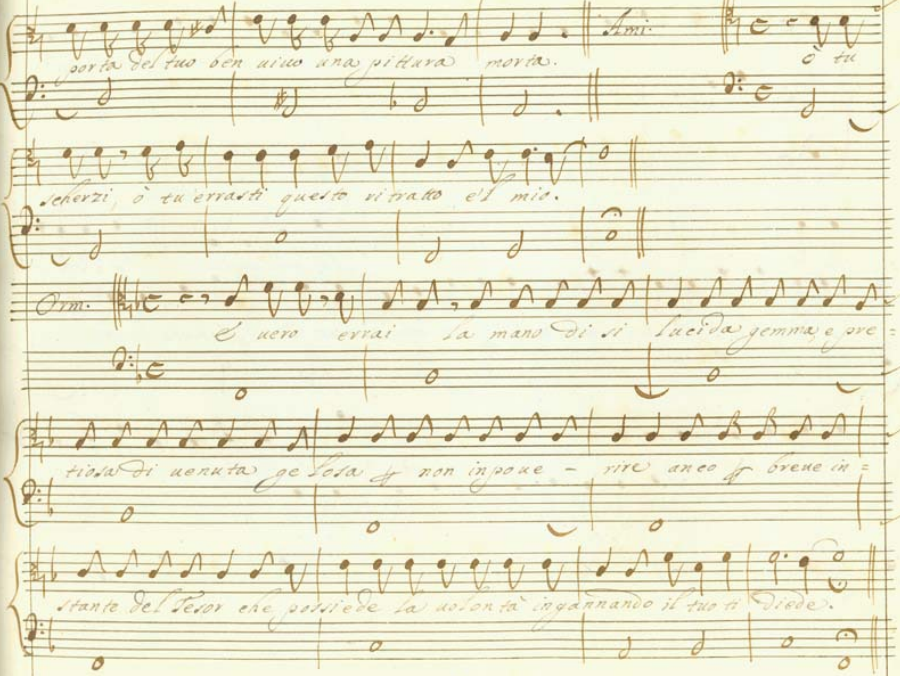
porta del tuo ben uiuo una pittura morta. Ami. ò tu

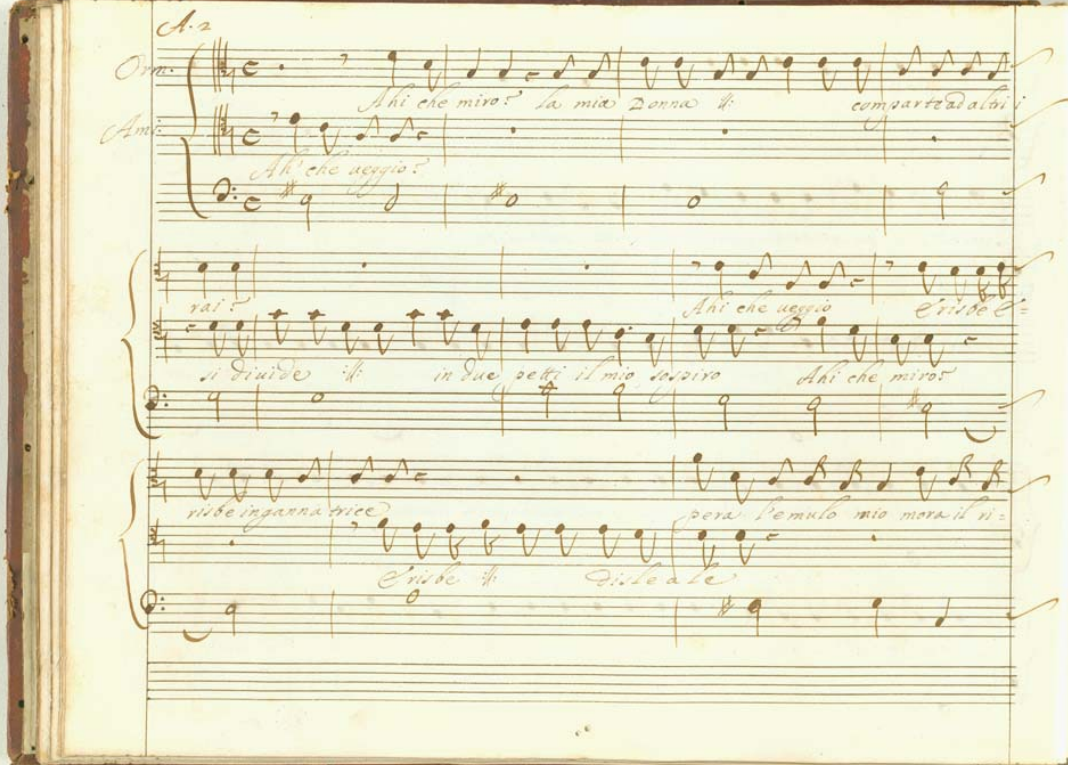
scherzi, ò tu errasti questo ritratto e'l mio.

Orm. E uero errai la mano di si lucida gemma, e pre=

tiosa di uenuta gelosa & non inpoue - rire anco & breue in=

stante del Tesor che possiede la uolontà ingannando il tuo ti diede.





A. 2

Orm.

Ami.

Ahi che miro? la mia Donna :|: compartea ad altri i

Ah' che ueggio?

rai? Ahi che ueggio Erisbe E=

si diuide :|: in due petti il mio sospiro Ahi che miro?

risbe inganna trice pera l'emulo mio mora il ri=

Erisbe :|: Disleale

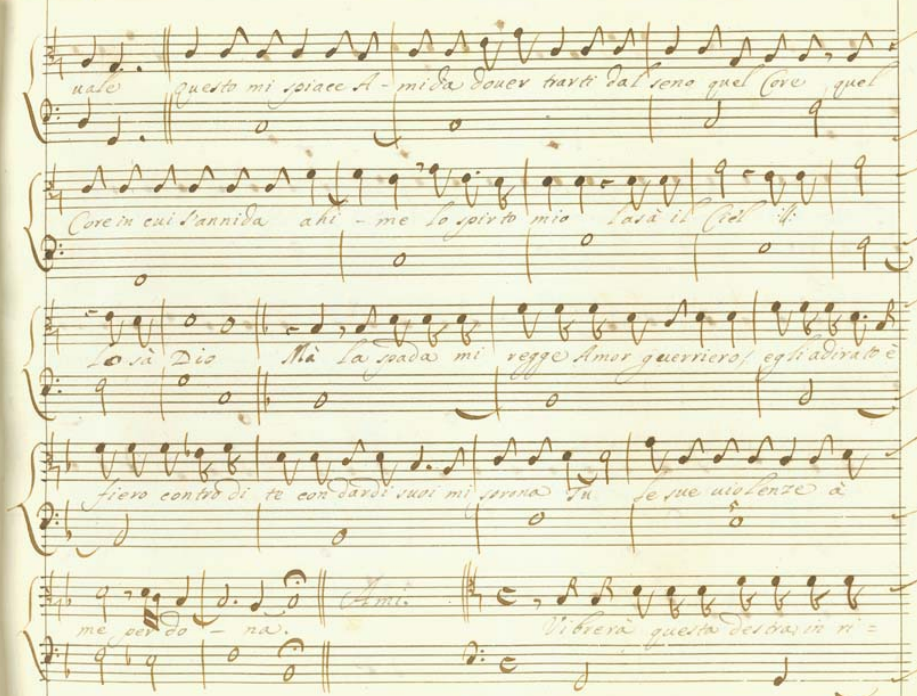
uale questo mi spiace A - mi da douer trarti dal seno quel Core quel

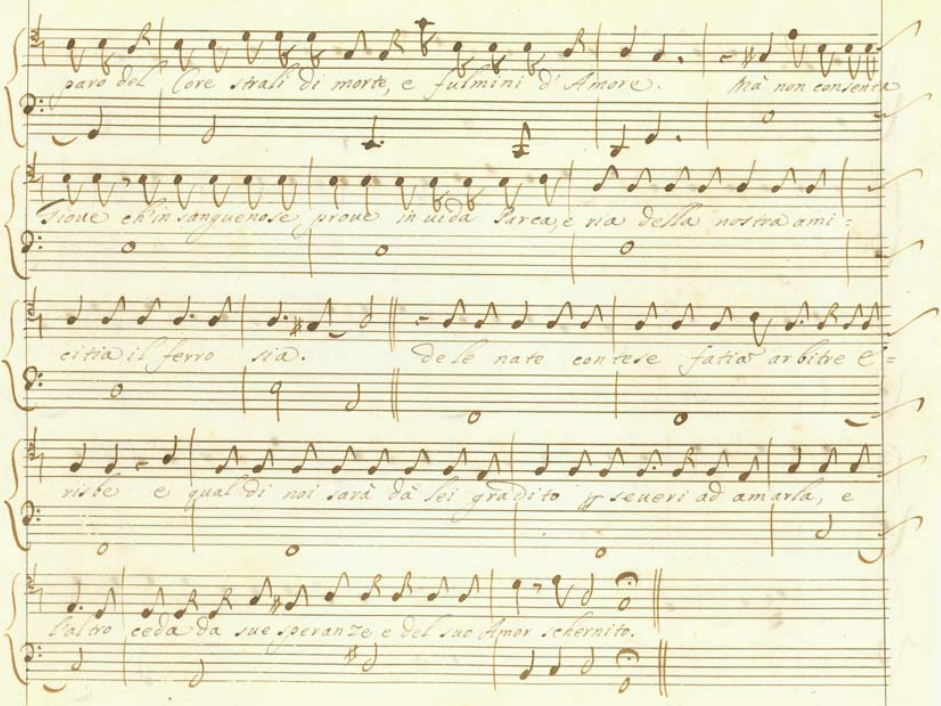
Core in cui s'annida ahi - me lo spirto mio lasà il Ciel

Lo sà Dio Mà la spada mi regge Amor guerriero, egli adirato è

fiero contro di te con dardi suoi mi sprona Tu le sue uiolenze à

me perdo - na. Ami. Vibrerà questa destra in ri =





paro del Core strali di morte, e fulmini d'Amore. Mà non consente

Gioue ch'in sanguenose proue in uida Parca, e ria della nostra ami=

citia il ferro sia. De le nate contese fatiæ arbitre E=

risbe e qual di noi sarà dà lei gradito per seueri ad amarla, e

l'altro ceda da sue speranze e del suo Amor schernito.

Orm.

sconsigliato consiglio è per lui questo perditor ill:

si dichiara à tuoi detti m'aprendo.

Ami.

ò uinto ò

uinto ill: oh Dei.

Orm.

Sarranno i scherni suoi le mie uen=

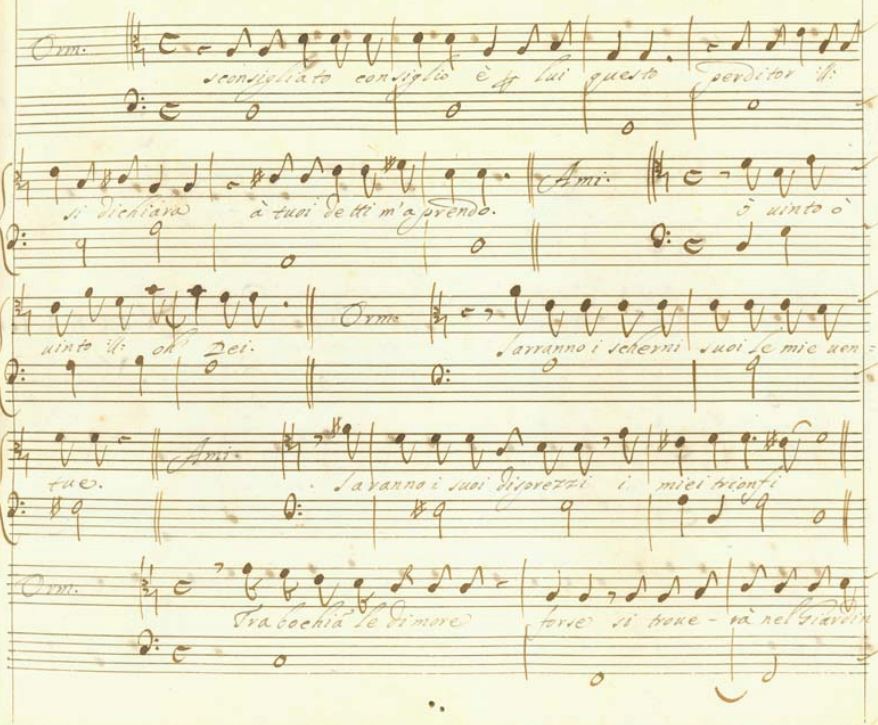
tue.

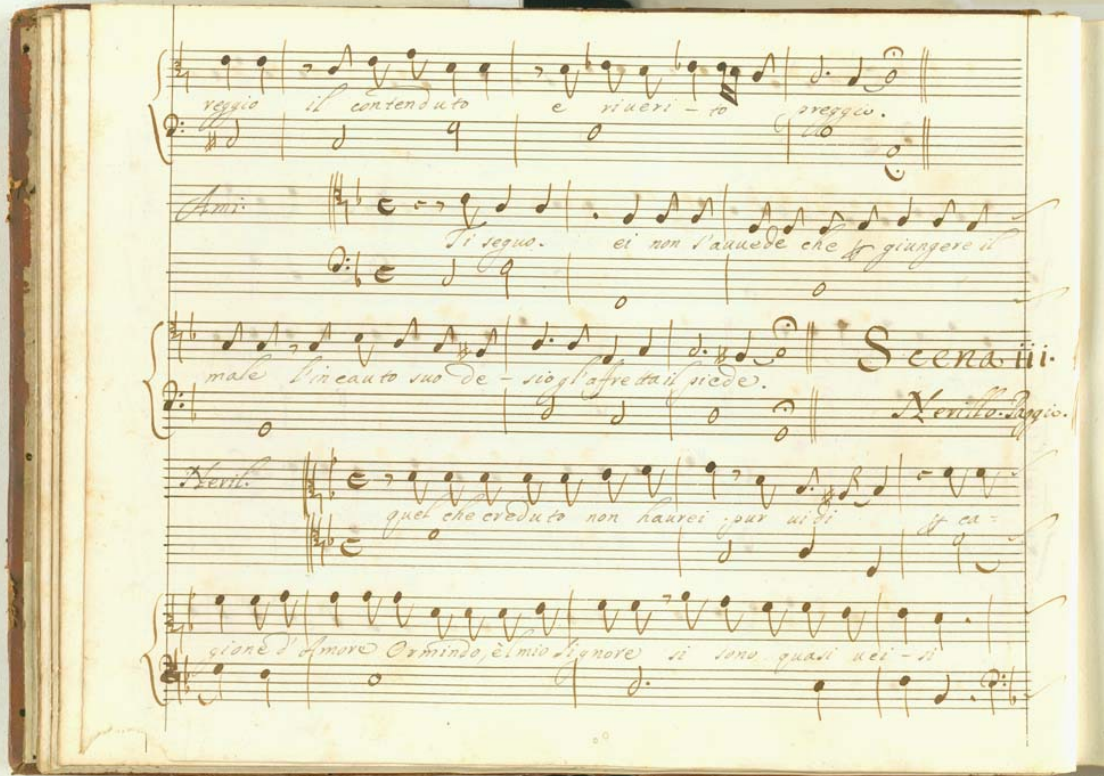
Ami.

Saranno i suoi disprezzi i miei trionfi

Orm.

Trabochia le dimore forse si troue - rà nel Giardin





reggio il contenduto e riueri - to preggio.

Ami: Ti seguo. ei non s'auuede che per giungere il

male l'incauto suo de - sio gl'affretta il piede.

Scena iii.

Nerillo. Paggio.

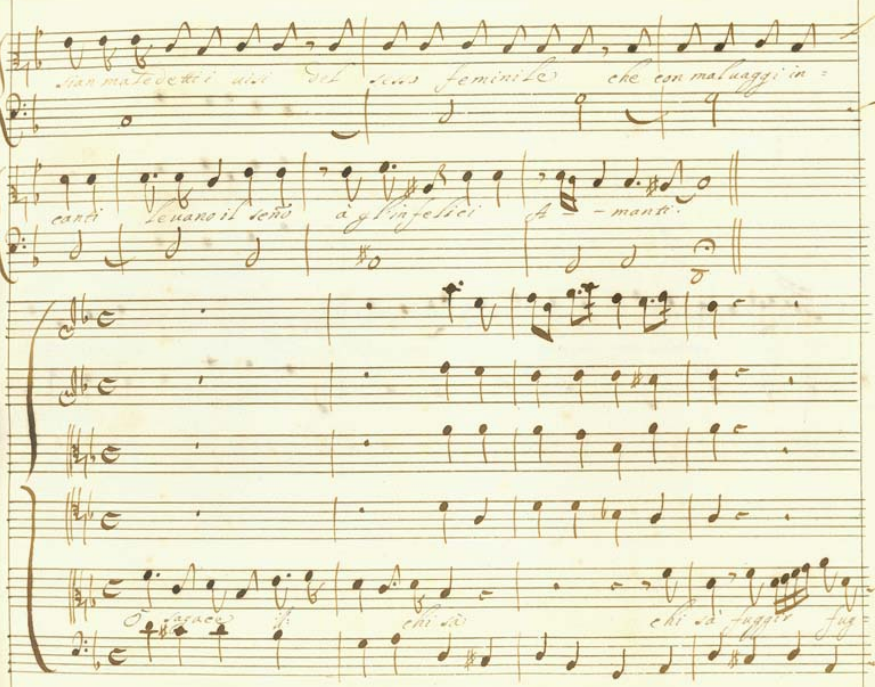
Neril. quel che creduto non haurei pur uidi per ca -

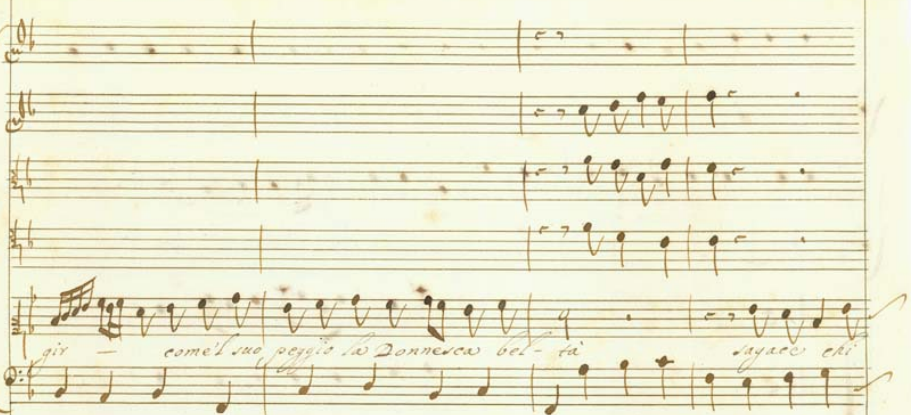
gione d'Amore Ormindo, è mio Signore si sono quasi uei - si

sian maledetti i uisi del sesso feminile che con maluaggi in=

canti leuano il seño à gl'infelici A=manti.

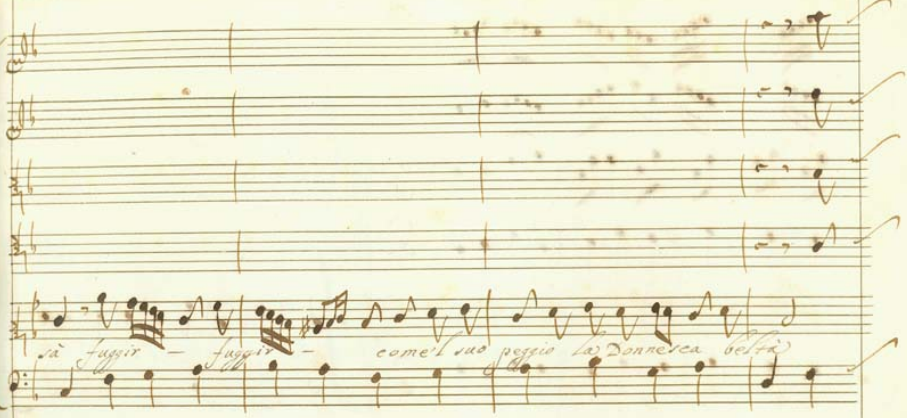
O sagace il chi sà chi sà fuggir fug=

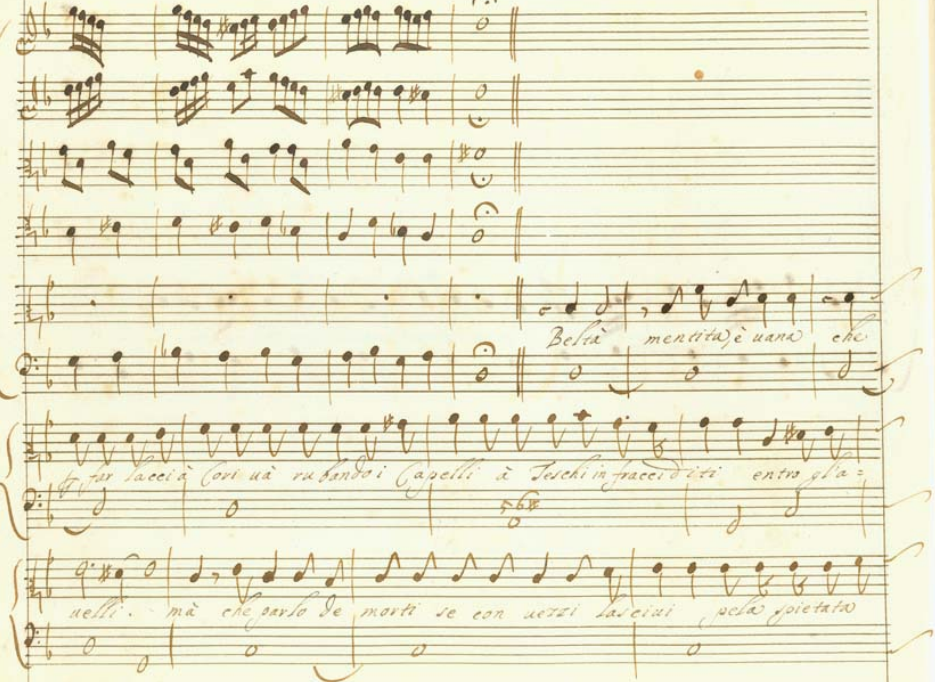




gir — come'l suo peggio la Donnesca bel- tà sagace chi

sà fuggir — fuggir — come'l suo peggio la Donnesca beltà





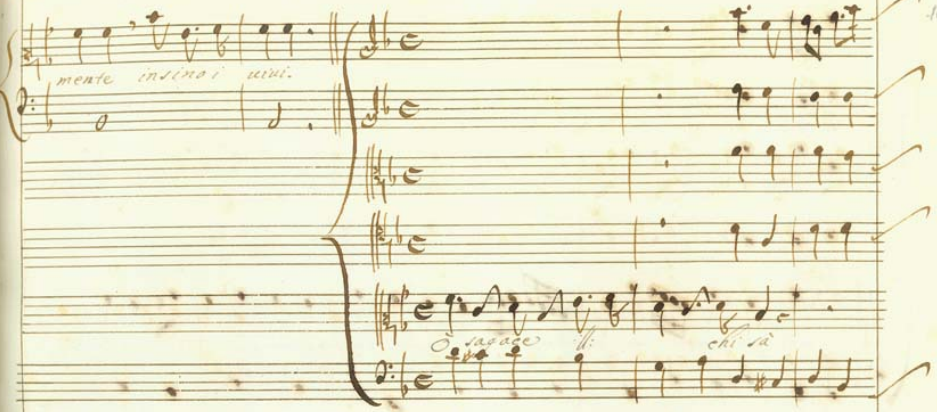
Beltà mentita, è uana che

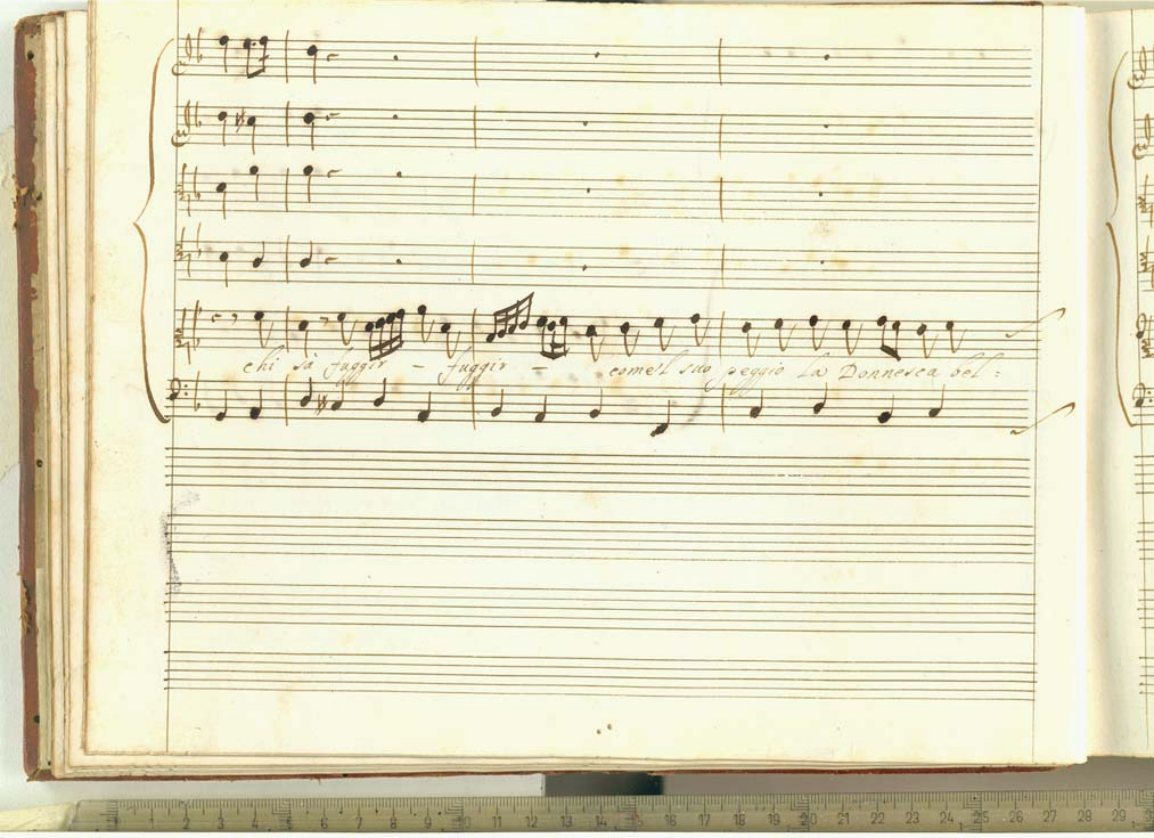
far lacci à Cori uà rubando i Capelli à Teschi in fracci diti entro gl'a=

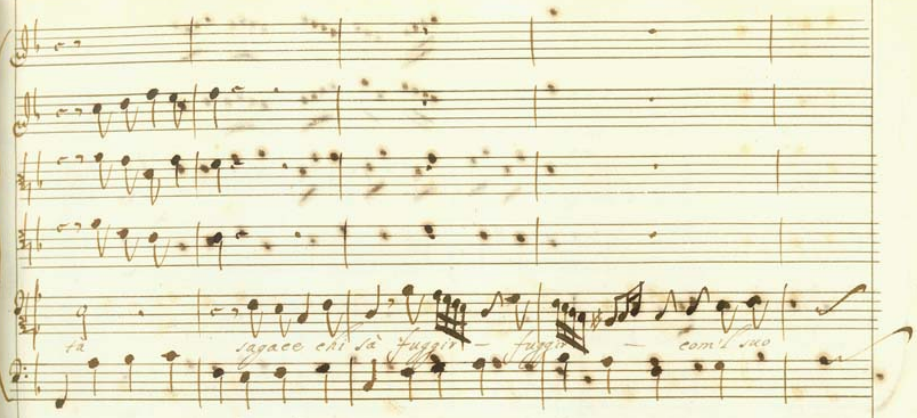
uelli. mà che parlo de morti se con uezzi lasciui pela spietata

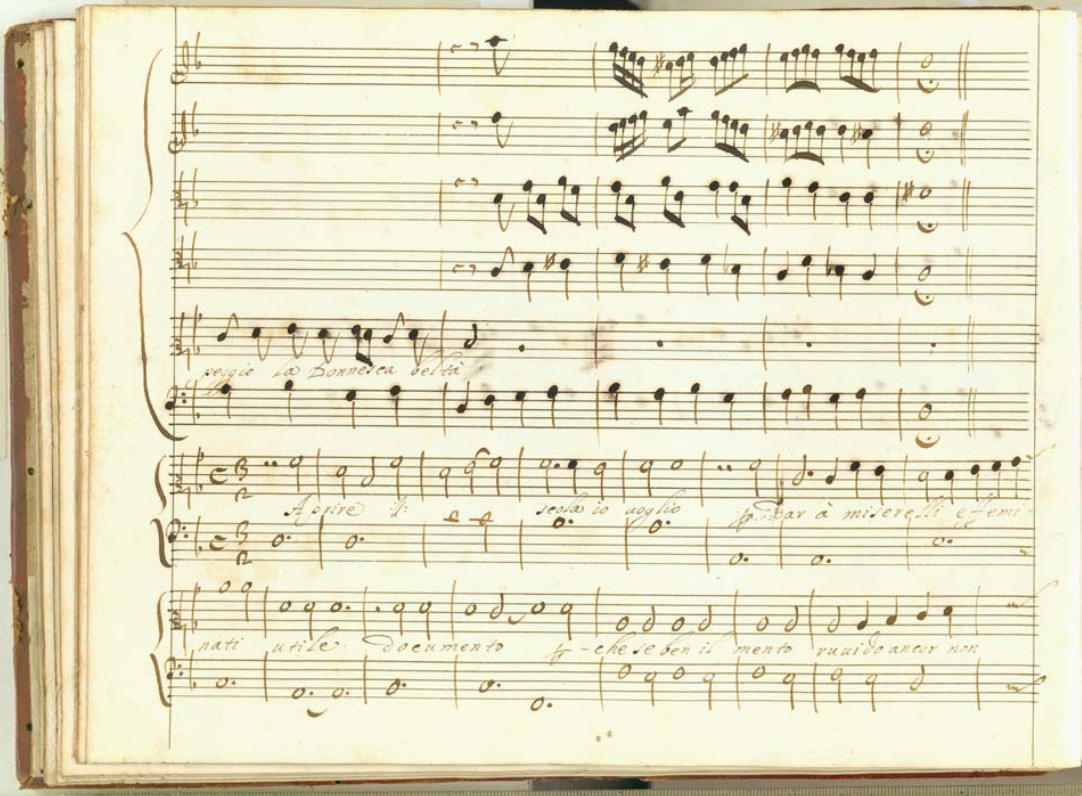
mente insino i uiui.

Ò sagace ill: chi sà




chi sà fuggir – fuggir – come'l suo peggio la Donnerca sol:


ta
sagace chi sà fuggir — fuggir — com'l suo



peggio la Donnesca beltà

Aprire il scola io voglio per dar à miserelli e femi-

nati utile documento per che se ben il mento ruuido ancor non

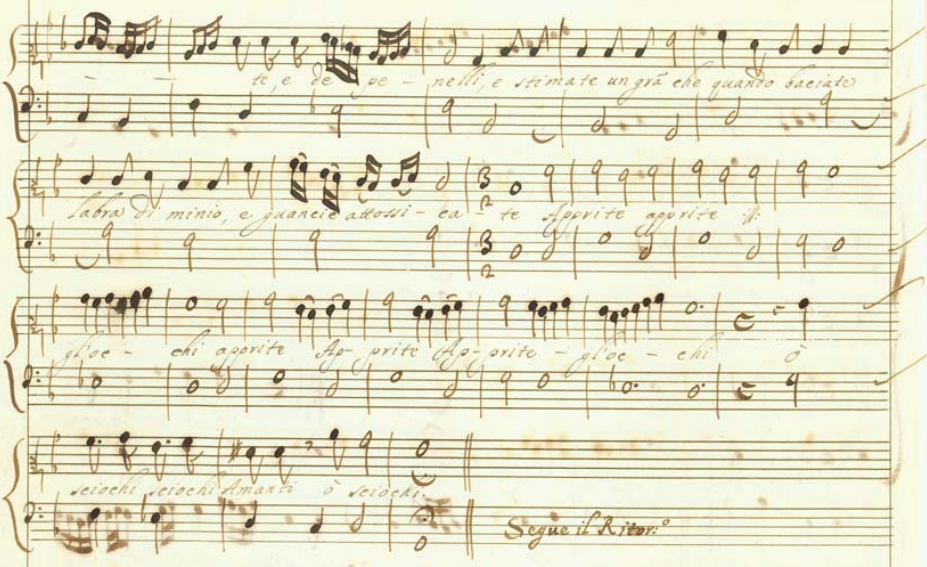
hò più di quel ch'ognun Cre - - de in questo in questo - io sò.

Aria.

ò sciochi sciochi A=

Ritor:o

manti ò sciochi i uostri Idoli bel = = li son fattu - re dell'ar



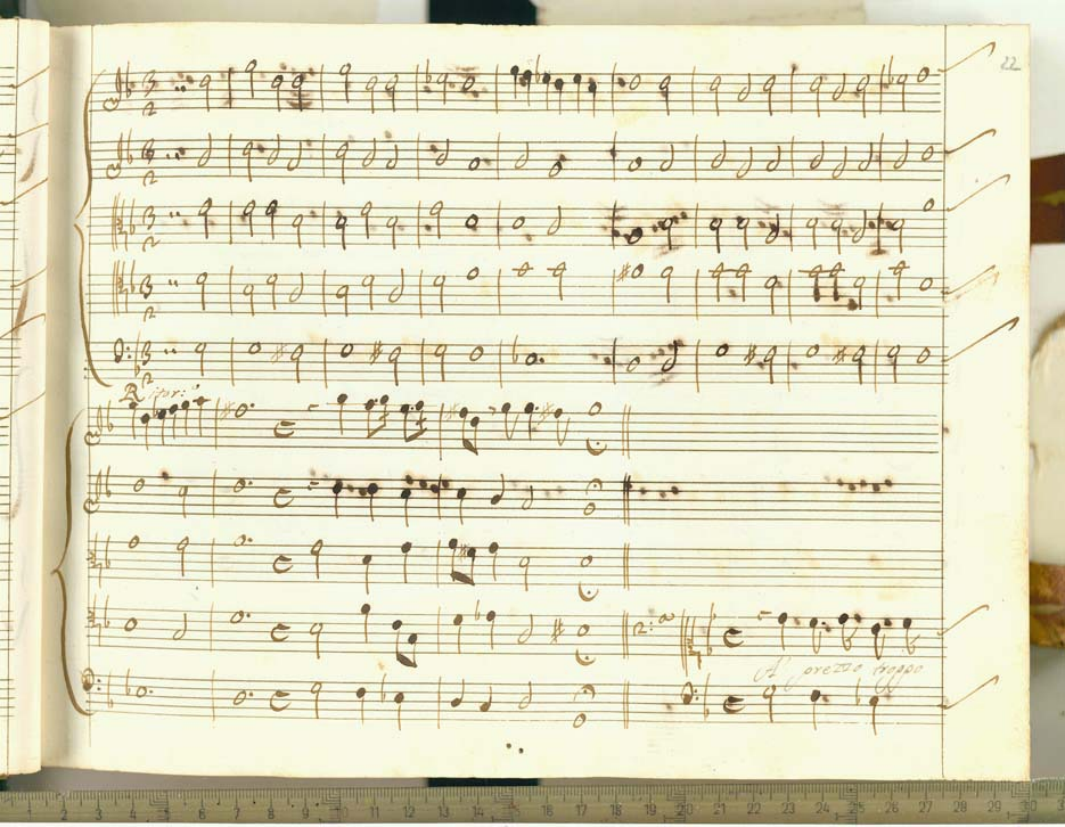
te, e de pe - nelli, e stimate un grã che quando baciate

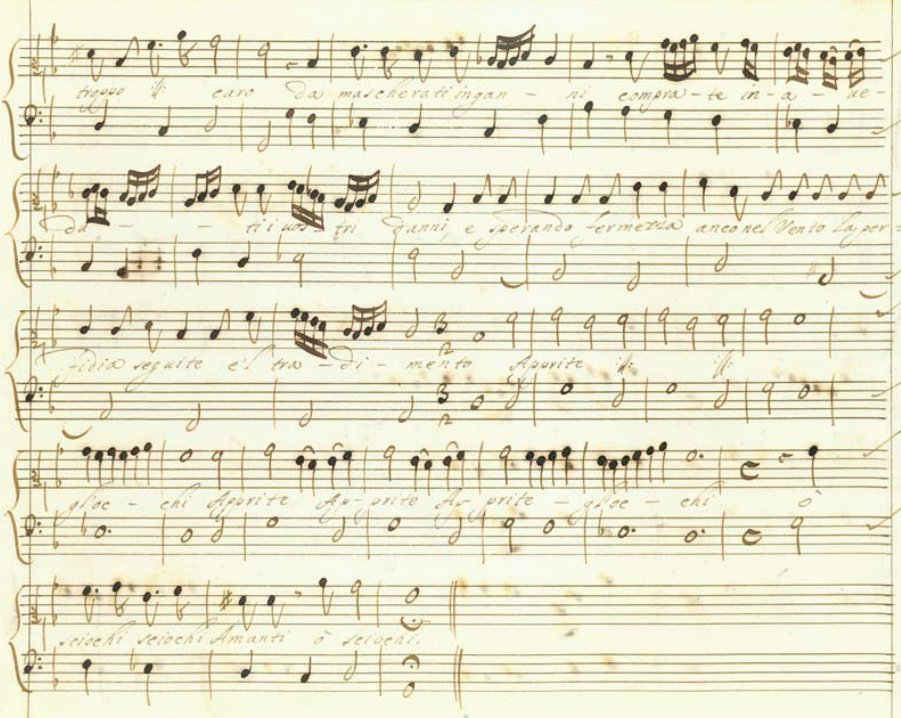
labra di minio, e guancie attossi - ca - te Apprite apprite

gl'oc - chi apprite Ap - prite Ap - prite - gl'oc - chi ò

sciochi sciochi Amanti ò sciochi.

Segue il Ritor.°





troppo ‖: caro da mascherati ingan - ni compra - te in - a - ue -

du - - ti i uos - tri danni, e sperando fermezza anco nel Vento la per =

fidia seguite e'l tra - di - mento Apprite ‖: ‖:

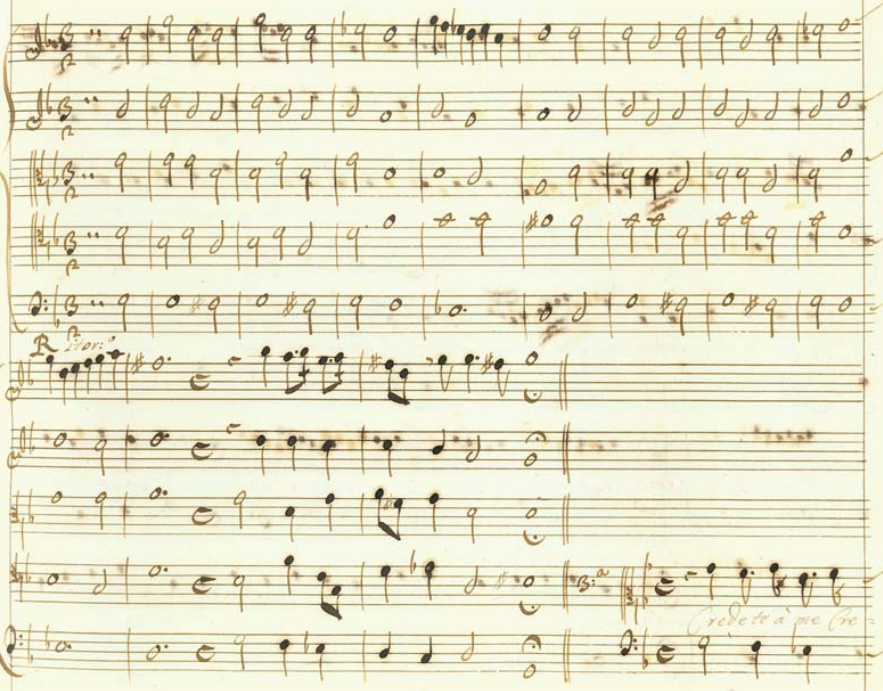
gl'oc - chi Apprite Ap - prite Ap - prite - gl'oc - chi ò

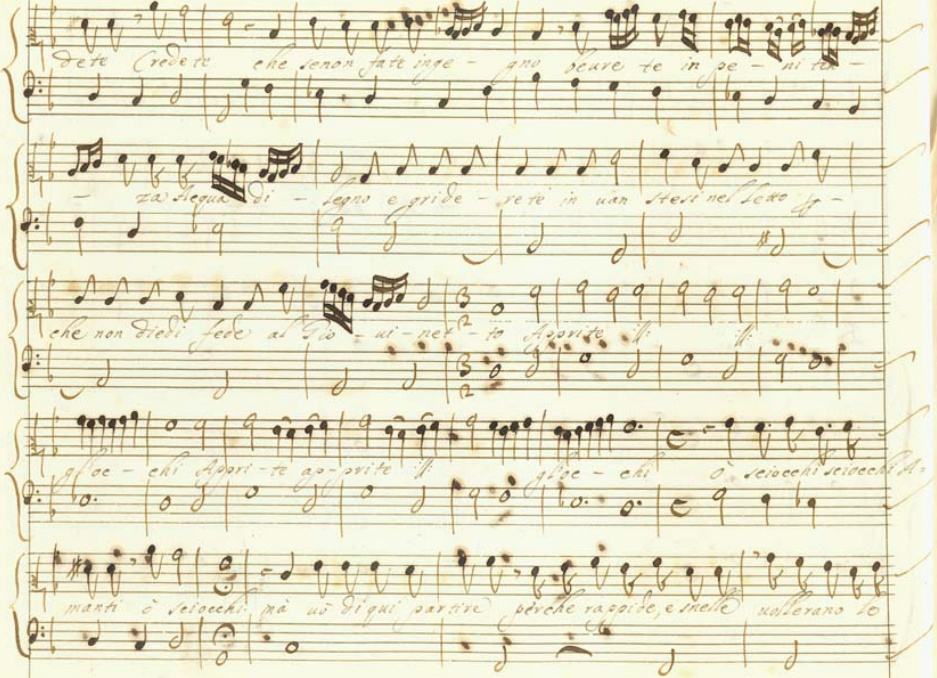
sciochi sciochi Amanti ò sciochi.

R Ptor:o

B:a

Credete à me Cre=





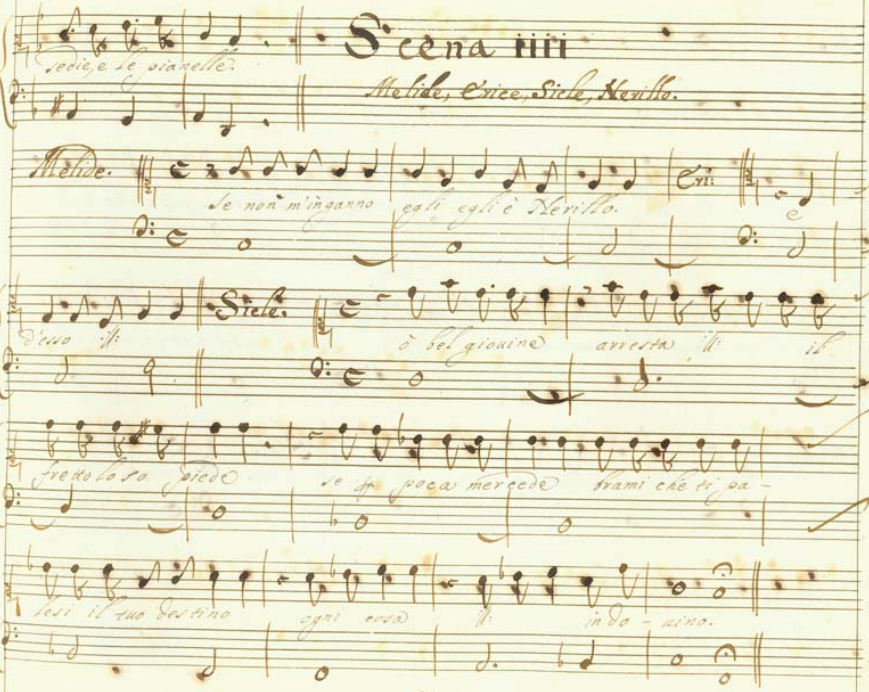
dete Credete che senon fate inge - gno beure te in pe - ni ten -

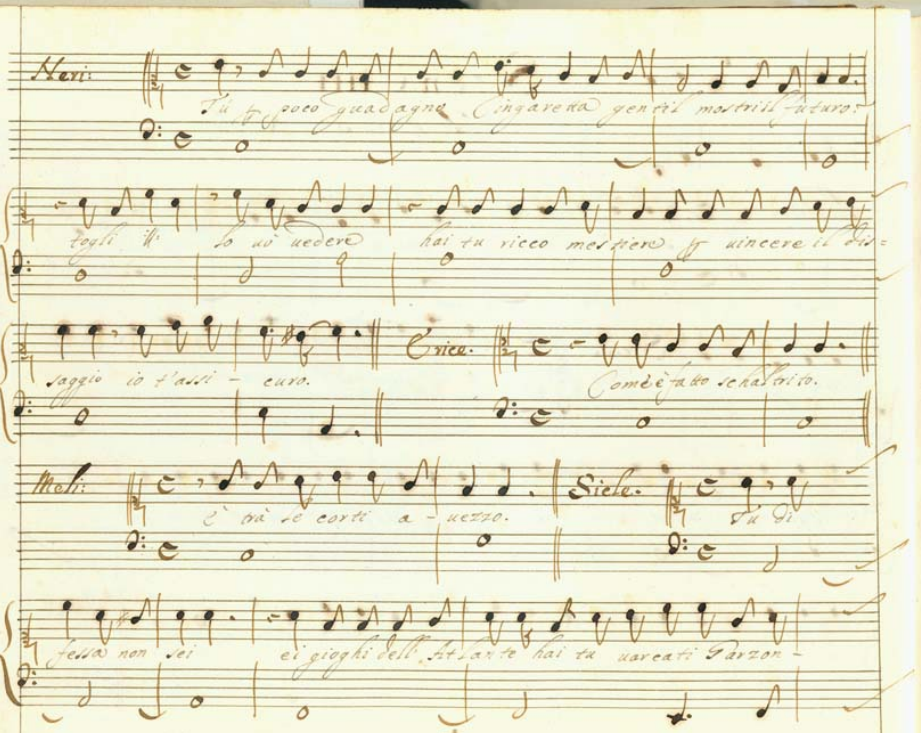
- za Acqua di - legno e gride - rete in uan stesi nel letto p -

che non diedi fede al Gio - ui - net - to Apprite

gl'oc - chi Appri - te ap - prite gl'oc - chi o sciocchi sciocchi A -

manti ò sciocchi mà uò di qui partire perche rappide, e snelle uollerano le


Scena IIII
Melide, Erice, Sicle, Nerillo.
sedie, e le pianelle.
Melide.
Se non m'inganno egli egli è Nerillo.
Eri:
e
d'esso
Sicle.
ò bel giouine arresta il
frettoloso piede se poca mercede brami che ti pa-
lesi il tuo destino ogni cosa in do - uino.



Neri: Tu poco guadagno Cingaretta gentil mostri il futuro:

togli lo uò uedere hai tu ricco mestiere per uincere il dis=

saggio io t'assi - curo.

Erice. Come è fatto schaltrito.

Meli: è trà le corti a - uezzo.

Siele. Tu di

fessa non sei ei gioghi dell'Atlante hai tu uarcati Garzon -

cello errante.

Neri:

Siele.

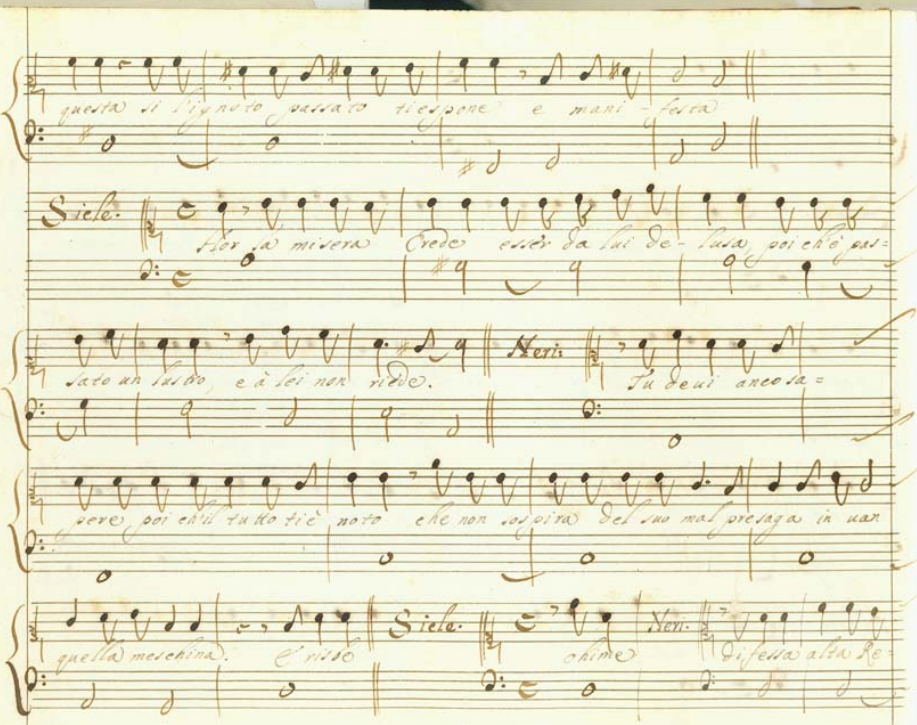
Tu nel Regno di susio in Torondeta à Principessa A=

mante fomentasti l'ardore mentre del tuo Signore semplice messag=

giero gl'arreccaui cos- parte diuene fiamme, l'amorose Carte.

Neri:

merauiglie Nerillo Noua sibilla



questa si l'ignoto passato ti espone e mani-festa

Siele. Hor la misera Crede esser da lui de-lusa, poi ch'è pas=

sato un lustro, e à lei non riede. Neri: Tu deui ancora=

pere poi ch'il tutto ti è noto che non sospira del suo mal presaga in uan

quella meschina. E risse Siele. ohime Neri. difessa alta Re=

gina il

Sicle

Ah scelerato

Erice.

Ah Crudo

Melide.

Ah tradi - tore.

Nerillo

Hauete

molto gl'altrui Casi à Core.

Sicle.

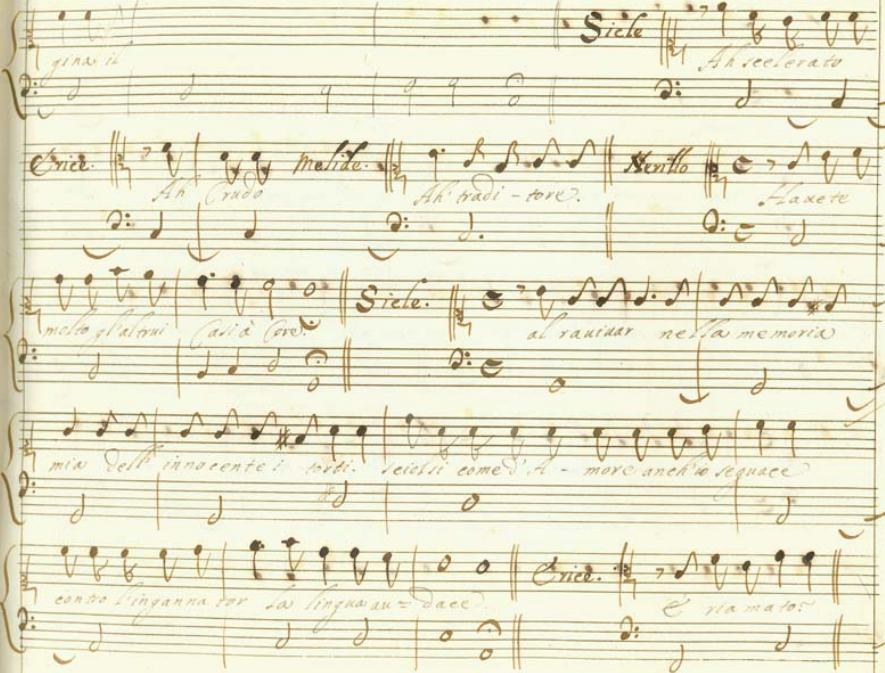
al rauiuar nella memoria

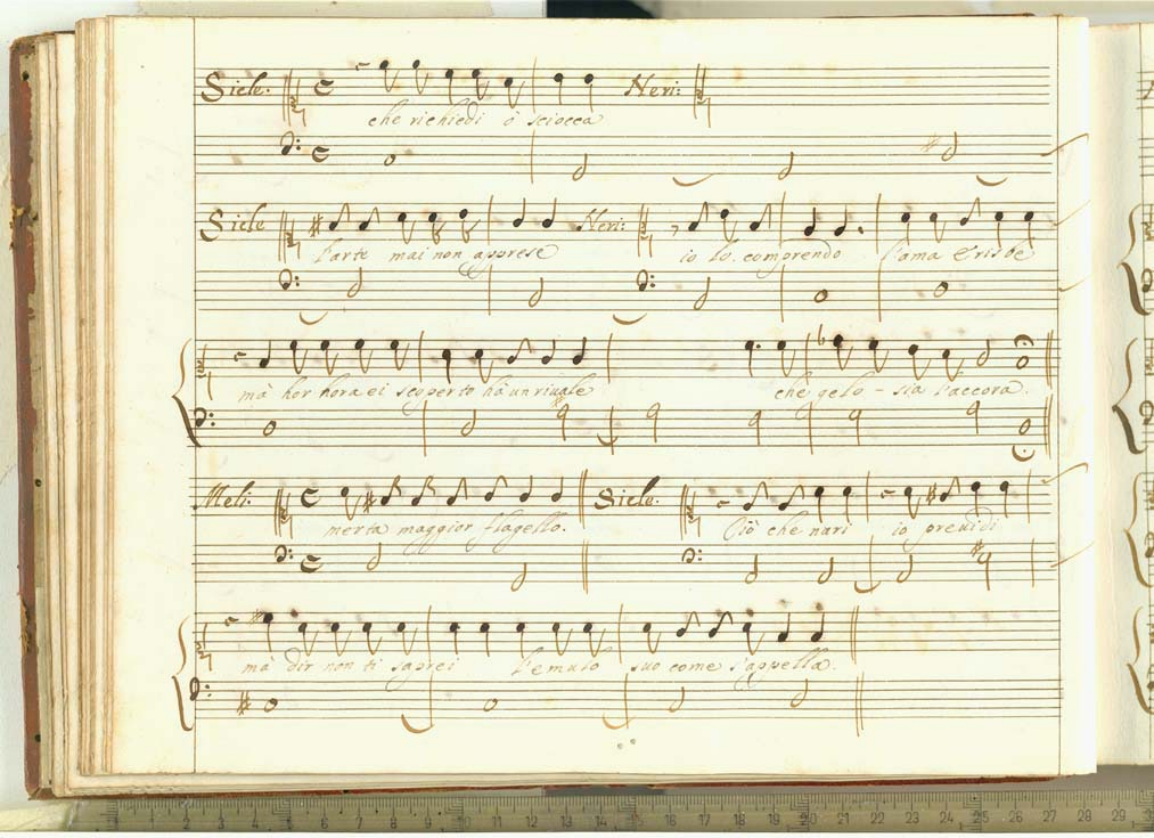
mia dell' innocente i torti. sciolsi come d'A - more anch'io seguace

contro l'inganna tor la lingua au = dace.

Erice.

E' ria mato?





Sicle. che richiedi ò sciocca Neri:

Sicle l'arte mai non apprese Neri: io lo comprendo l'ama Erisbe

mà hor hora ei scoperto hà un riuale che gelo - sia l'accora.

Meli: merta maggior flagello. Sicle. Ciò che nari io preuidi

mà dir non ti saprei l'emulo suo come s'appella.

Neri:

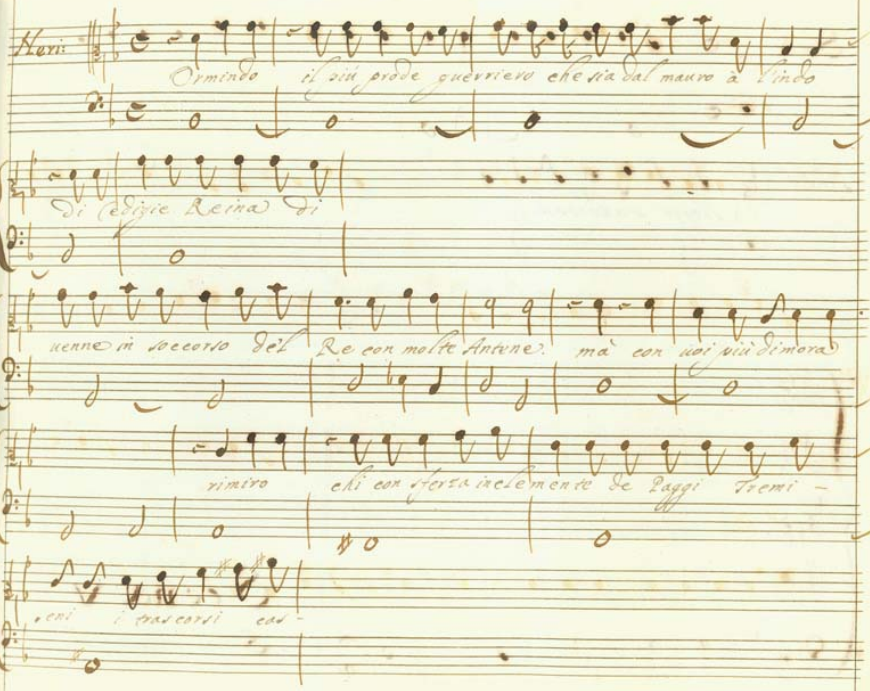
Ormindo il più prode guerriero che sia dal mauro à l'indo

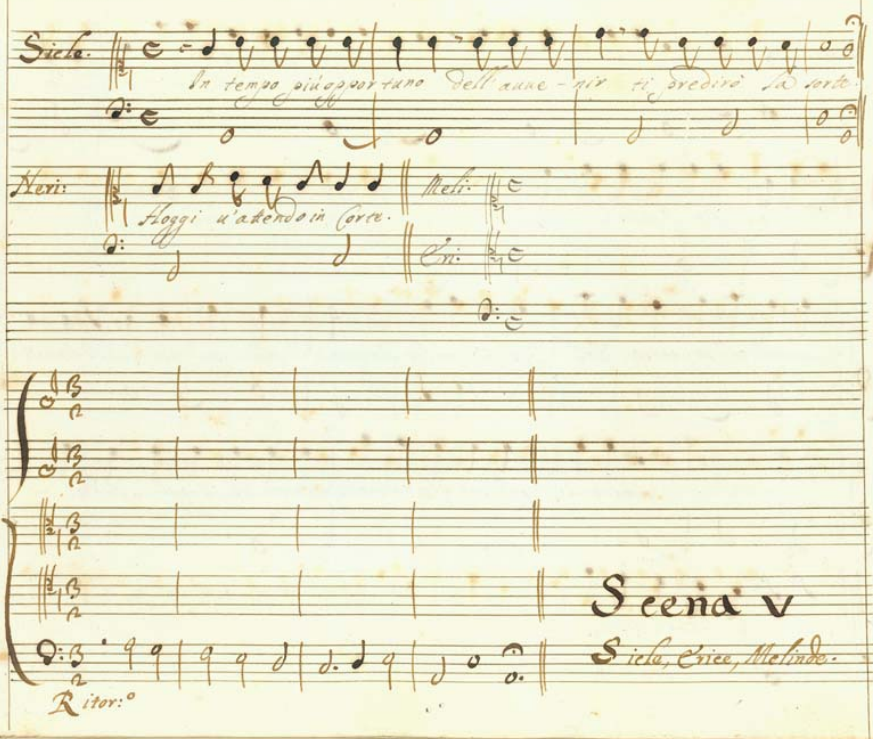
di Cedigie Reina di

uenne in soccorso del Re con molte Antene. mà con uoi più dimora

rimiro chi con sferza inclemente de Paggi Tremi -

seni i trascorsi cas -





Sicle.

In tempo più opportuno dell'auue-nir ti predirò la sorte.

Neri:

Hoggi u'attendo in Corte.

Meli:

Eri:

Ritor:°

Scena V

Sicle, Erice, Melinde.

Siele.

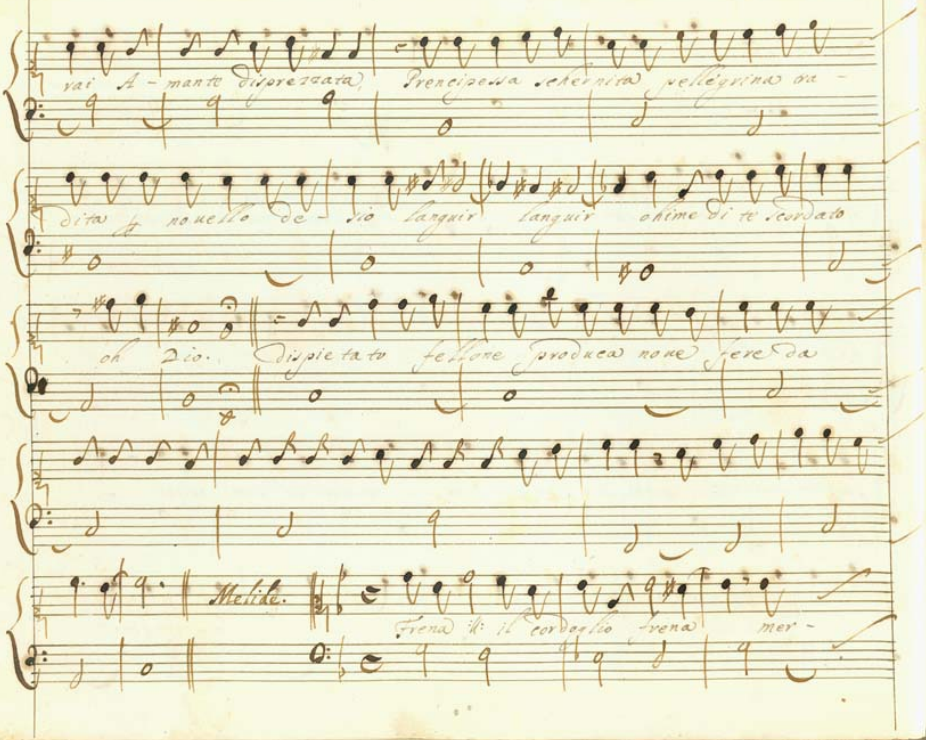
Perfidissimo Amida il mio Crudo martire prese humane sem=

bianze em - pio t'uccida. Lascia di suscio il tuo bel Regno deli=

cata donzella e per monti scozzesi e per deserte arene sotto

spoglie mentite gira le piante ardite per trouar il tuo bene e

lieta doue sai ch'egli di - mora Corri ch lo ritroue -



vai A - mante disprezzata, Prencipessa schernita pellegrina tra -

dita p nouello de - sio languir languir ohime di te scordato

oh Dio. Dispietato fellone produca noue fere da

Melide.

Frena il cordoglio frena mer -

cè d'Amore ancora uedrò cangiato in gioia ogni tua pena

Frena il cordoglio frena

Erice.

Rascerena il

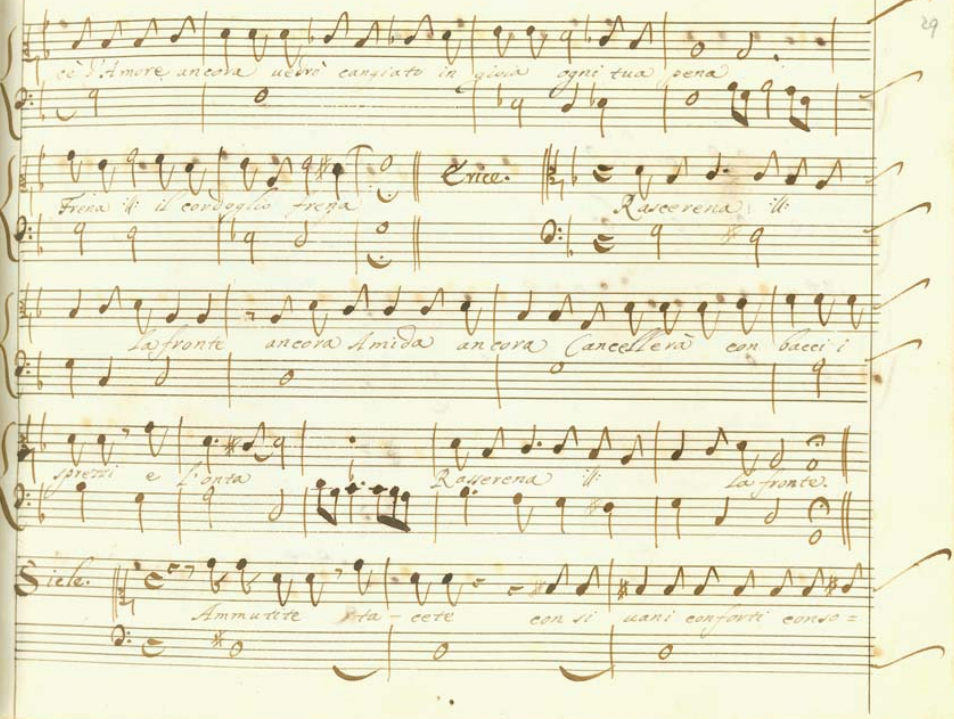
la fronte ancora Amida ancora Cancellerà con bacci i

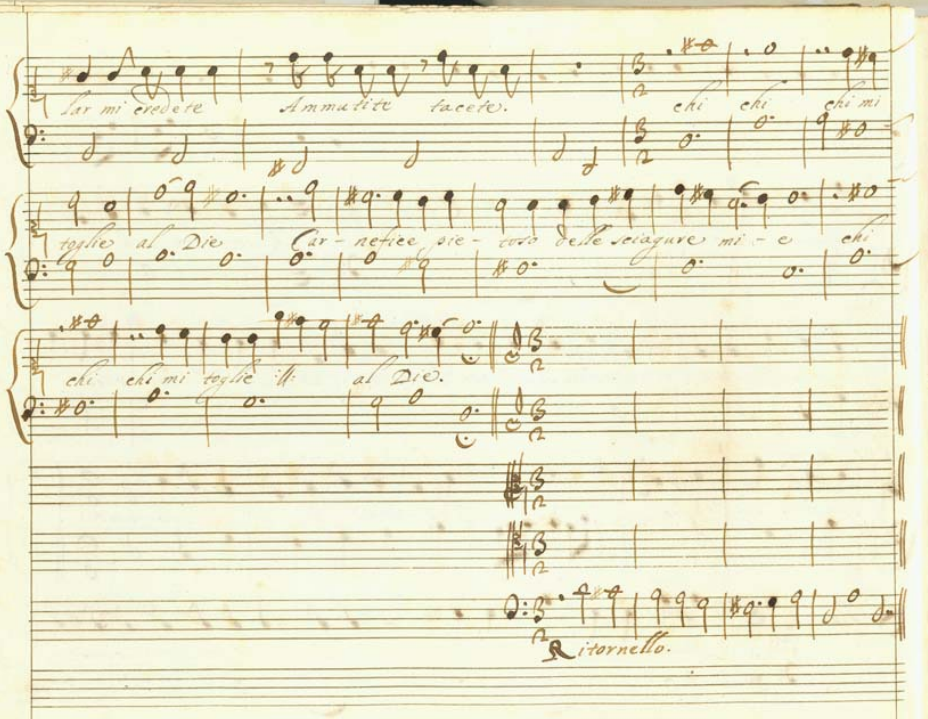
sprezzi e l'onta

Rasserena il la fronte.

Sicle.

Ammutite ta - cete con si uani conforti conso =





lar mi credete Ammutite tacete. chi chi chi mi

toglie al Die Car - nefice pie - toso delle sciagure mi - e chi

chi chi mi toglie al Die.

Ritornello.

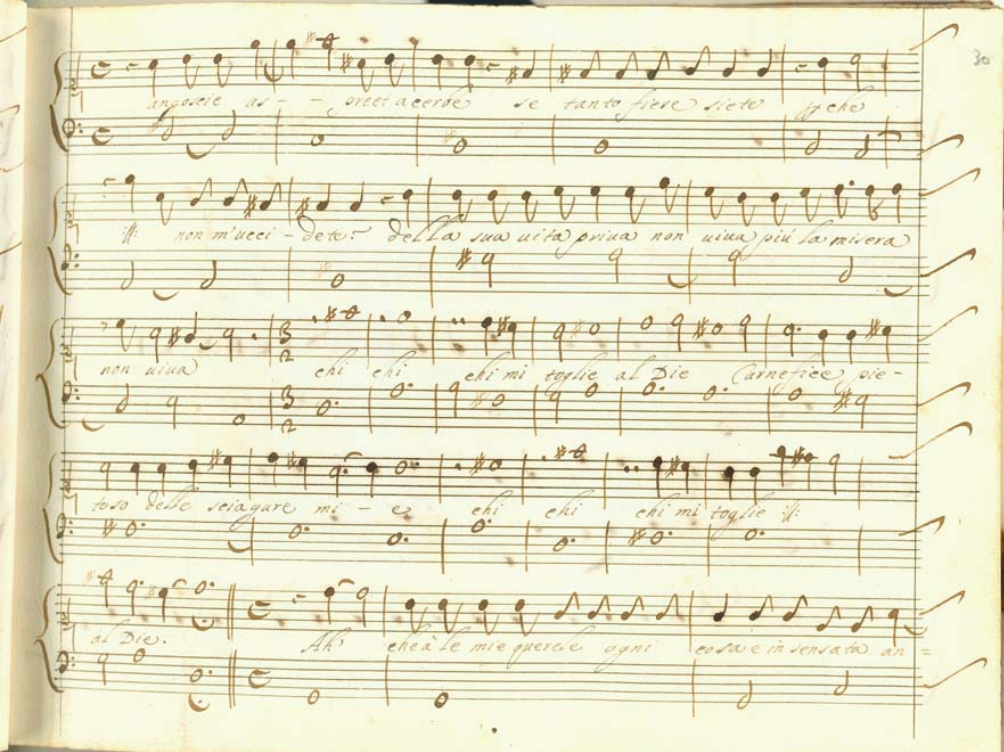
angoscie as - - prece acerbe se tanto fiere siete ꝑ che

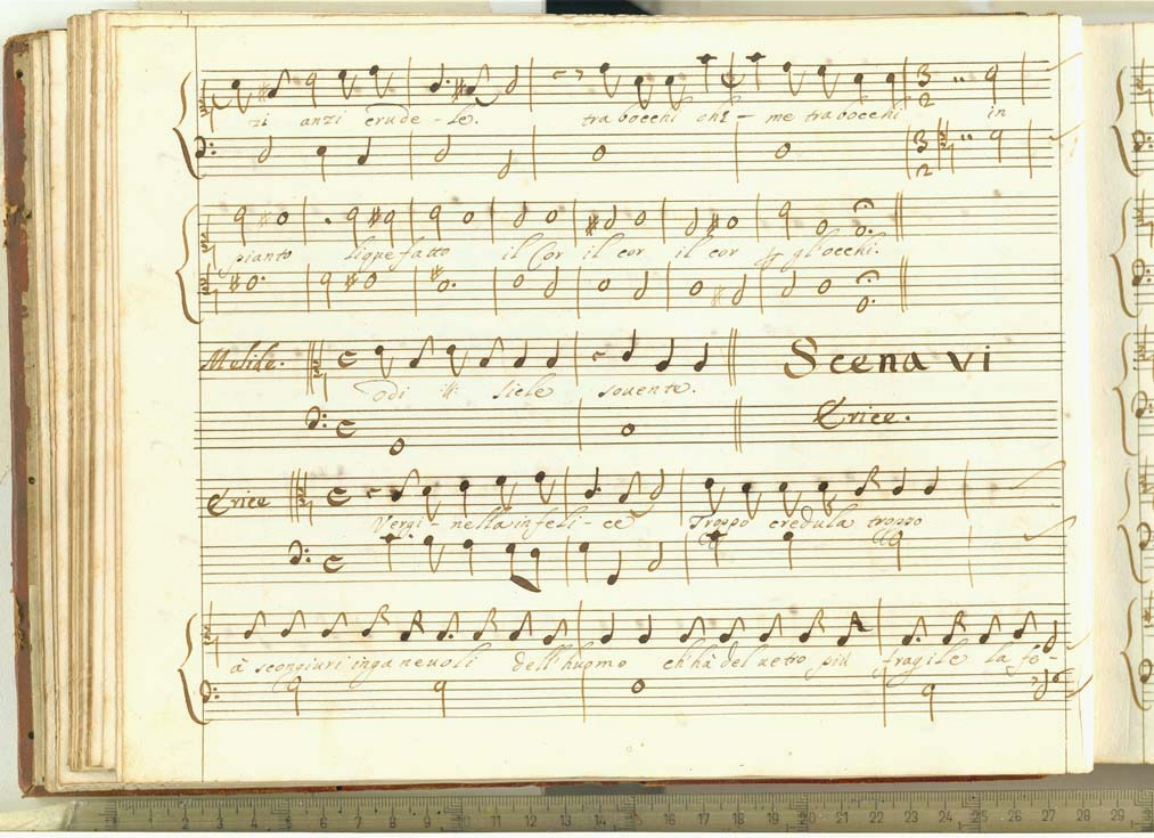
non m'ucci - dete: della sua uita priua non uiua più la misera

non uiua chi chi chi mi toglie al Die Carnefice pie-

toso delle sciagure mi - e chi chi chi mi toglie

al Die. Ah che à le mie querele ogni cosa e insensata an =





zi anzi crude - le. tra bocchi che - me tra bocchi in

pianto liquefatto il Cor il cor il cor gl'occhi.

Melide. Odi il Sicle souente.

Scena vi

Erice.

Erice Vergi - nella infeli - ce Troppo credula troppo

à scongiuri inganeuoli dell'huomo ch'hà del uetro più fragile la fe-

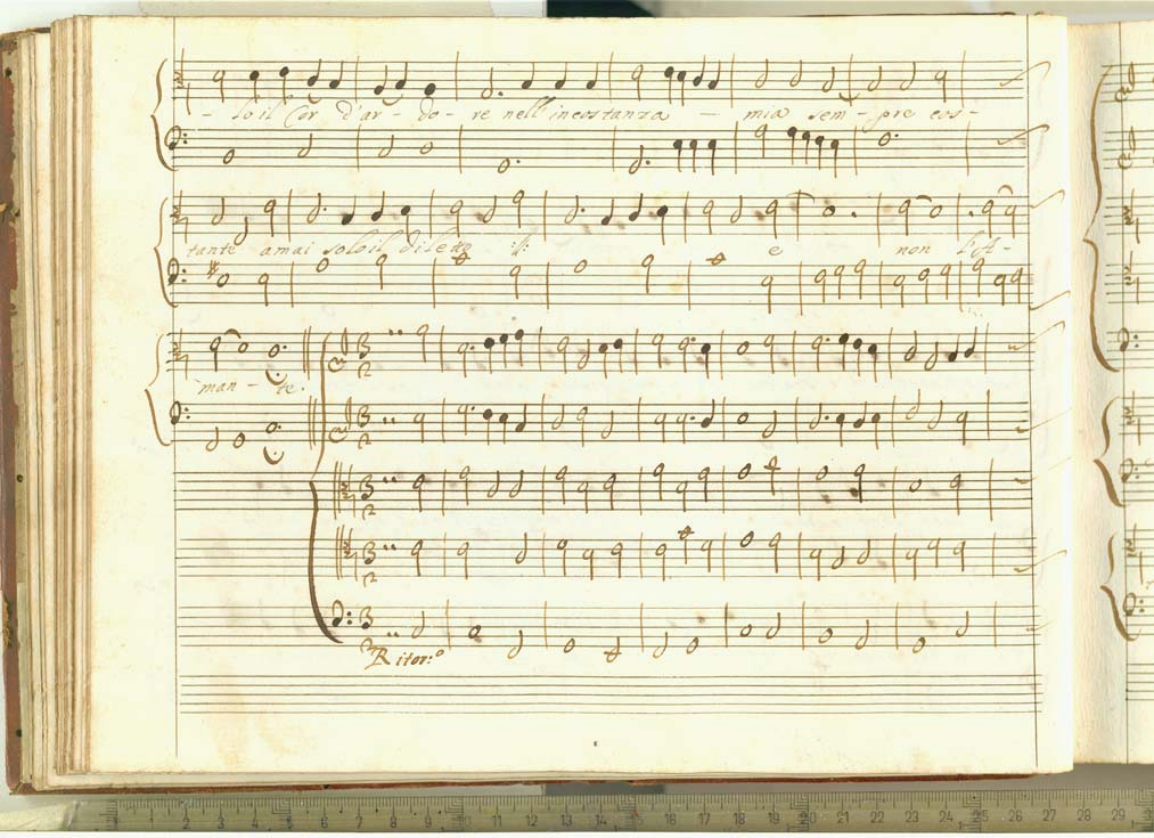
de così uà ‖: ch'in lui spera così uà ‖: ch'in lui

spera et à lui à lui crede. Io, che fui più d'ogn'altra

sempre auueduta, e scaltra in una forma amai ch'i tradimenti

suoi poco poco curai. Aria. mai uolsi che'l mio Core mi uo-

lasce dal petto nè feci mai ricetto p tema d'abbrucciar — —



- lo il Cor d'ar - do - re nell'incostanza — mia sem - pre cos -

tante amai solo il diletto :|: e non l'A -

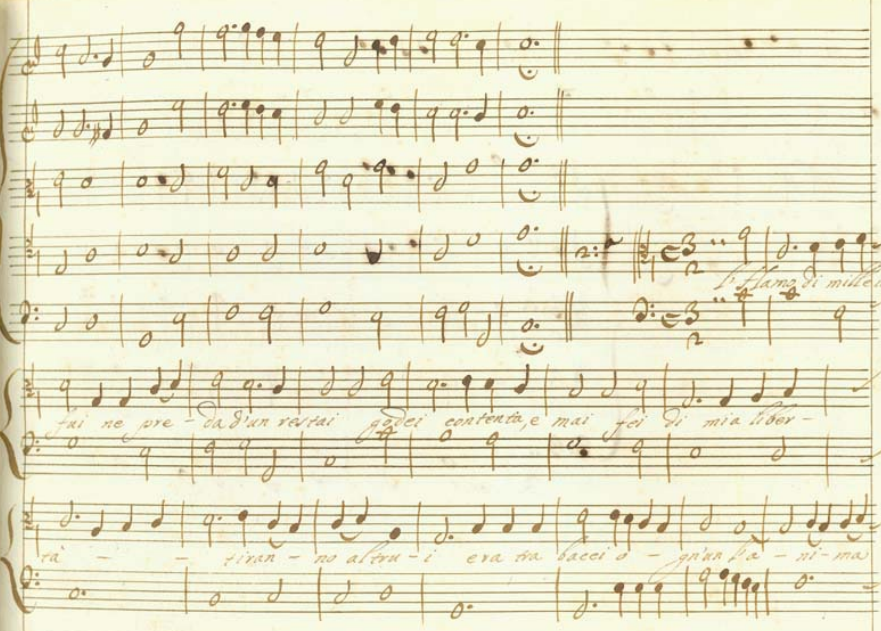
man - te.

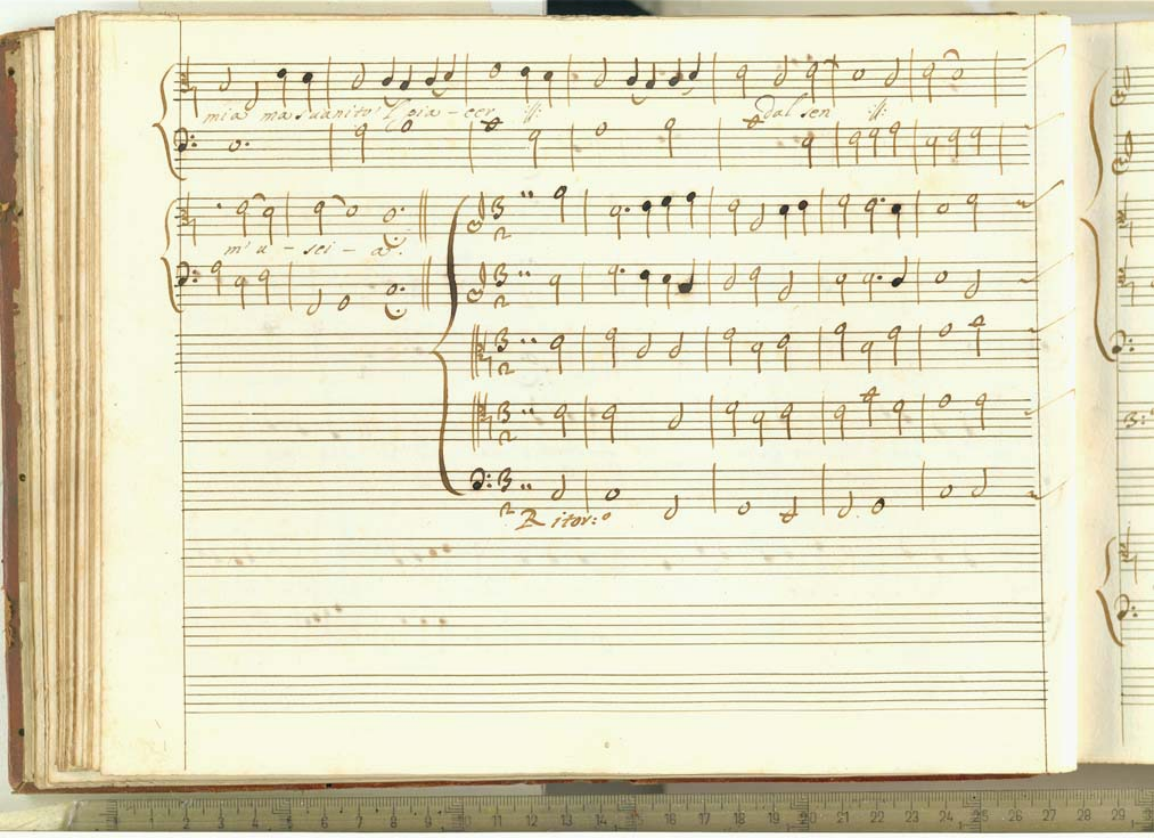
Ritor:o

l'Hamo di mille io

fui ne pre - da d'un restai godei contenta, e mai fei di mia liber -

tà - - tiran - no altru - i era tra bacci o - gn'un l'a - ni - ma





mia ma suanito' l pia - cer

Dal sen

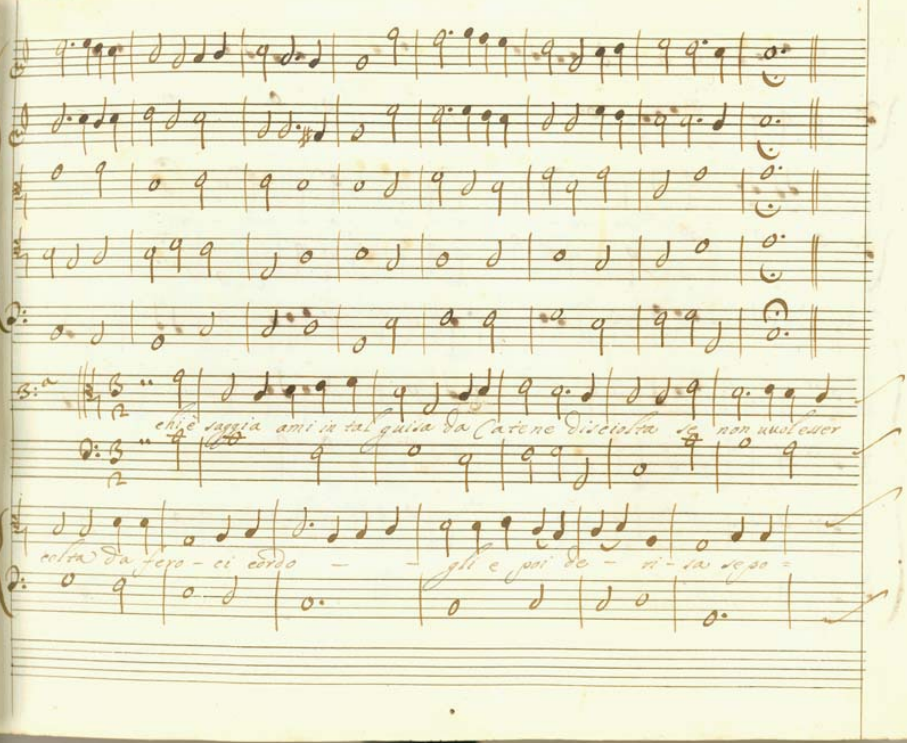
m' u - sci - a.

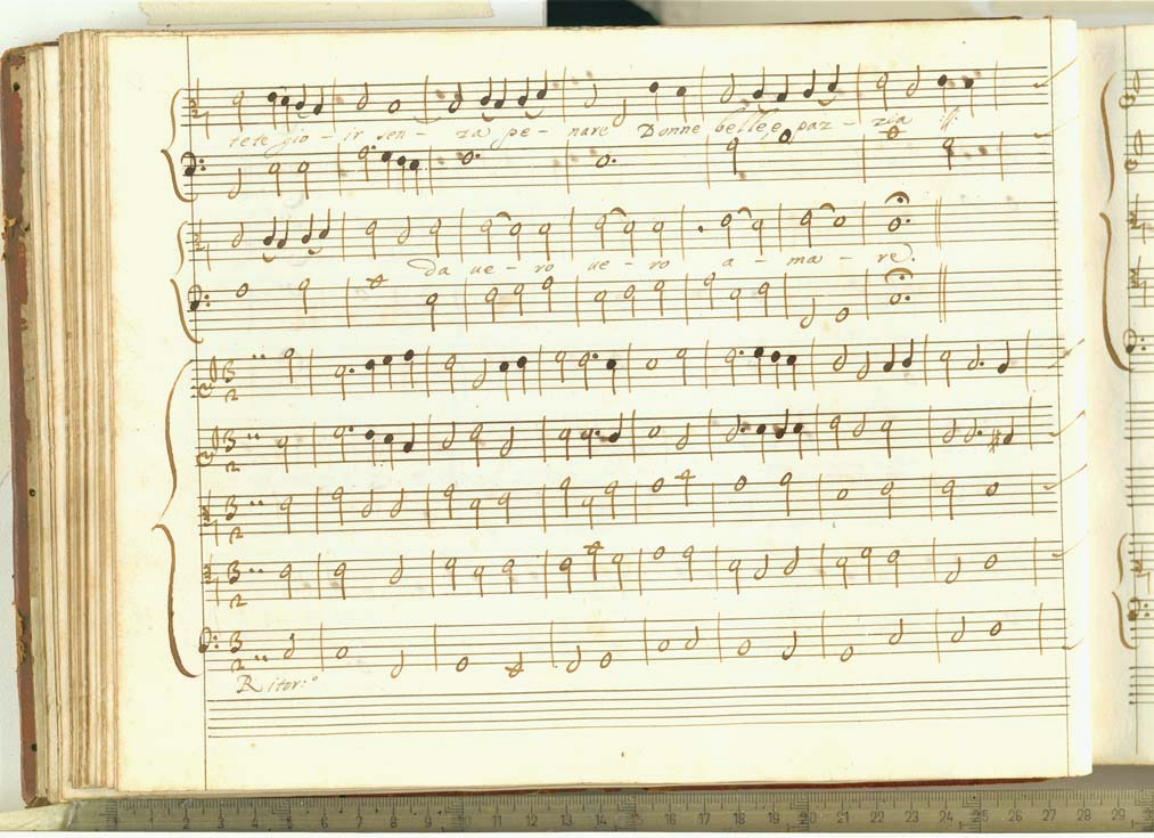
Ritor:o

3:a

chi è saggia ami in tal guisa da Catene disciolta se non uuol esser

colta da fero - ci cordo - - gli e poi de - ri - sa se po =





tete gio - ir sen - za pe - nare Donne belle e paz - zia

da ue - ro ue - ro a - ma - re.

Ritor:°

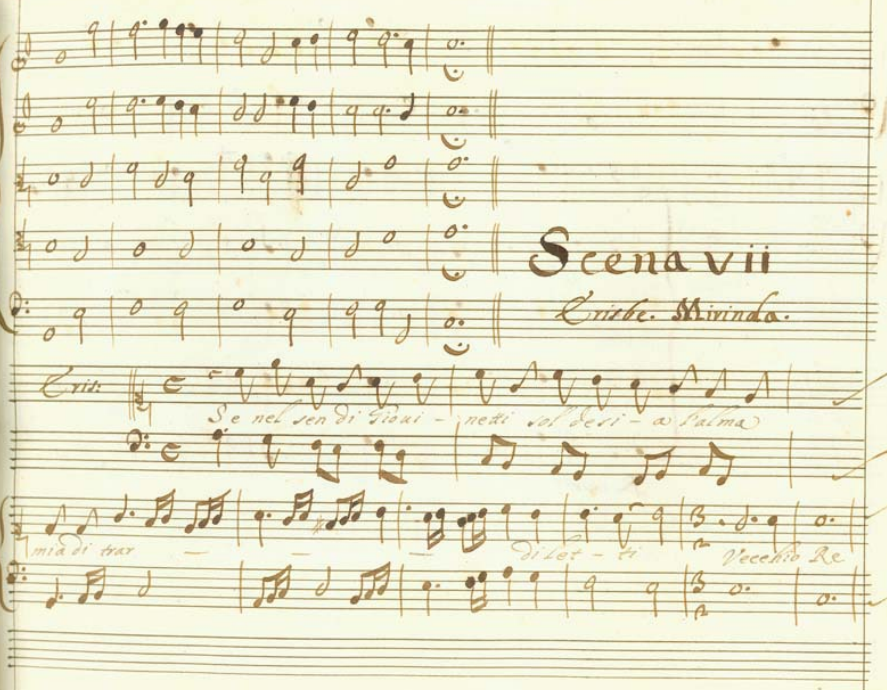
Scena VII

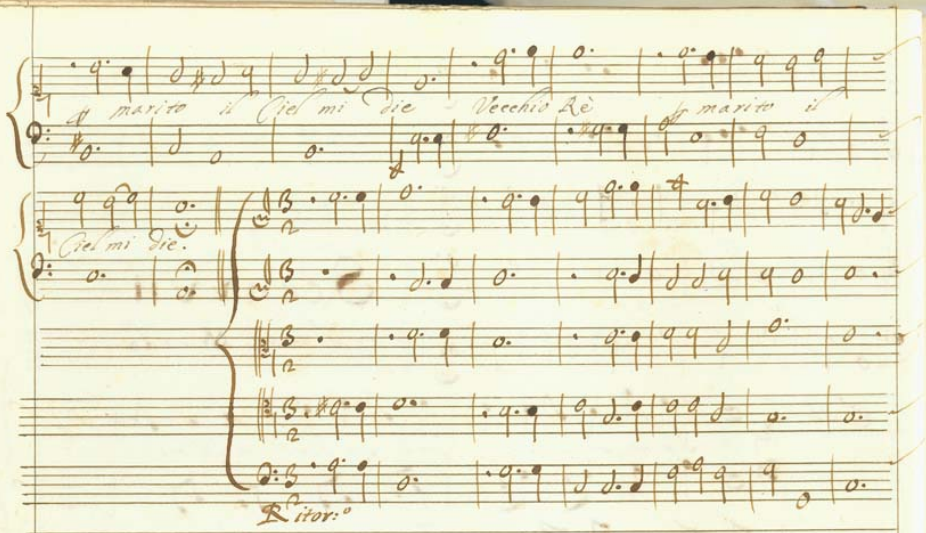
Cristbe. Mirinda.

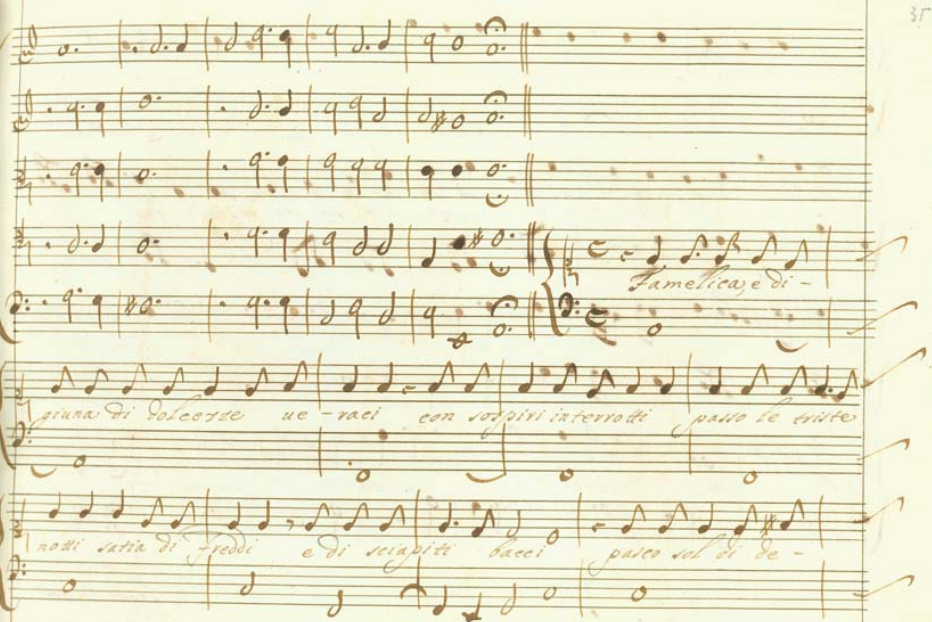
Cris:

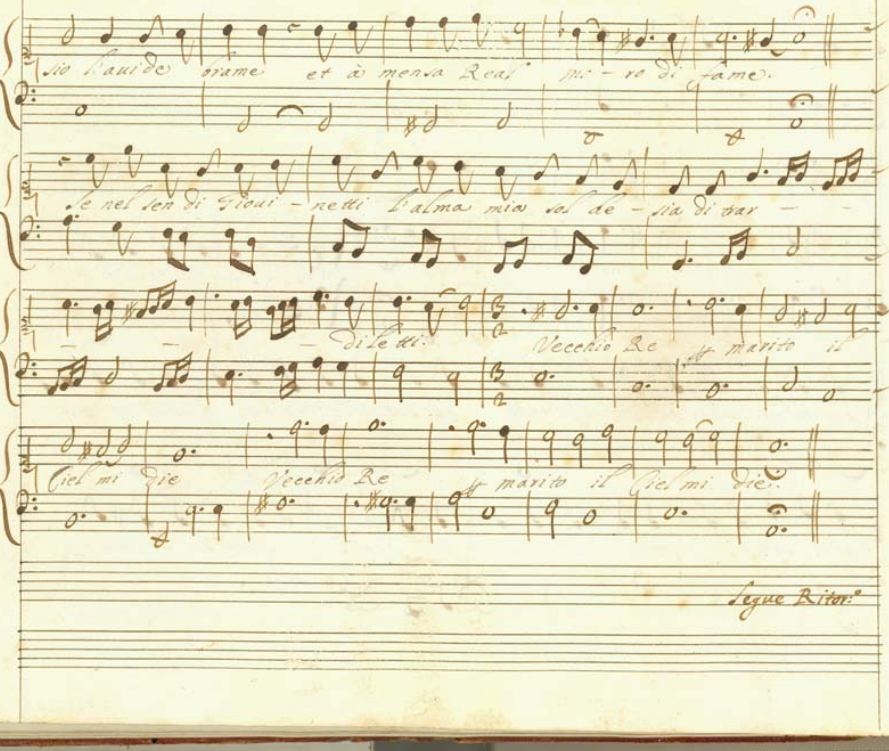
Se nel sen di Giovi - netti sol desi - a l'alma

mia di trar — — — di let - ti Vecchio Re




A marito il Ciel mi die
Vecchio Rè
A marito il
Ciel mi die.
Ritor:o


Tamelica ye di -
giuna di dolcezze ue - naci con sospiri interrotti
notti tutta di freddi e di sciapiti bacci



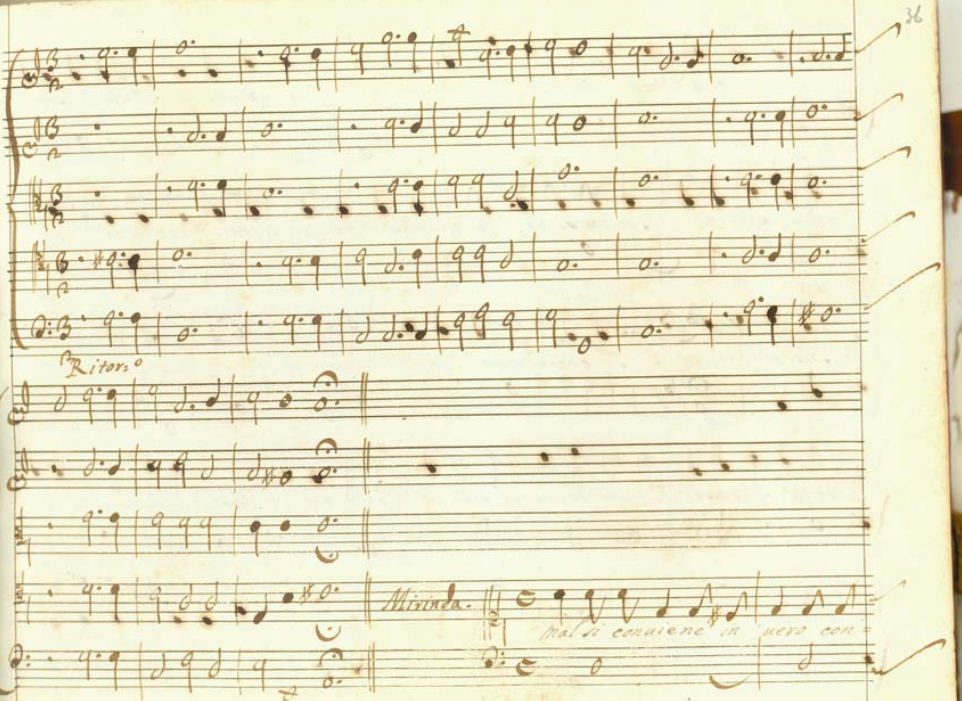
sio l'auide brame et à mensa Real mo - ro di fame.

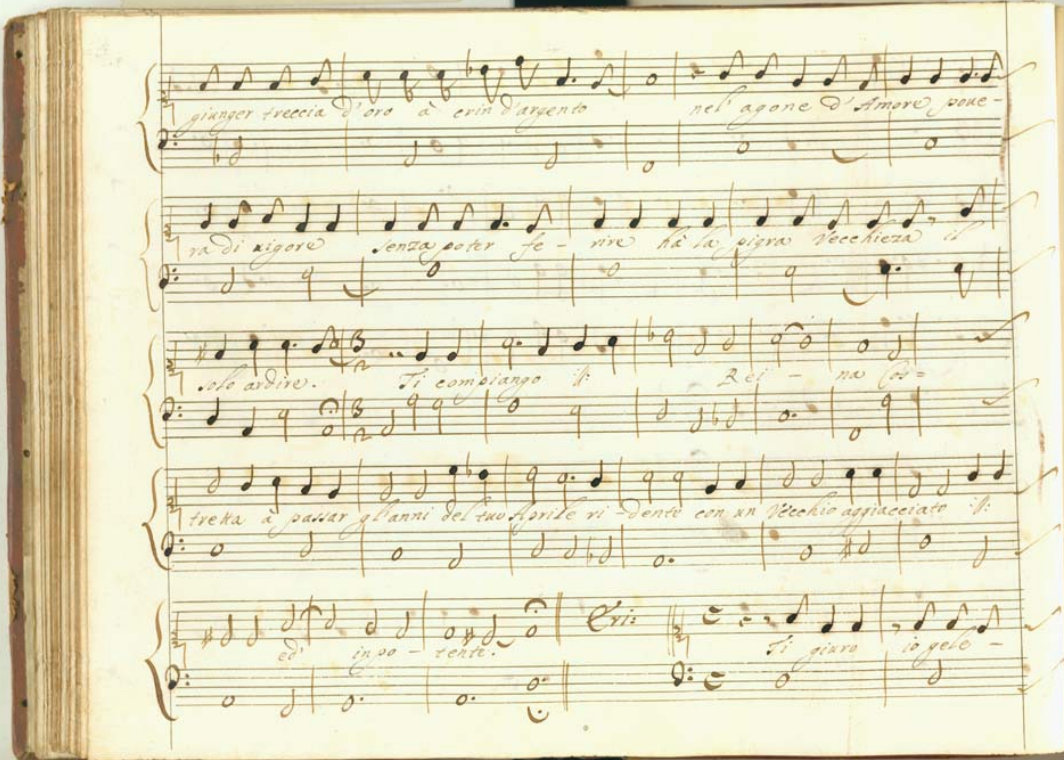
Se nel sen di Gioui - netti l'alma mia sol de - sia di trar -

- - - di le tti. Vecchio Re ff marito il

Ciel mi die Vecchio Re ff marito il Ciel mi die.

Segue Ritor.°


Ritor.°
Miranda.
Mal si conuiene in uero con-


giunger treccia d'oro à crin d'argento nel agone d'Amore vene-
ra di vigore senza poter fe - rire hà la pigra Vecchiezza il
solo ardire. Ti compiango il Rei - no co =
treka à passar gl'anni del tuo florile ri - dente con un Vecchio aggiacciato il
ed in so - rente. Cris Ti giuro io gelo -

rei fida mirinda à lato del consorte gelato se

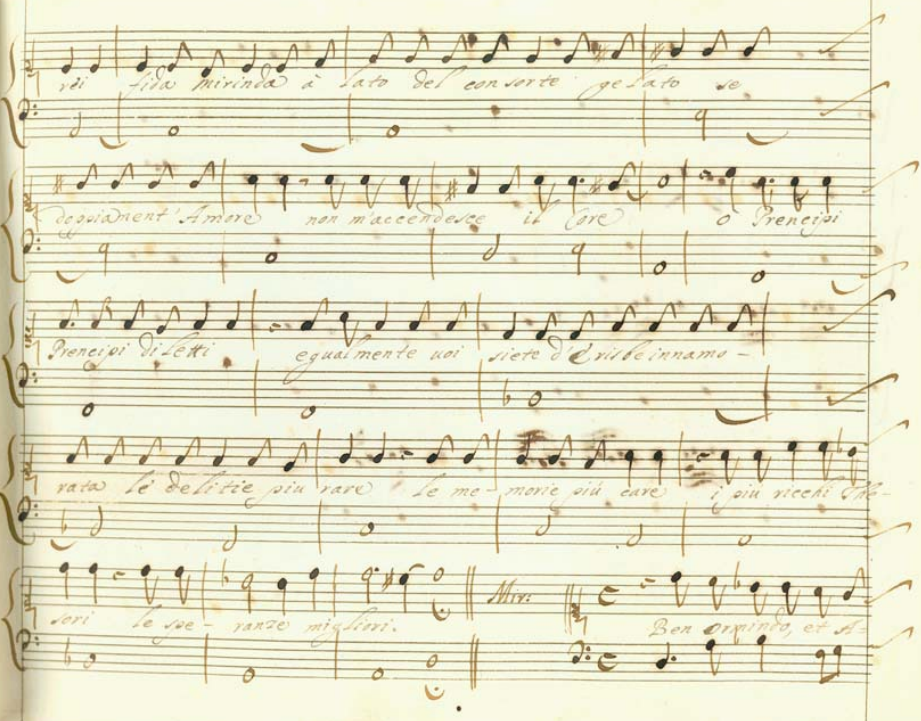
doppiament' Amore non m'accendesce il Core o Prencipi

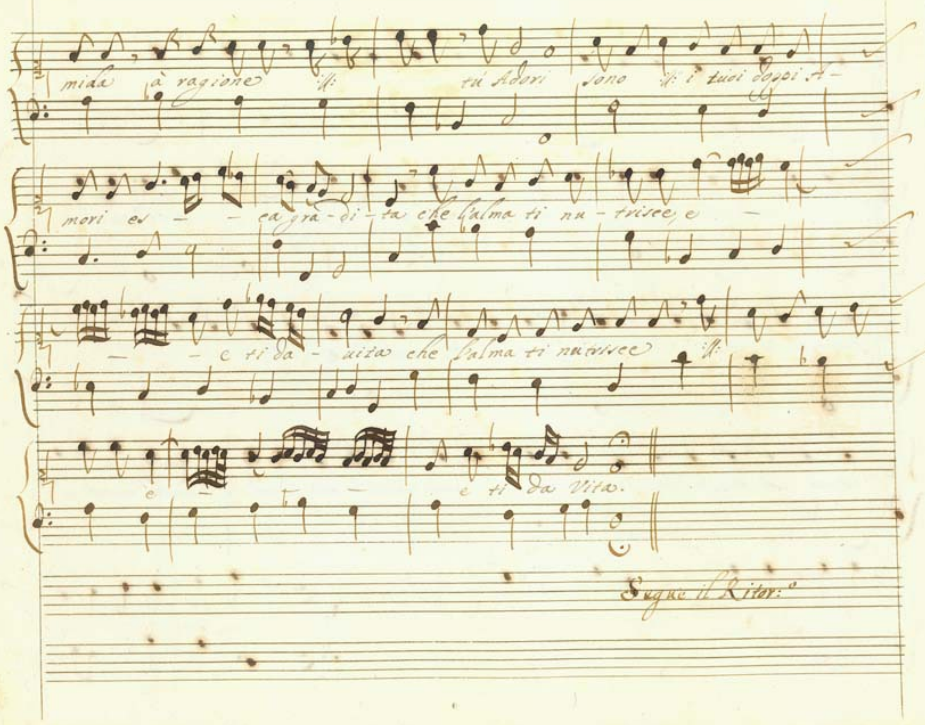
Prencipi diletti egualmente uoi siete d'Erisbe innamo-

rata le delitie piu rare le me- morie piú care i piu ricchi The-

sori le spe- ranze migliori.

Mir: Ben ormindo, et A-





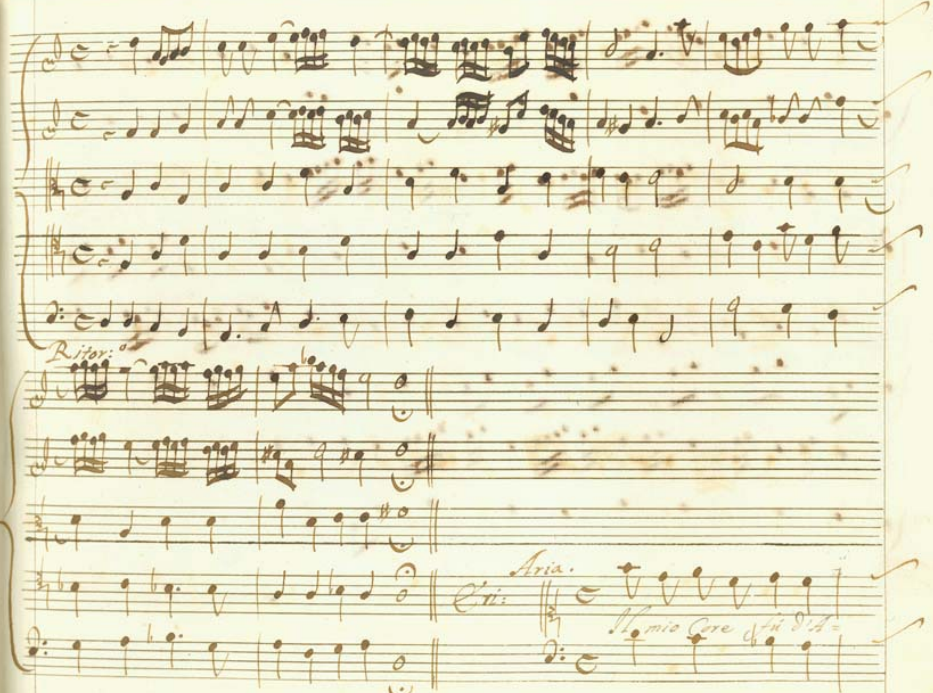
mida à ragione :||: tu Adori sono :||: i tuoi doppi A-

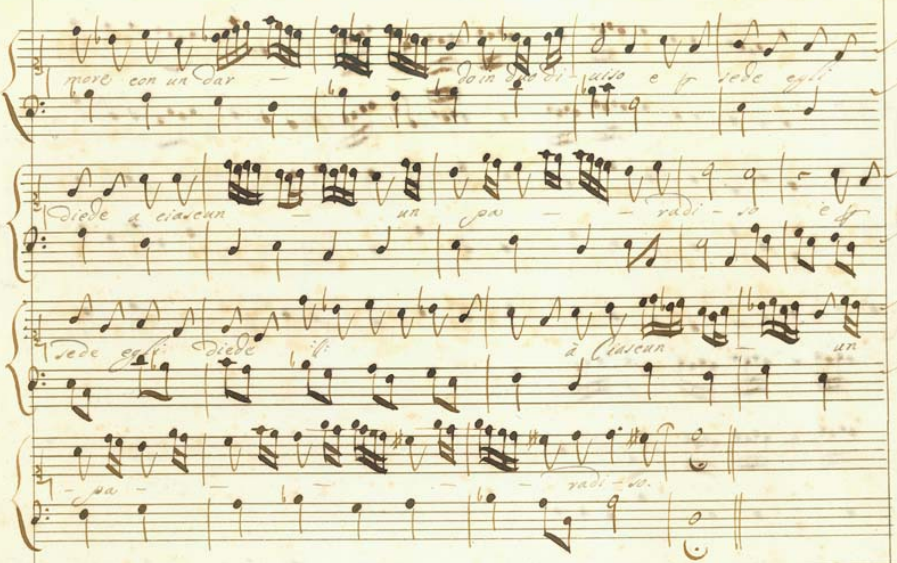
mori es - - ca gra-di-ta che l'alma ti nu-trisce, e -

- - e ti da - uita che l'alma ti nutrisce :||:

e - - - e ti da Vita.

Segue il Ritor:°


Ripien:
Aria.
Mio Core



more con un dar — — do in duo di - uiso e tr sede egli

diede a ciascun — un pa — — radi - so è tr

sede egli diede il à ciascun — un

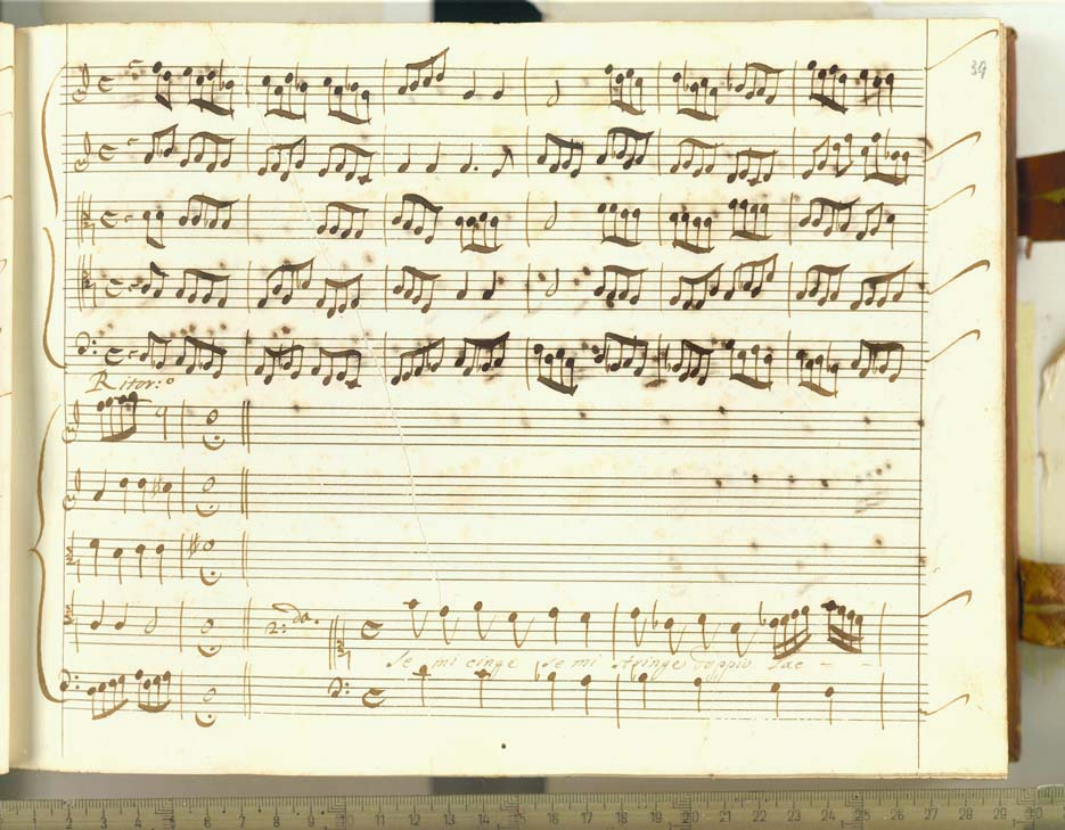
- pa — — — — radi - so.

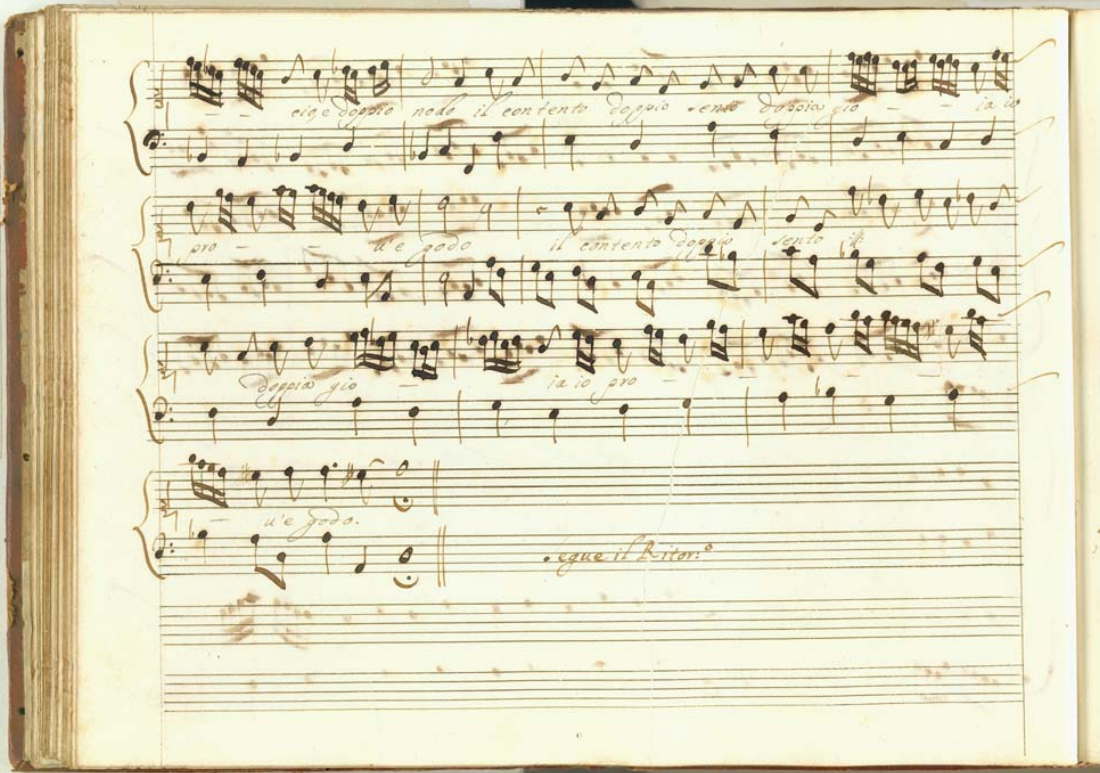
Segue il Ritor.°

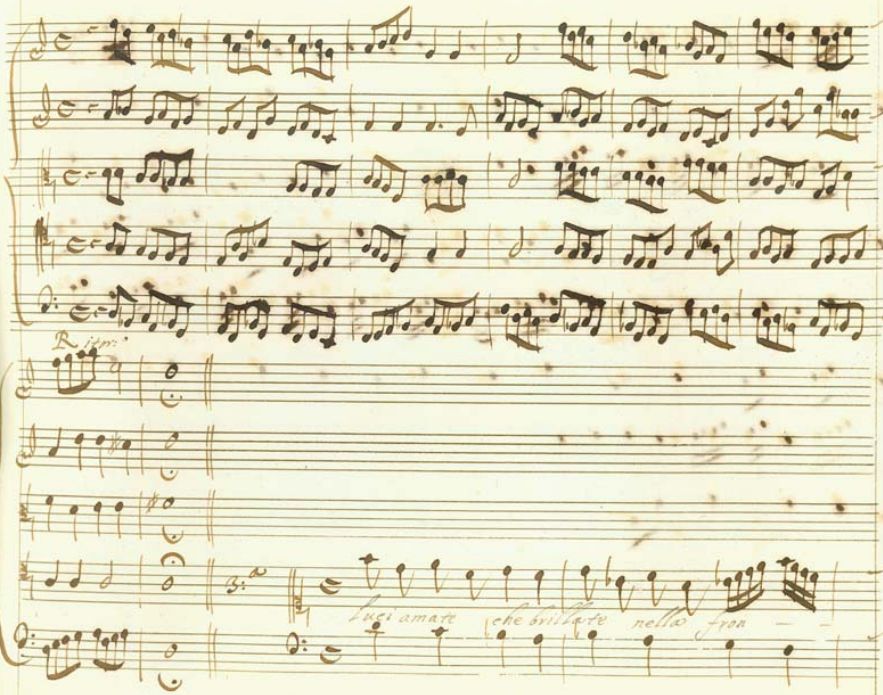
Ritor:o

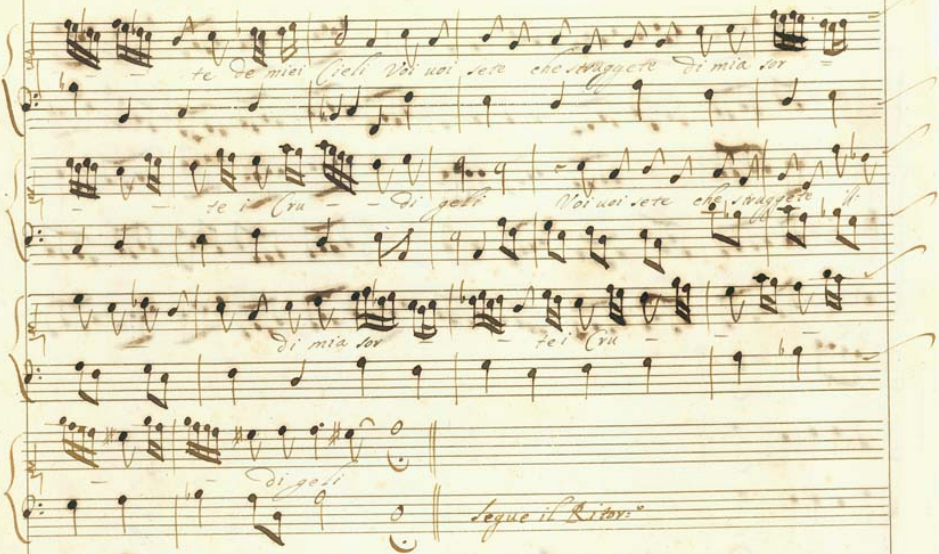
2:da.

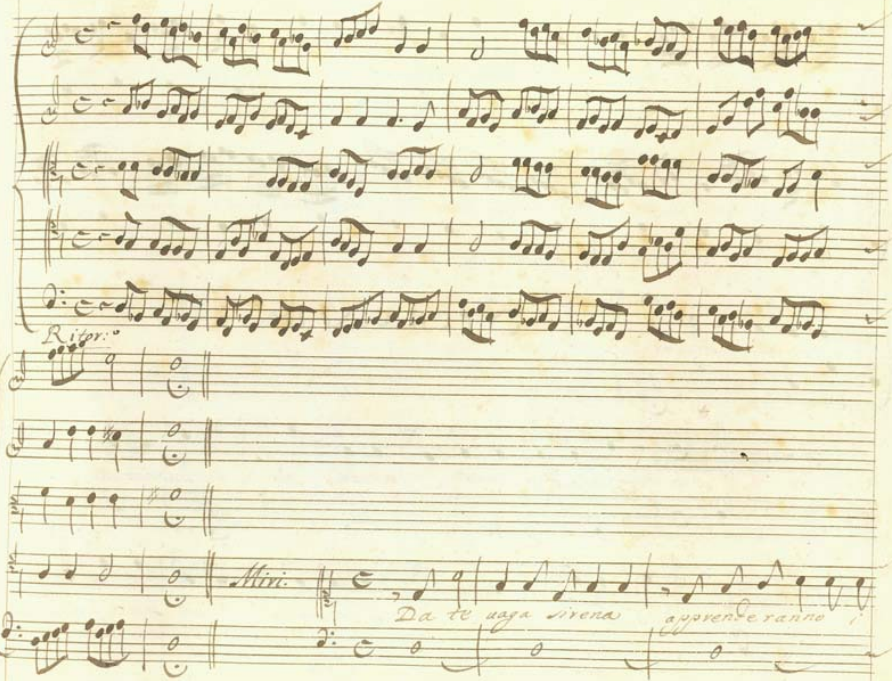
Se mi cinge se mi stringe doppio Lac -

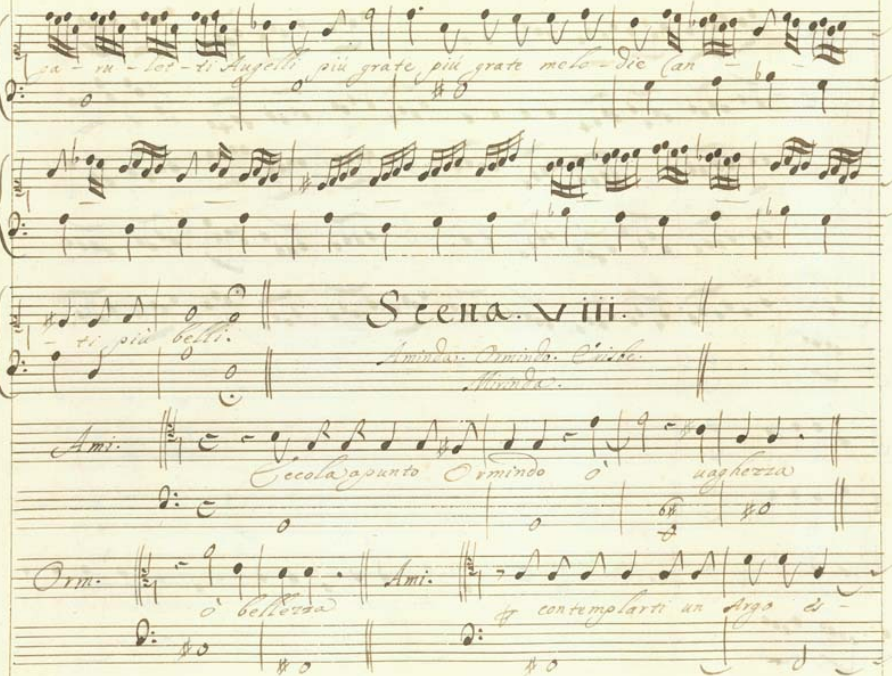



cige doppio nodo il contento doppio cento doppio gio — ia io
pro — u'e godo il contento doppio cento
Doppia gio — ia io pro —
u'e godo.
segue il Ritor.°


Ritor:
3.a
luci amate che brillate nella fron


te de miei Cieli Voi voi sete che Aunguete di mia sor
te il Cru — di geli Voi voi sete che Aunguete il
di mia sor — tei Cru —
di geli
Segue il Ritor.


Ritor.
Mini.
Da te vaga sirena
apprenderanno



ga - ru - let - ti Augelli più grate più grate melo - die Can - - ti più belli.

Scena. VIII.

Aminda. Ormindo. Erisbe. Mirinda.

Ami. Eccola apunto Ormindo ò uaghezza

Orm. ò bellezza

Ami. contemplarti un Argo es -

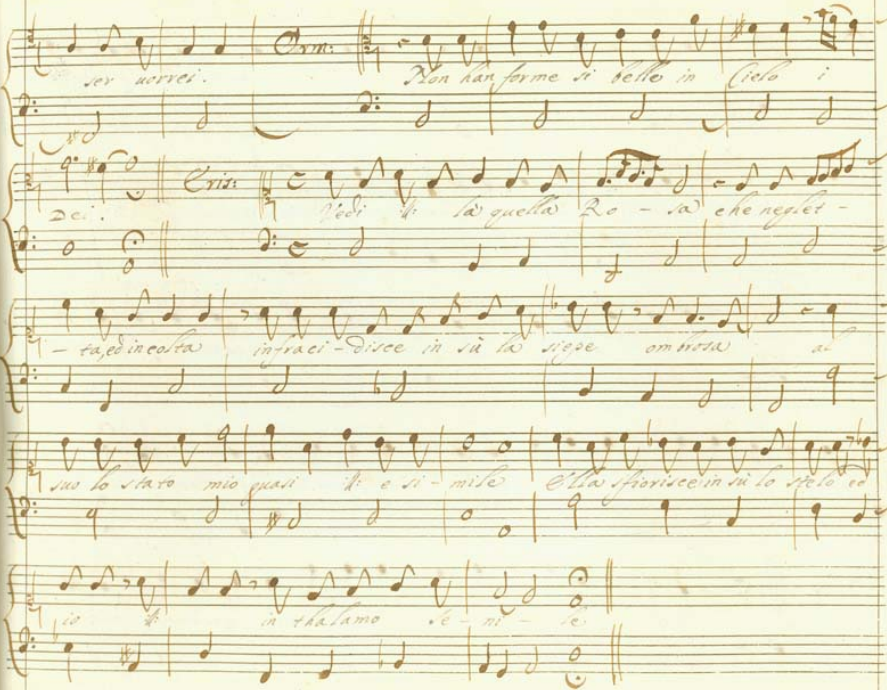
ser uorrei. Orm: Non han forme si belle in Cielo i

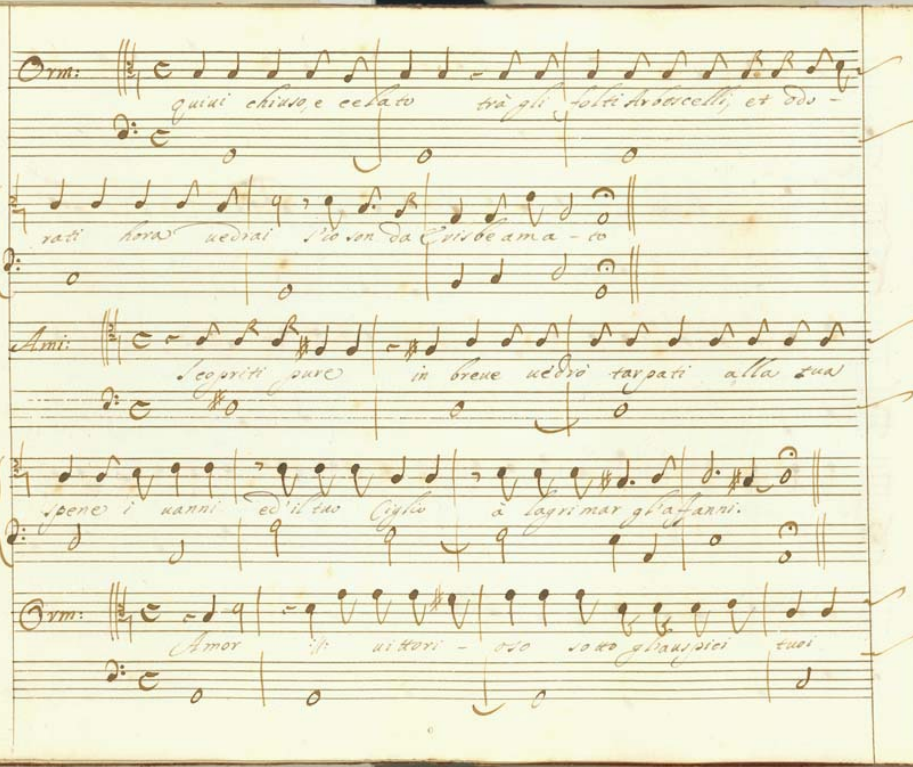
Dei. Cris: Vedi là quella Ro - sa che neglet -

- ta, ed incolta infraci - disce in sù la siepe ombrosa al

suo lo stato mio quasi è si - mile Ella sfiorisce in sù lo stelo ed

io in thalamo se - ni - le





Orm: quiui chiuso, e celato trà gli folti Arbescelli, et odo-

rati hora uedrai s'io son da Crisbe ama-to

Ami: Scopriti pure in breue uedrò tarpati alla tua

spene i uanni ed'il tuo Ciglio à lagrimar gl'affanni.

Orm: Amor :||: uittori-oso sotto gl'auspici tuoi

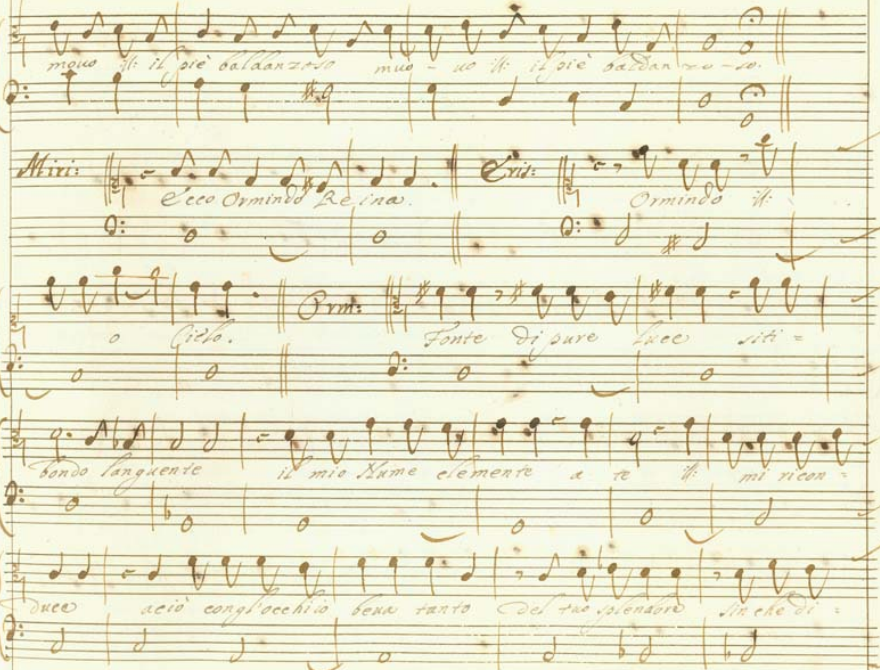
mouo ‖: il piè baldanzoso muo - uo ‖: il piè baldan zo - so.

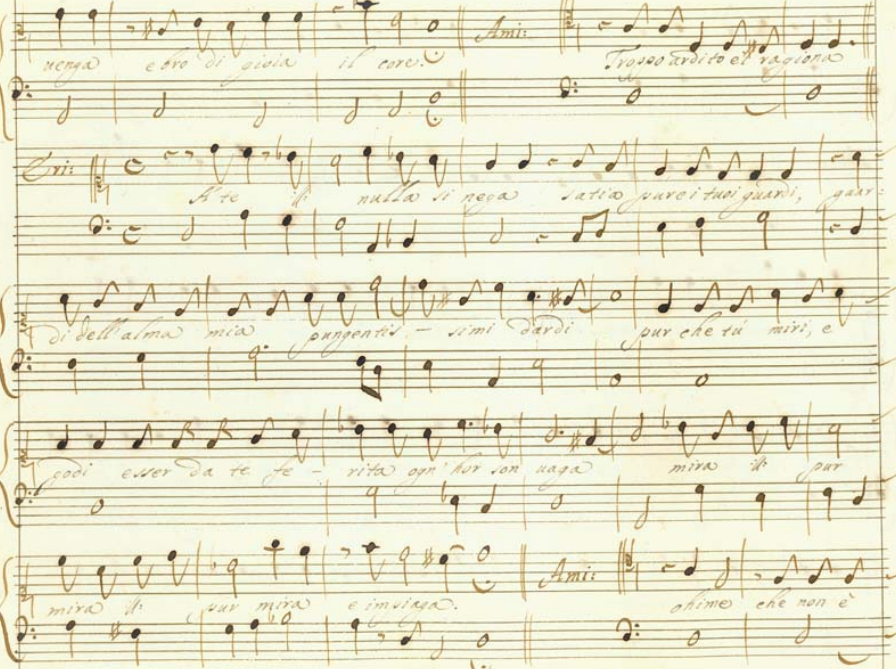
Miri: Ecco Ormindo Reina. Eris: Ormindo ‖:

o Cielo. Orm: Fonte di pure luce siti =

bondo languente il mio Nume clemente a te ‖: mi ricon =

duce acciò con gl'occhi io beua tanto del tuo splendore sin che di =





uenga ebro di gioia il core. Ami: Troppo ardito el ragiona

Cri: A te il nulla si nega satia pure i tuoi guardi, guar-

di dell'alma mia pungentis - simi dardi pur che tu miri, e

godi esser da te fe - rita ogn'hor son uaga mira il pur

mira il pur mira e impiaga. Ami: ohime che non è

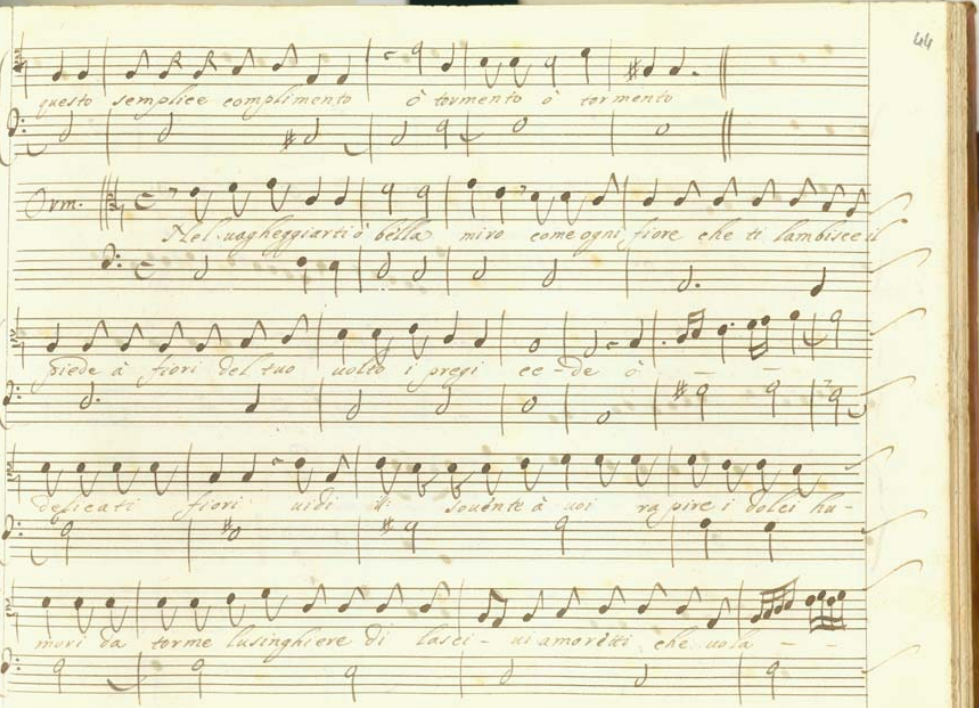
questo semplice complimento ò tormento ò tormento

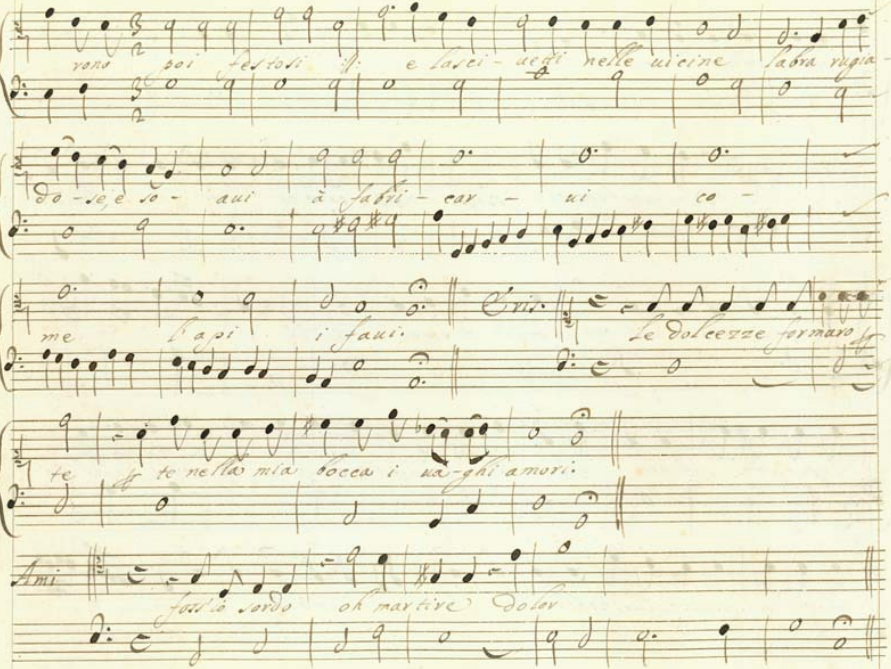
Orm. Nel uagheggiarti ò bella miro come ogni fiore che ti lambisce il

piede à fiori del tuo uolto i pregi ce-de ò

delicati fiori uidi ✠ souente à uoi rapire i dolci hu-

mori da torme lusinghiere di lasci- ui amoretti che uola





rono poi festosi :|: e lasci - uetti nelle uicine labra rugia -

do - se, e so - aui à fabri - car - ui co -

me l'api i faui.

Eris. Le dolcezze formaro

te te nella mia bocca i ua - ghi amori.

Ami fossi io sordo oh martire dolor

Cris.

per te il nelle mie gote por po - reggia la rosa, e

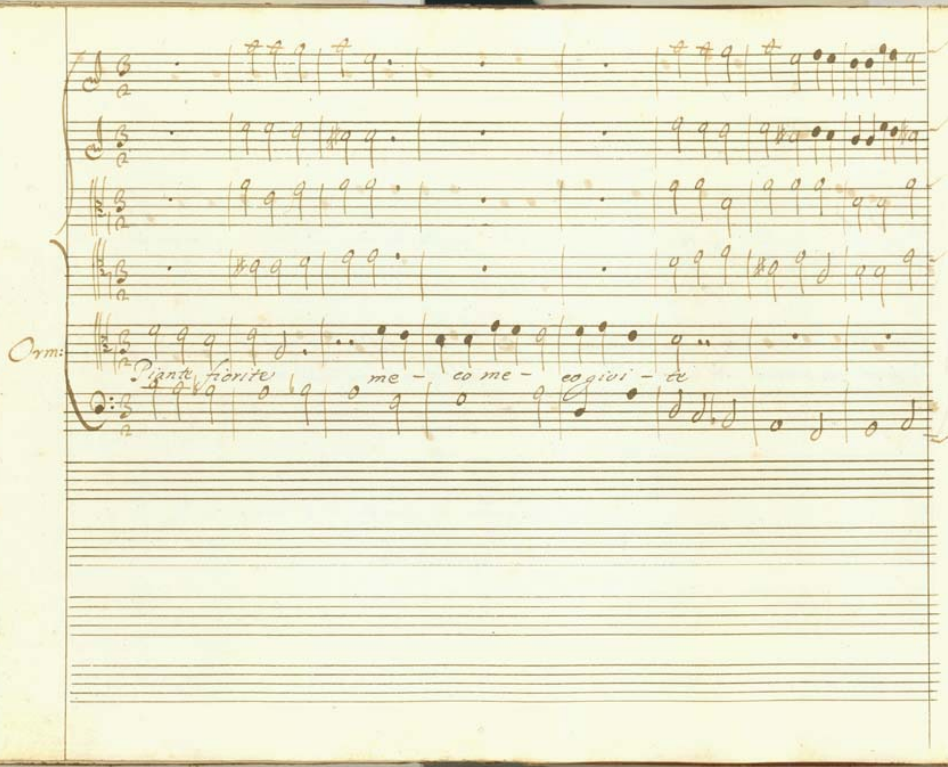
ri - de il giglio per te il che sei meta de miei desiri, Contro de -

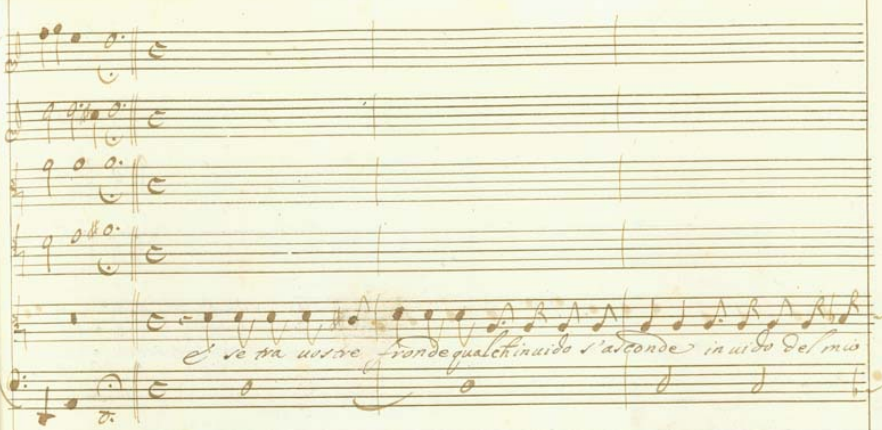
miei sospiri.

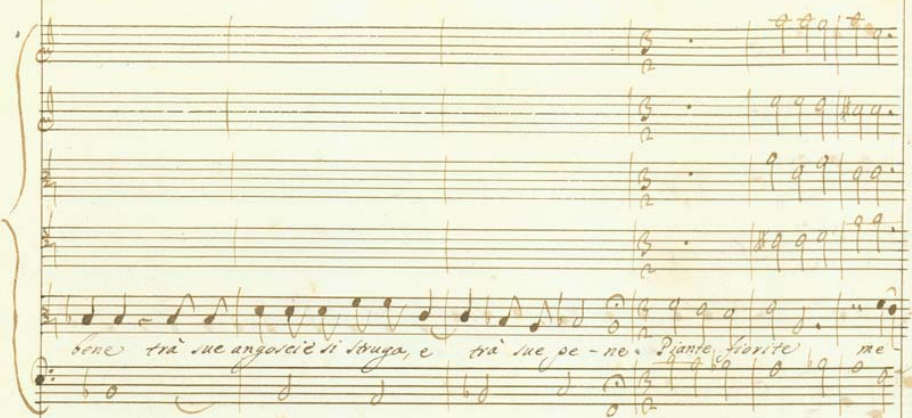
Amida.

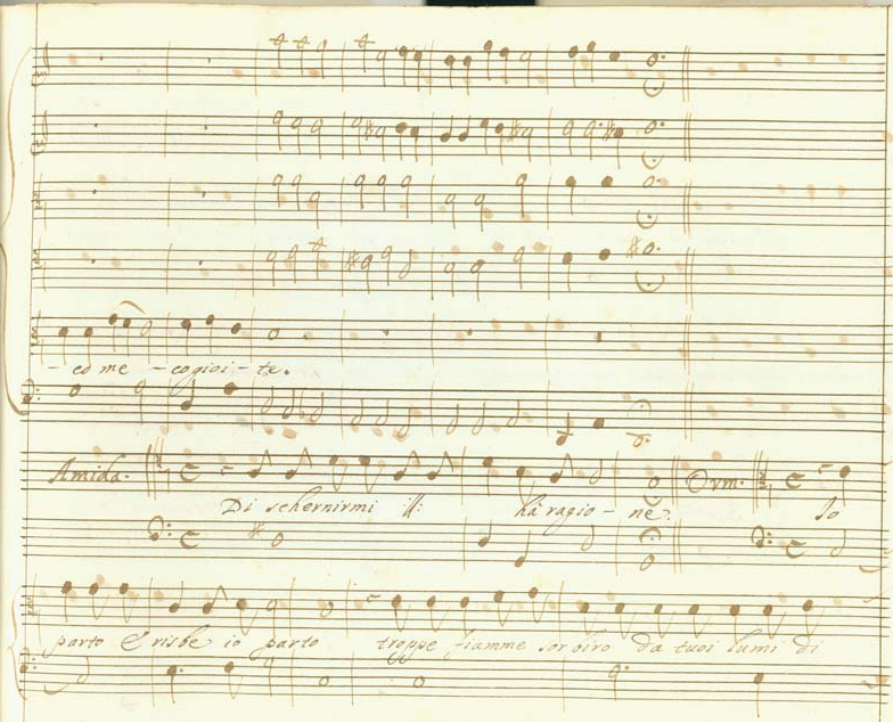
Ah mia fede sprezzata.

Si volta subito.


Orm:
Piante fiorite
me - co me - eo gioi - te


E se tra mezzo fronde qualche inuido s'asconde in mezzo del mio


bene trà sue angosce si strugga, e trà sue pe-ne Piante fiorite me-


- co me - co gioi - te.
Amida.
Di schernirmi ll: hà ragio - ne.
Orm.
Io
parto E risbe io parto troppe fiamme sorbiro da tuoi lumi di

foco i miei uoraci, in - cenerir tem'io frà tante fa - ci. Io

parto Erisbe io parto sen uà il pie sen uà il pie non già l'al-

ma che uiue come sai che uiue come sai nel - la tua salma.

Eris. Ramentati mio bene che del tuo ogetto priua conuien che

mesta io uiua Tù prodigo, e cortese della tua dolce uista scaccia da

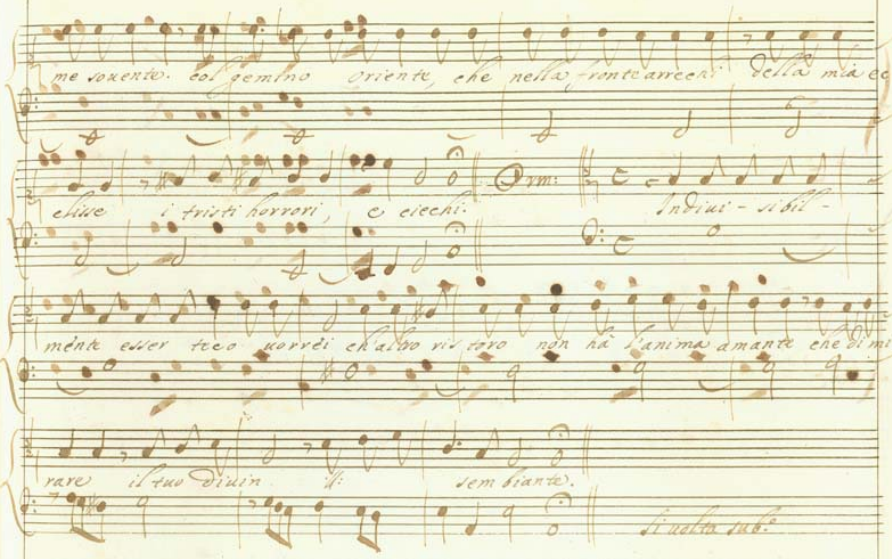
me souente. col gemino oriente, che nella fronte arrechi della mia ec-

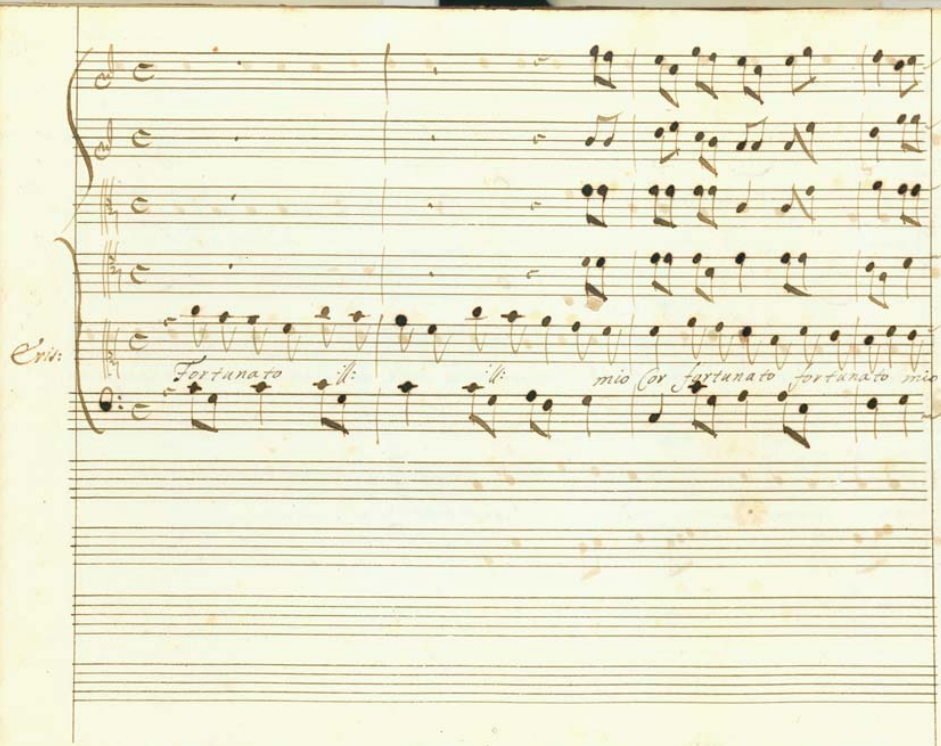
clisse i tristi horrori, e ciechi. Orm: Indiui - sibil -

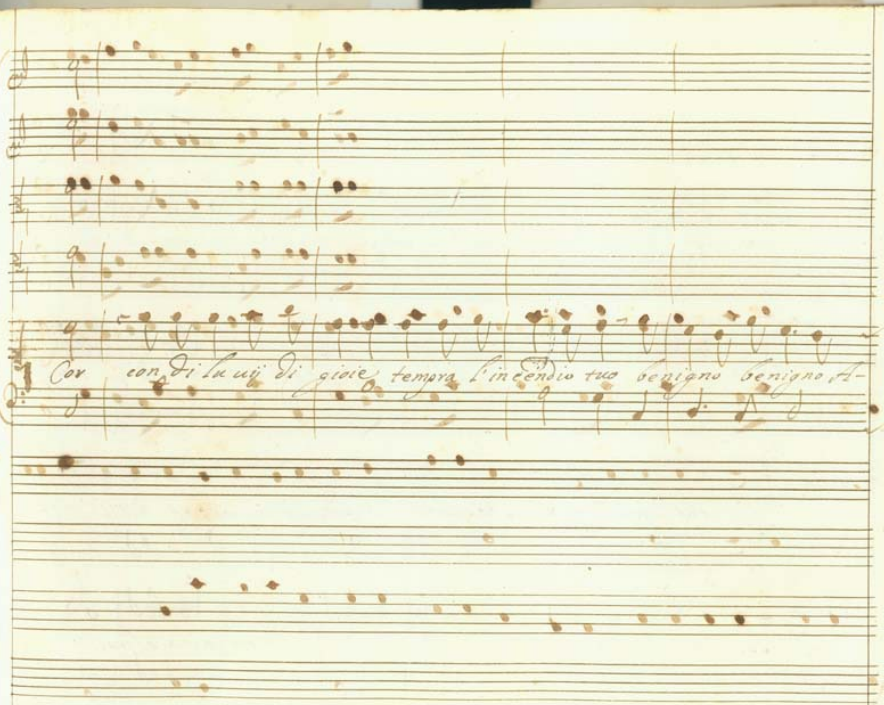
mente esser teco uorrei ch'altro ristoro non hà l'anima amante che di mi-

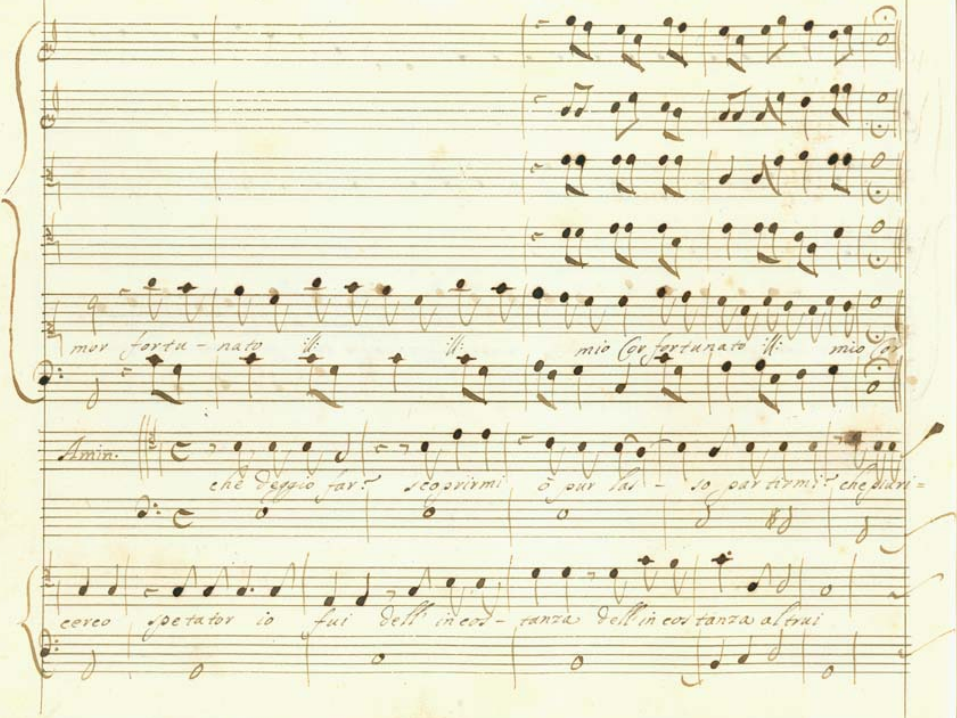
rare il tuo diuin sembiante.

Si uolta sub.




Crit:
Fortunato il:
il:
mio Cor fortunato fortunato mio


Cor con Fi lu uij di gioie tempra l'incendio tua benigno benigno Al-



mor fortu - nato ‖: ‖: mio Cor fortunato ‖: mio Cor

Amin.

che deggio far? scoprirmi ò pur las - so partirmi? che piuri=

cerco spetator io fui dell' incos - tanza dell' incostanza altrui

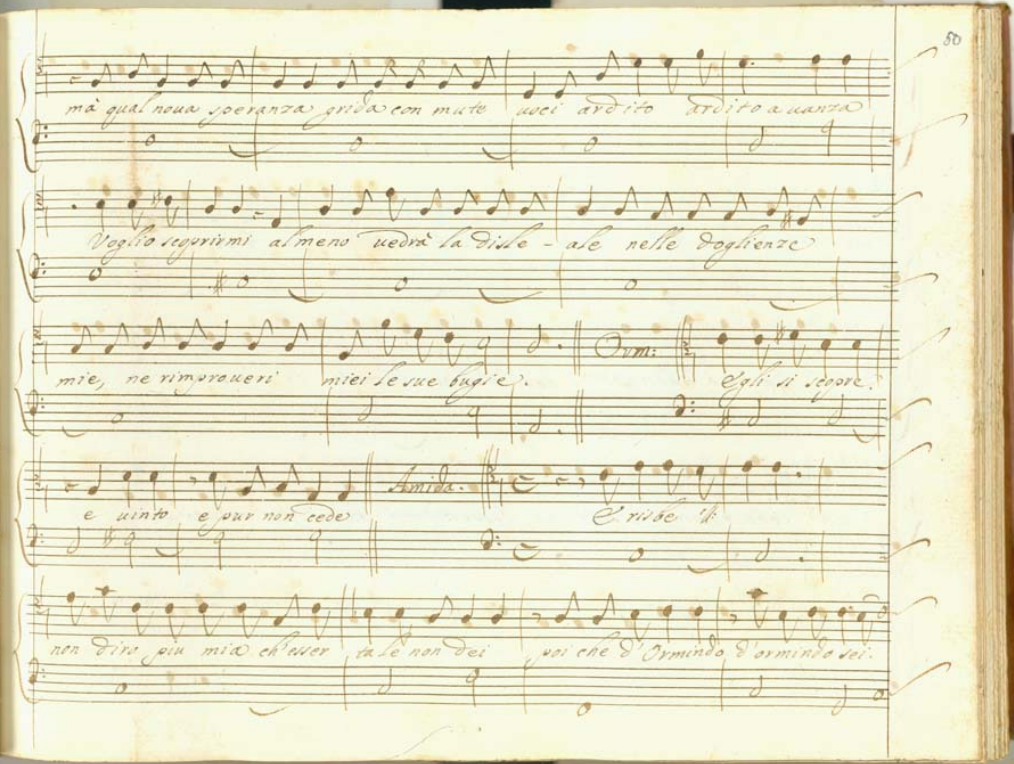
mà qual noua speranza grida con mute uoci ardito ardito a uanza

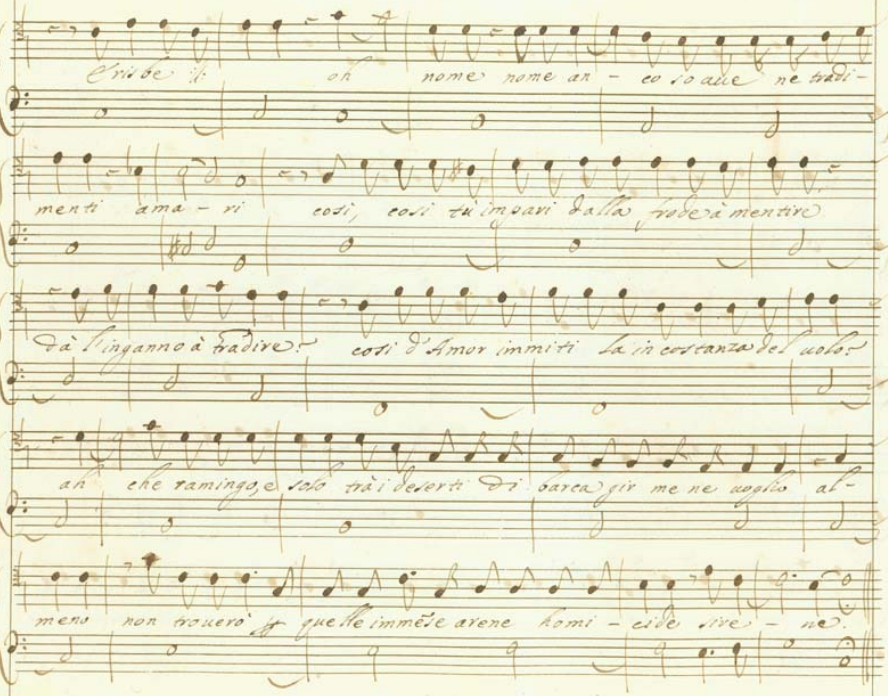
Voglio scoprirmi almeno uedrà la disle - ale nelle doglienze

mie, ne rimproueri miei le sue bugie. Orm: Egli si scopre.

e uinto e pur non cede Amida. E risbe

non dirò piu mia ch'esser ta le non dei poi che d'Ormindo d'ormindo sei.





Erisbe :|: oh nome nome an - co so aue ne tradi-

menti ama - ri così, così tù impari dalla frode à mentire

dà l'inganno à tradire? così d'Amor immiti la incostanza del uolo?

ah che ramingo, e solo trà i deserti di barca gir me ne uoglio al-

meno non trouerò per quelle immẽse arene homi - cide sire - ne.

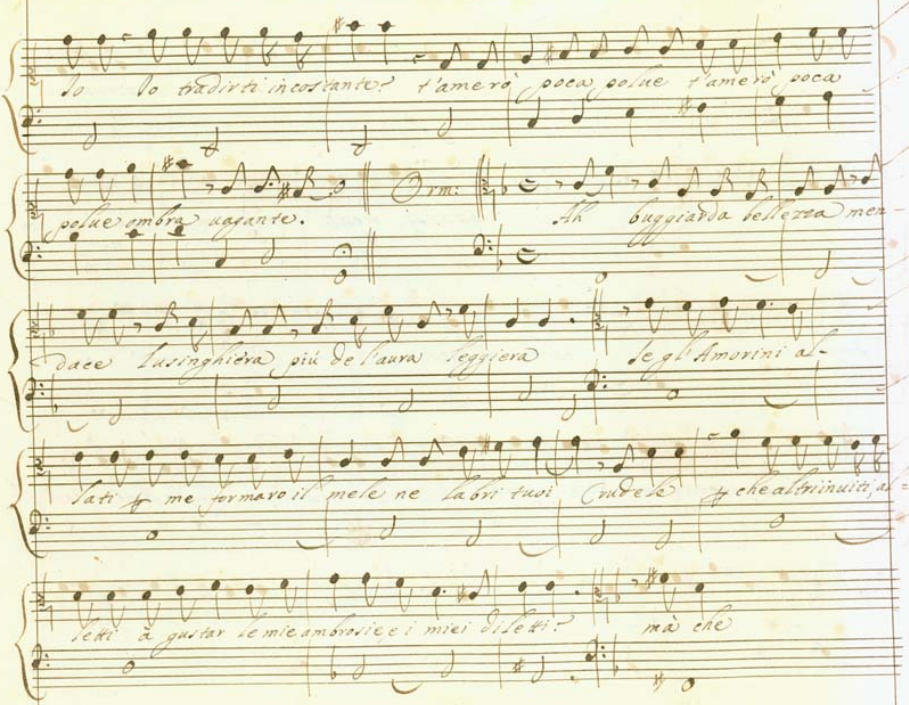
Orm: Importuno osti- nato cerca de scorni suoi proue più

chiaro. Eris: Vezzoso uezzoso menti- tore non son tua? tua non

sono? Orm: ohime ch'ascol- to? Eris: così co-

sì co' infausti accenti mi tira- neggi oh' Caro, oh' Crudo Ami- da?

Orm: Senti senti Ormindo l'infi- da Eris: Io Io tradirti



Io Io tradirti incostante? t'amerò poca polue t'amerò poca

polue ombra uagante. Orm: Ah buggiarda bellezza men-

dace lusinghiera più de l'aura leggiera Se gl'Amorini al-

lati p me formaro il mele ne labri tuoi Crudele p che altri inuiti, al=

letti à gustar le mie ambrosie, e i miei diletti? mà che

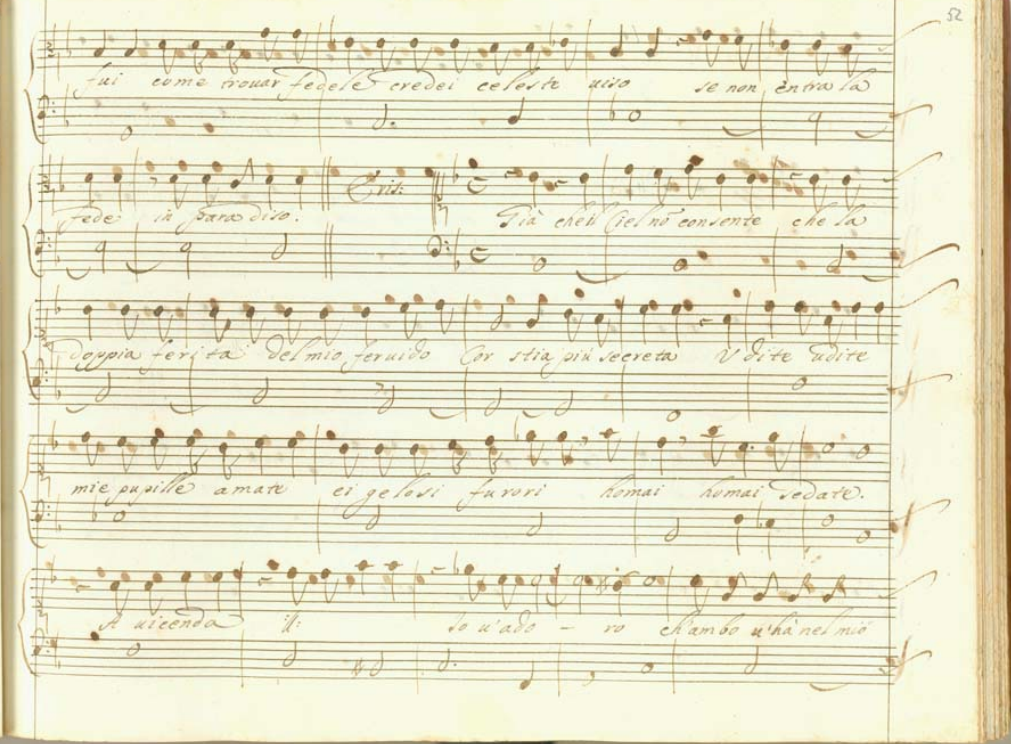
fui come trouar fedele credei celeste uiso se non entra la

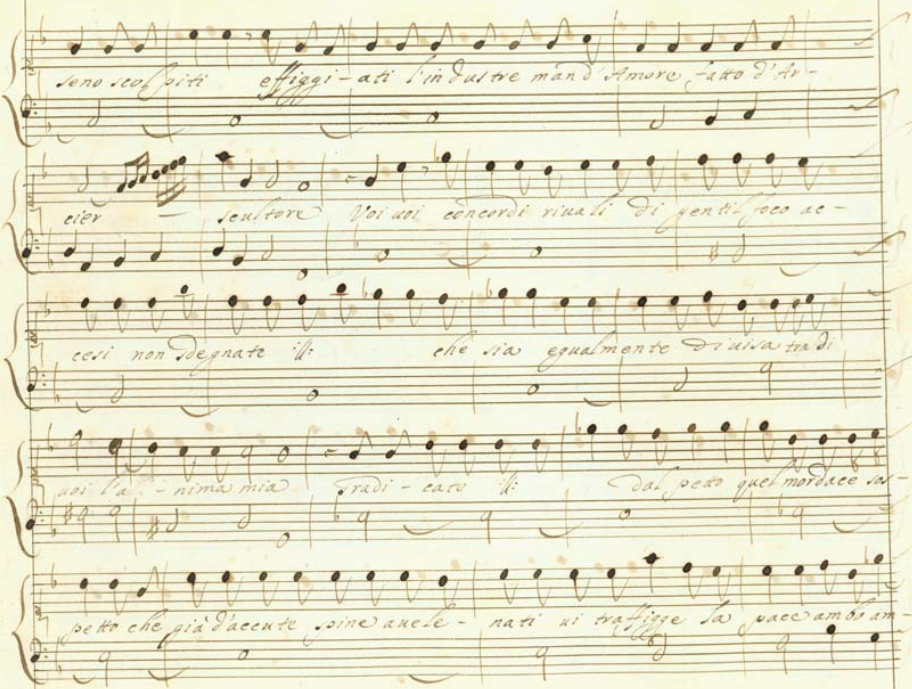
fede in paradiso. Cris: Già che il Ciel nõ consente che la

doppia ferita del mio feruido Cor stia più secreta Udite udite

mie pupille amate ei gelosi furori homai homai sedate.

A uicenda il: Io u'ado - ro ch'ambo u'hà nel mio





seno scolpiti effiggi-ati l'industre man d'Amore fatto d'Ar-

cier — scultore Voi uoi concordi riuali di gentil foco ac-

cesi non sdegnate :||: che sia egualmente diuisa tra di

uoi l'a-nima mia Tradi-cato :||: dal petto quel mordace sos-

petto che già d'accute spine auele-nati ui traffigge la pace ambo am-

A 2

bo ambo sperate spera - te. Orm: ò barbarica

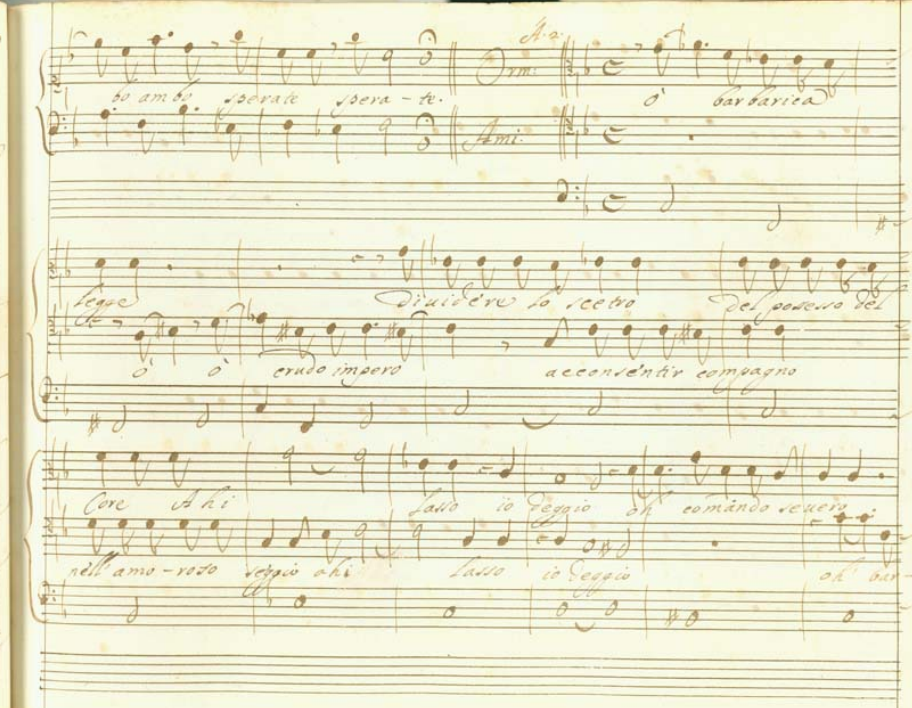
Ami:

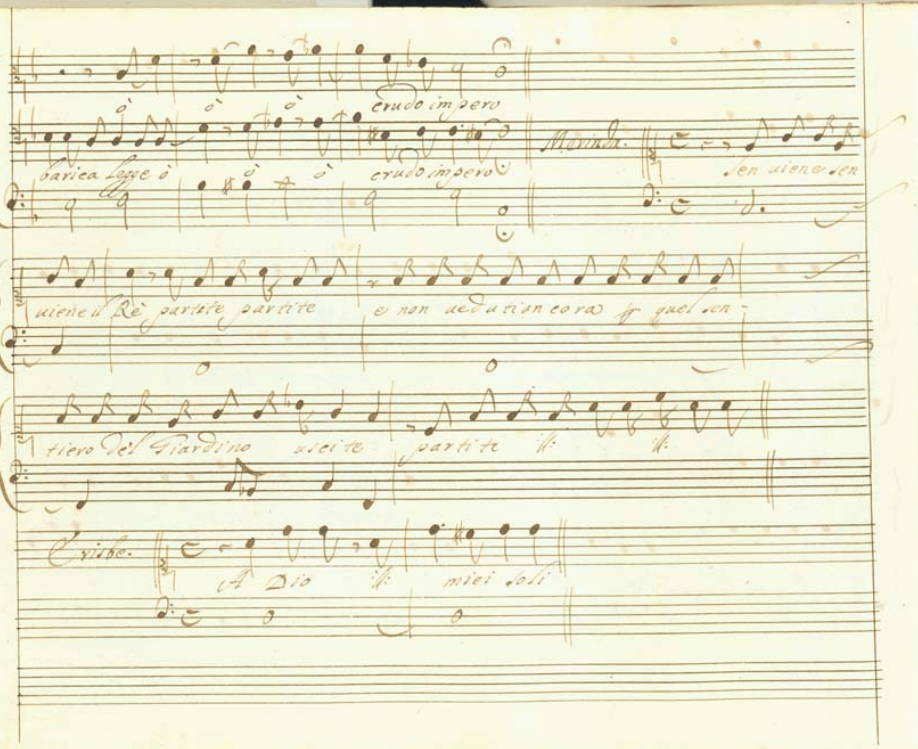
legge Diuidere lo scetro del possesso del

ò ò crudo impero acconsentir compagno

Core Ahi lasso io deggio oh comando seuero

nell'amo - roso seggio ohi lasso io deggio oh bar-





ò ò ò crudo impero

barica legge ò ò ò crudo impero

Merinda.

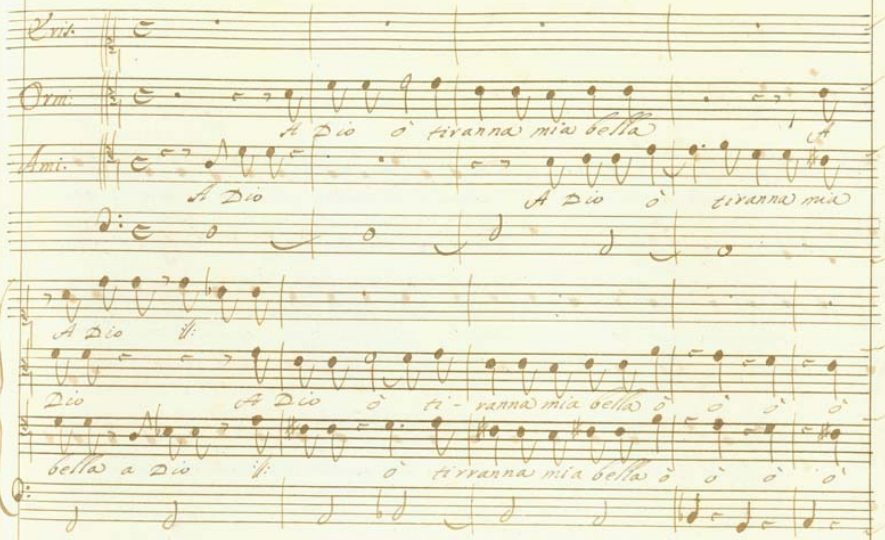
sen uiene sen

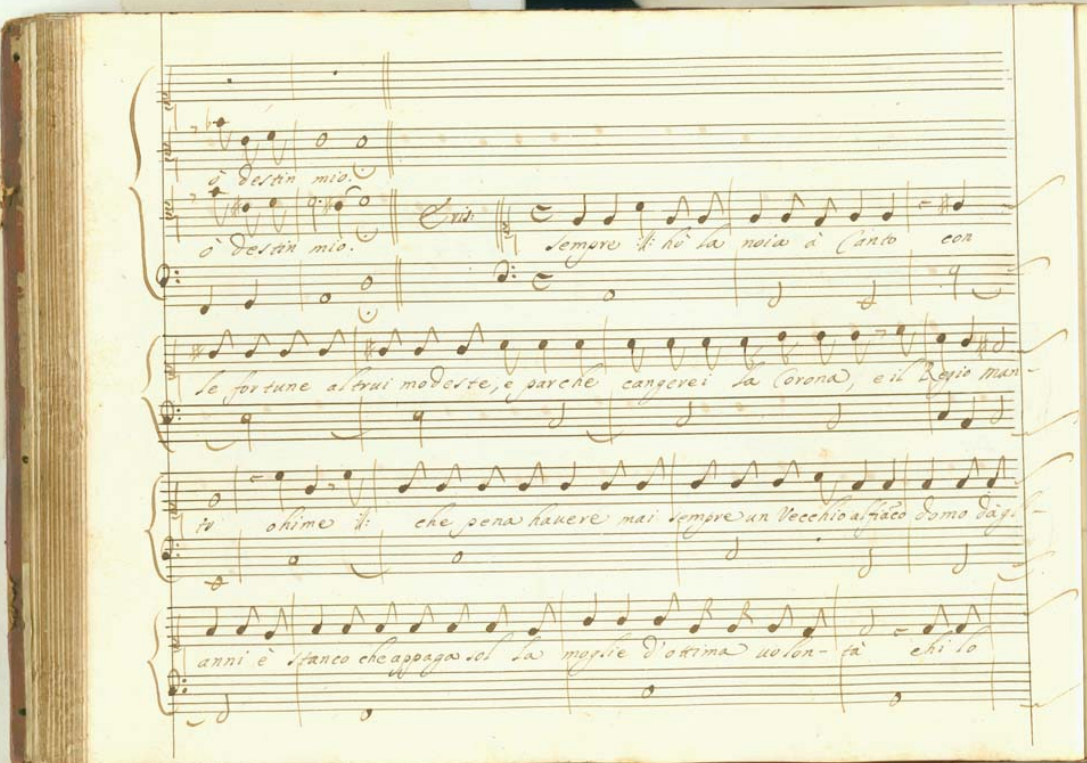
uiene il Rè partite partite e non uedutian cora per quel sen-

tiero del Giardino uscite partite

Erisbe.

A Dio miei soli


Orti.
A Dio ò tirranna mia bella
Ami.
A Dio
A Dio ò tirranna mia
A Dio
Dio
A Dio ò ti- rranna mia bella ò ò ò ò
bella a Dio
ò tirranna mia bella ò ò ò ò



ò destin mio.

ò destin mio.

Cris.

sempre :|: hò la noia à Canto con

le fortune altrui modeste, e parche cangerei la Corona, e il Regio man-

to ohime :|: che pena hauere mai sempre un Vecchio alfiãco domo dagli

anni è stanco che appaga sol la moglie d'ottima uolon- tà chi lo

proua ‖: lo sà. pure conuien tacere, e far che la pru-

denza persu- ada la lingua à fabri- care menzogne allet- ta trici et

a- du- lare.

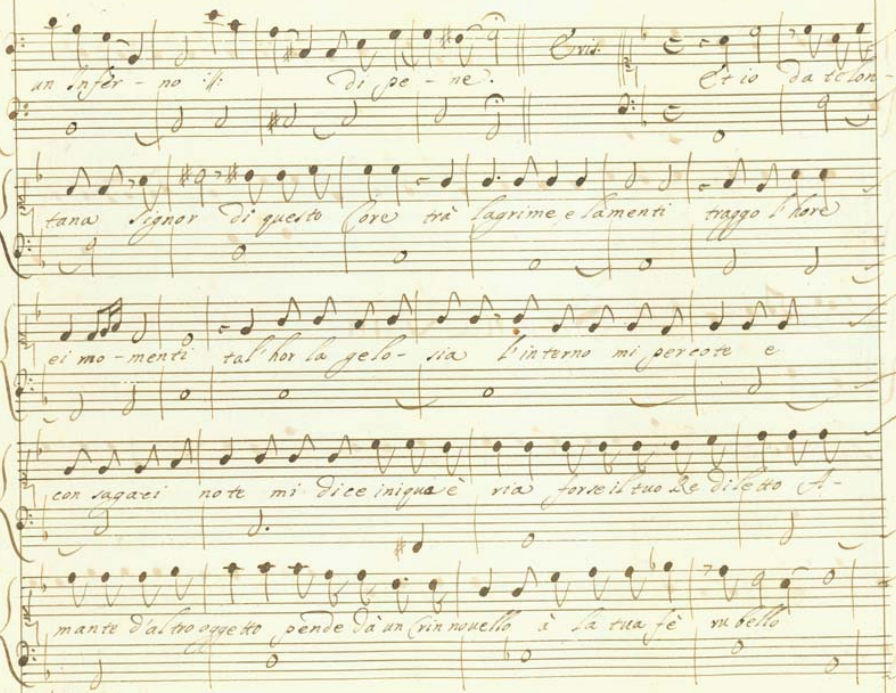
Scena viiii

Hariadeno. Erisbe. Mirinda.

Aria.

ò dell' anima mia anima sospirata Reina ‖:

Idola- trata dal tuo uolto di- uiso il mio petto diuiene



un Infer - no di pe - ne. Cris. Et io da te lon-

tana Signor di questo Core trà lagrime e lamenti traggo l'hore

ei mo - menti tal'hor la gelo - sia l'interno mi percote e

con sagaci note mi dice iniqua è ria forse il tuo Re diletto A-

mante d'altro oggetto pende dà un Crin nouello à la tua fè ru bello

e chi sà che tradita non sia da te mia ui - ta Ah che d'esser sprez-

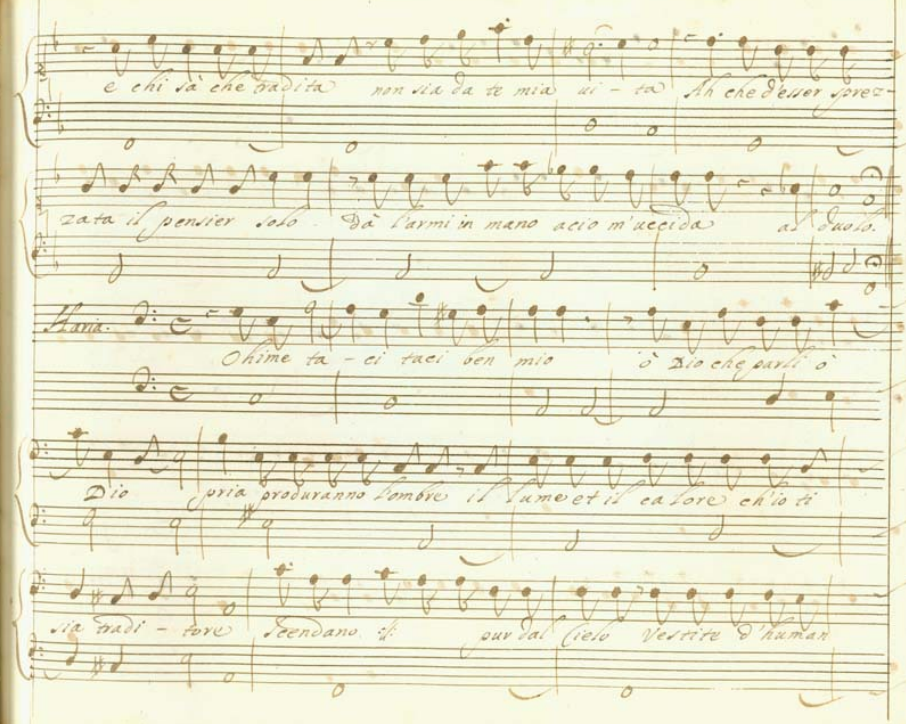
zata il pensier solo Dà l'armi in mano acio m'uccida al duolo.

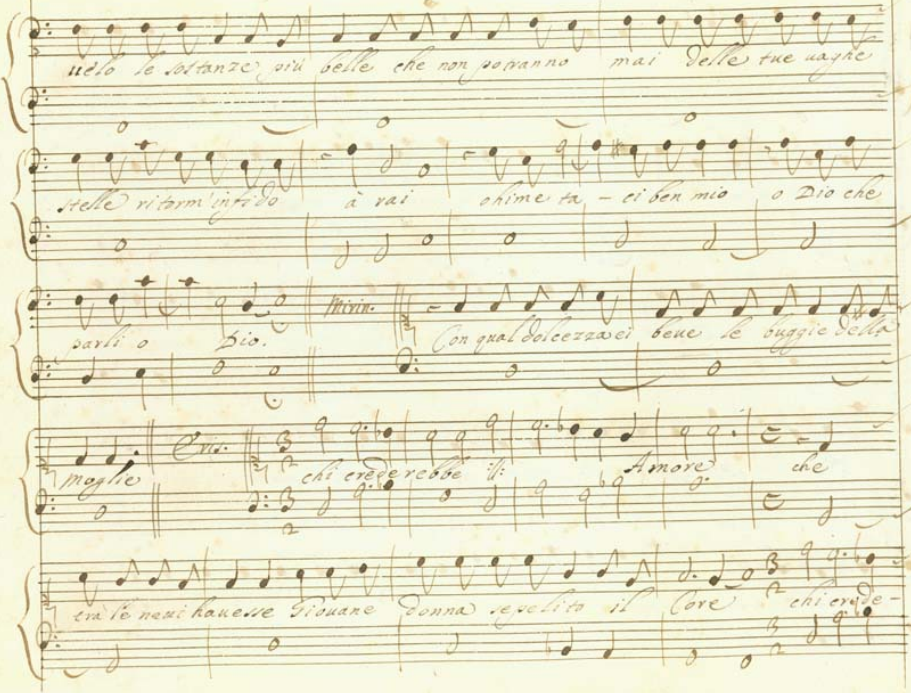
Maria.

Ohime ta - ci taci ben mio ò Dio che parli ò

Dio pria produranno l'ombre il lume et il calore ch'io ti

sia tradi - tore scendano :|: pur dal Cielo Vestite d'human





uelo le sostanze più belle che non potranno mai delle tue uaghe

stelle ritorm'infido à rai ohime ta - ci ben mio o Dio che

parli o Dio. Mirin. Con qual dolcezza ei beue le buggie della

moglie Eris. chi crederebbe Amore che

tra le neui hauesse Giouane donna sepelito il Core chi crede-

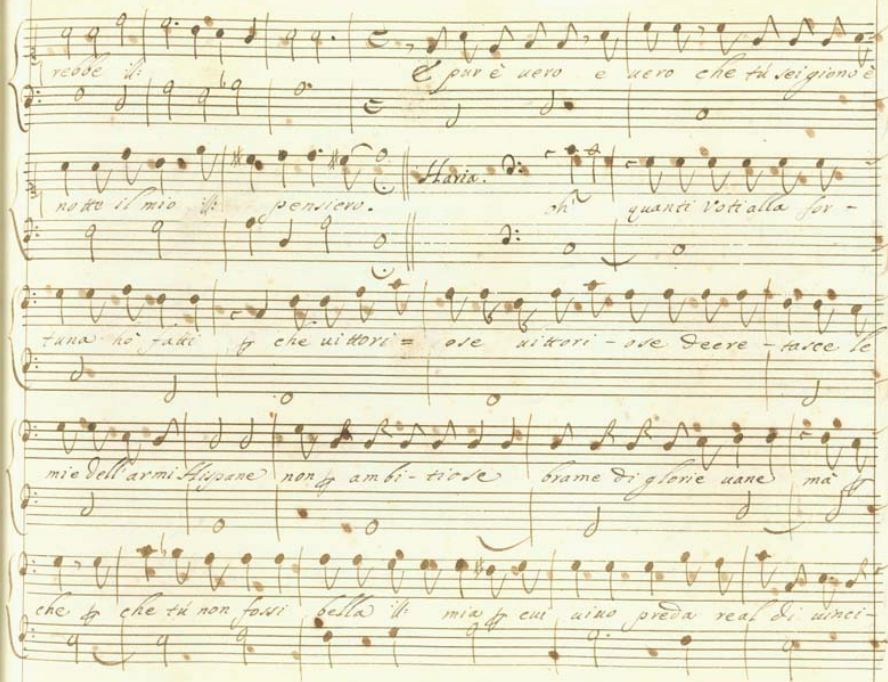
rebbe il: E pur è uero e uero che tu sei giono è

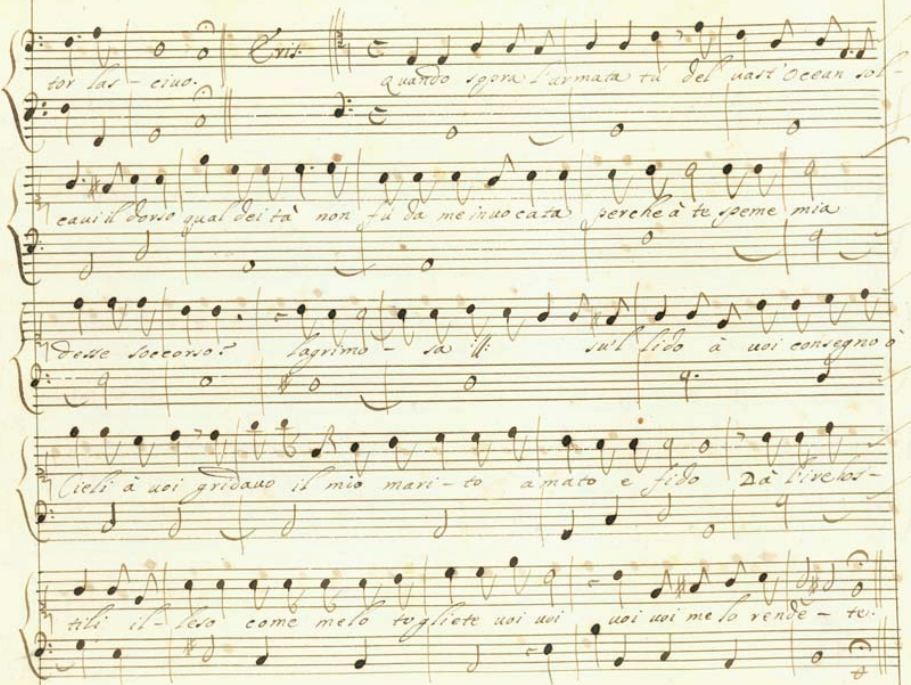
notte il mio il: pensiero. Maria. oh quanti Voti alla for-

tuna hò fatti p che uittori = ose uittori - ose decre - tasce le

mie dell'armi Hispane non p ambi - tiose brame di glorie uane mà p

che p che tu non fossi bella il: mia p cui uiuo preda real di uinci-





tor las - ciuo. Cris. Quando sopra l'armata tu del uast'Ocean sol-

caui il dorso qual dei tà non fù da me inuocata perche à te speme mia

desse soccorso? lagrimo - sa ill: sul lido à uoi consegno ò

Cieli à uoi gridauo il mio mari - to amato e fido Dà l'irehos-

tili il - leso come melo togliete uoi uoi uoi uoi me lo rende - te.

Hariad.

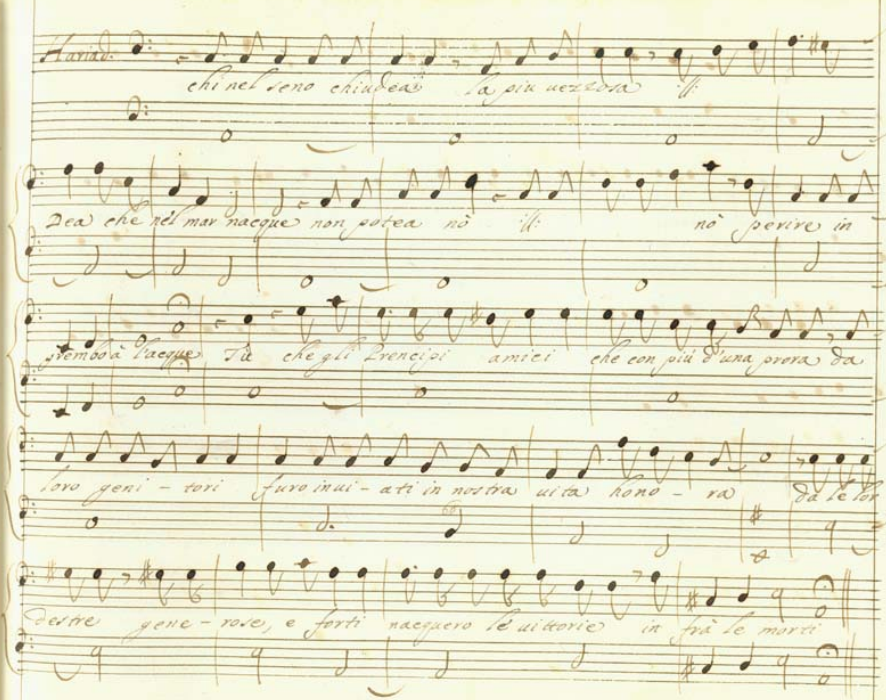
chi nel seno chiudea la piu uezzosa

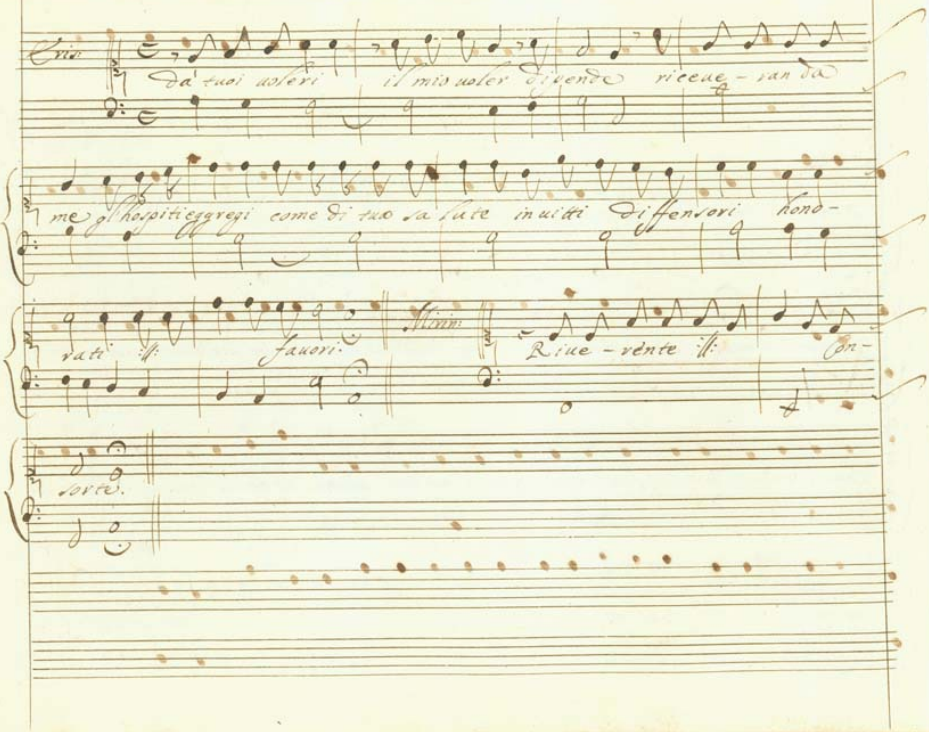
Dea che nel mar nacque non potea nò nò perire in

prembo à l'acque Tù che gli Prencipi amici che con più d'una prora da

loro geni - tori furo inui - ati in nostra uita hono - ra da le lor

destre gene - rose, e forti nacquero le uittorie in frà le morti





Cris.

Da' tuoi uoleri il mio uoler dipende riceue - ran da

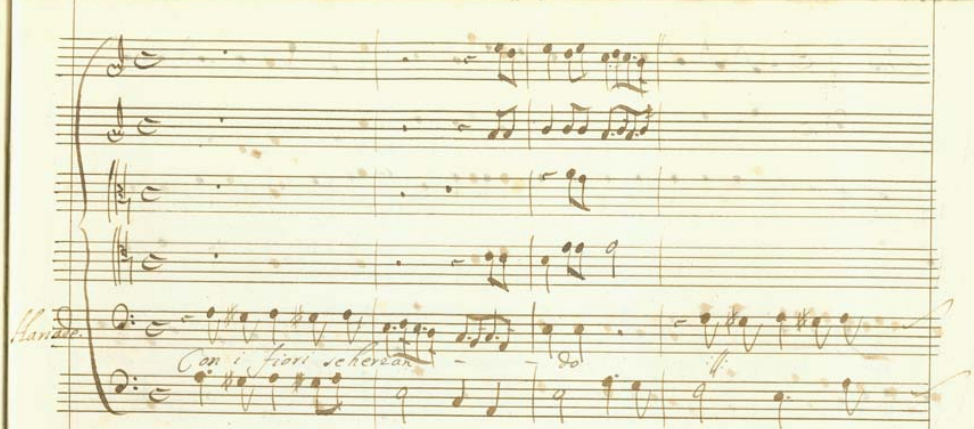
me gl'hospitieggregi come di tua salute inuitti diffensori hono-

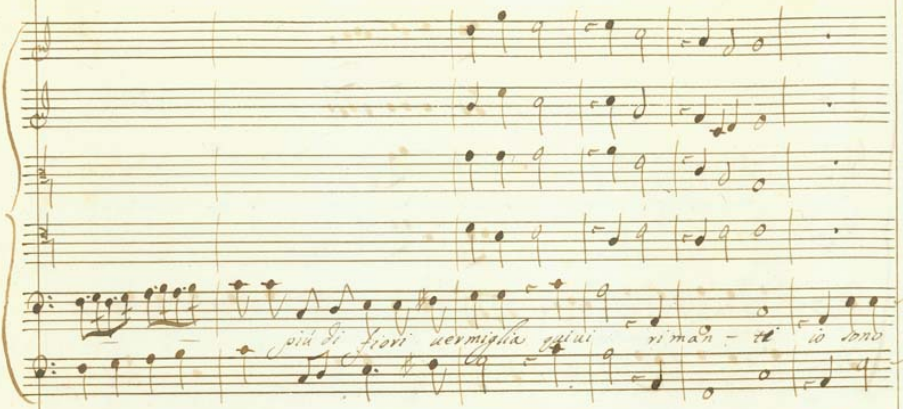
rati ‖: fauori. ‖ Mirim. ‖ Riue - rente ‖: Con-

sorte.

Hariade.

Con i fiori scherzan - - do





più di fiori uermiglia quiui riman - ti io sono

da Regi affari richia - mato al trono.

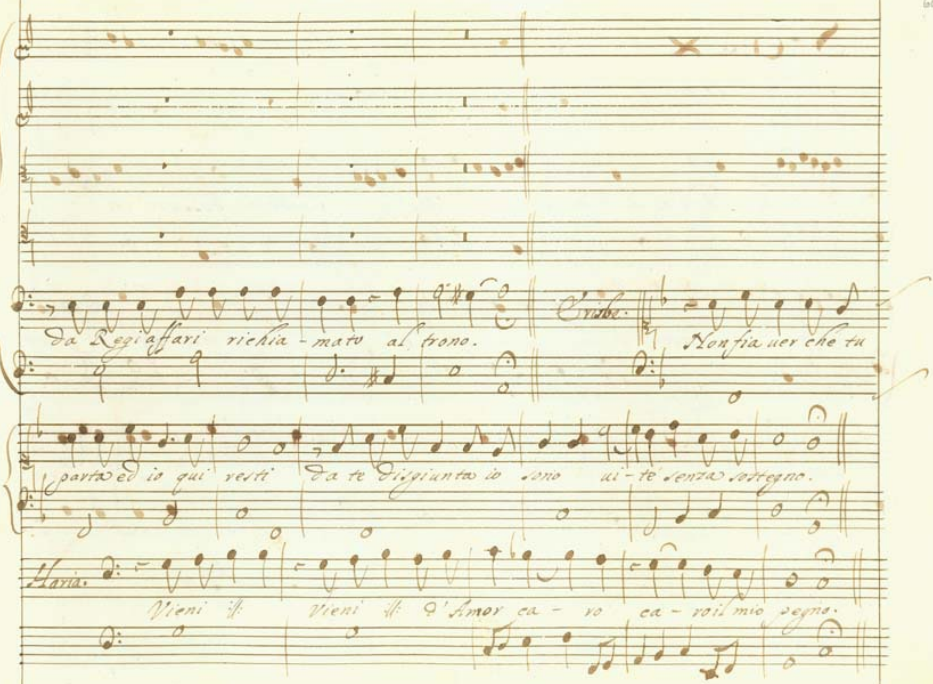
Erisbe.

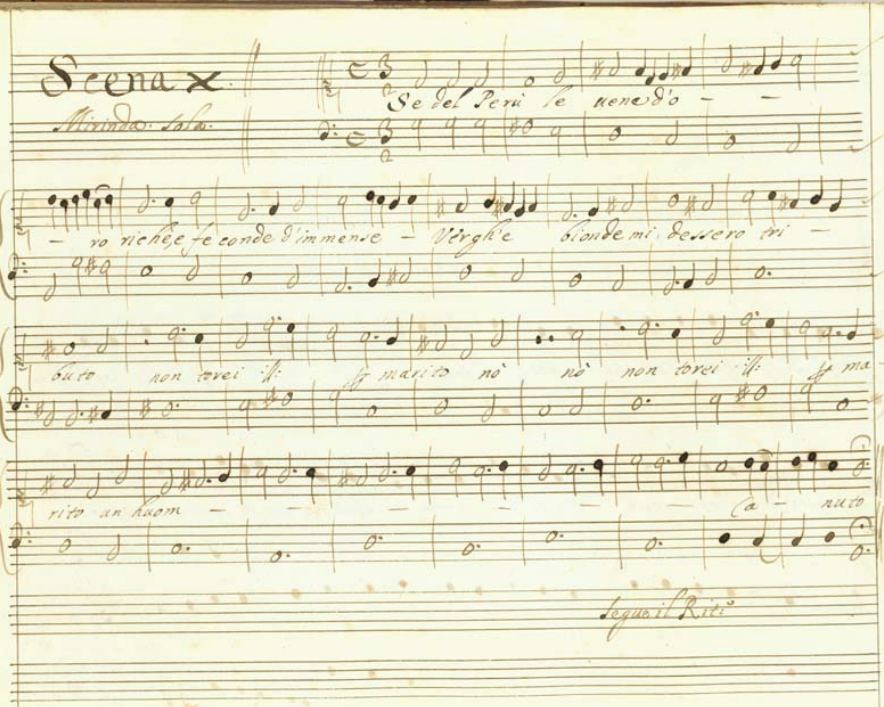
Non fia uer che tu

parta ed io qui resti da te disgiunta io sono ui - te senza sostegno.

Maria.

Vieni ‖: Vieni ‖: d'Amor ca - ro ca - ro il mio pegno.





Scena X.

Mirinda sola.

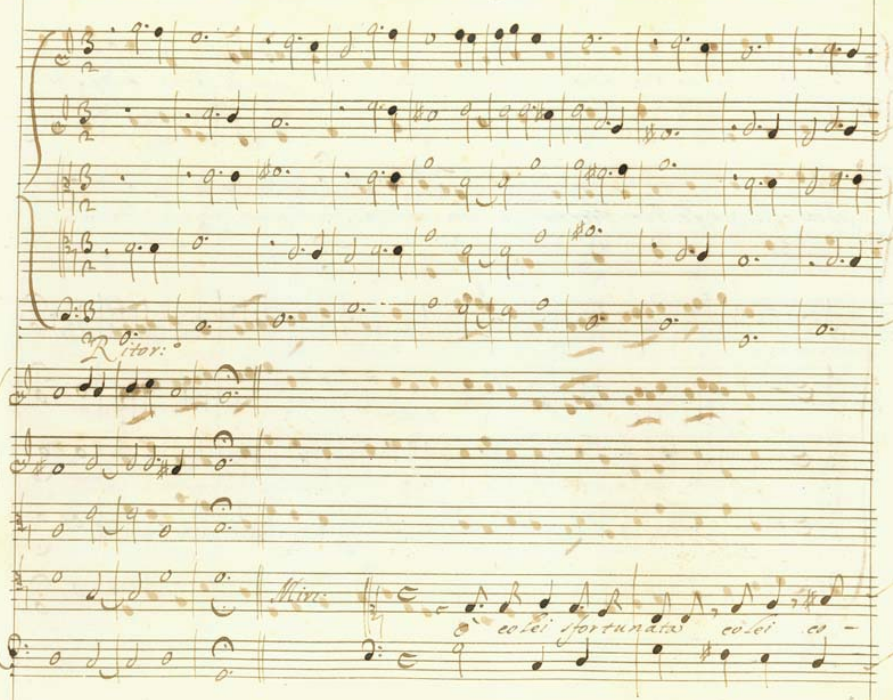
Se del Perù le uene d'o - - ro riche, e feconde d'immense - Verghe bionde mi dessero tri - buto non torei ill: ff marito nò nò non torei ill: ff ma - rito un huom - - - - - - Ca - nuto

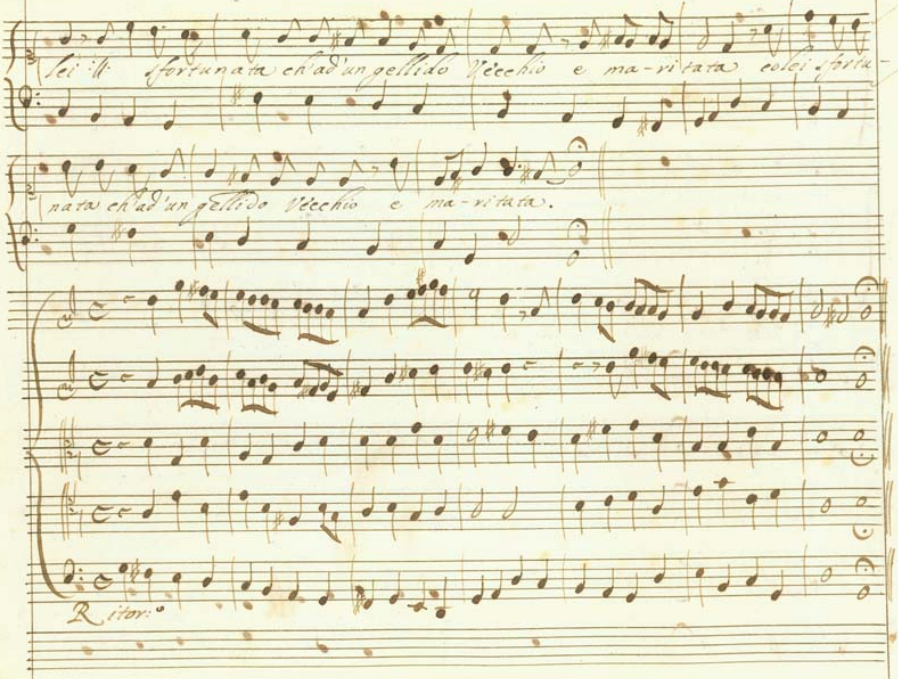
Segue il Rit.°

Ritor:

Min:

O colei sfortunata colei co-




sei tu sfortunata ch'ad un gelido Vecchio e ma-ritata colei sfortu-
nata ch'ad un gelido Vecchio e ma-ritata.
Ritor:o

Con amare beuande l'arida sete acresce e con

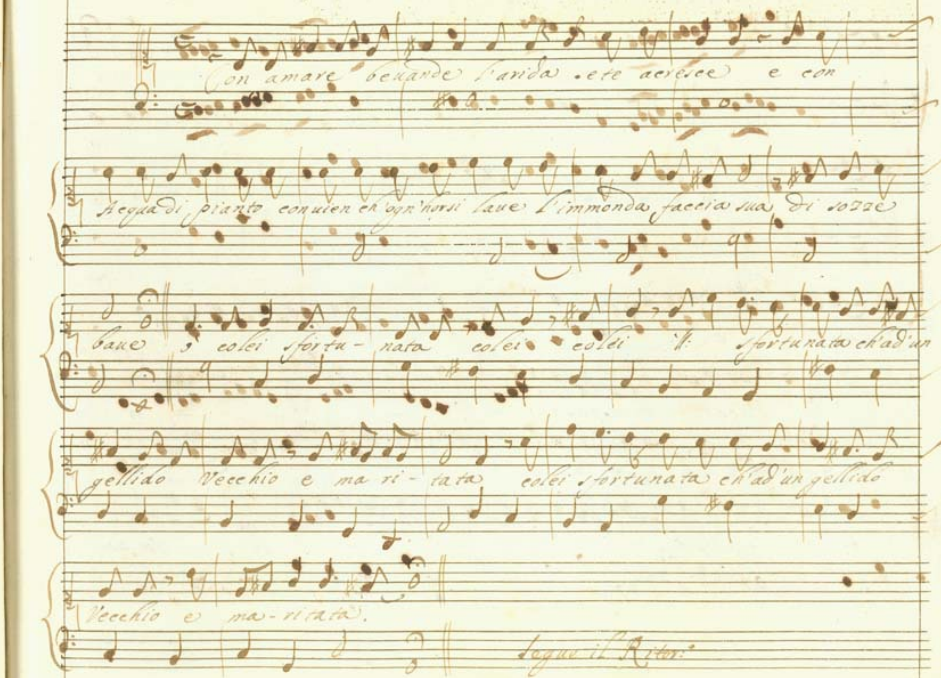
acqua di pianto conuien ch'ogn'horsi laue l'immonda faccia sua di sozze

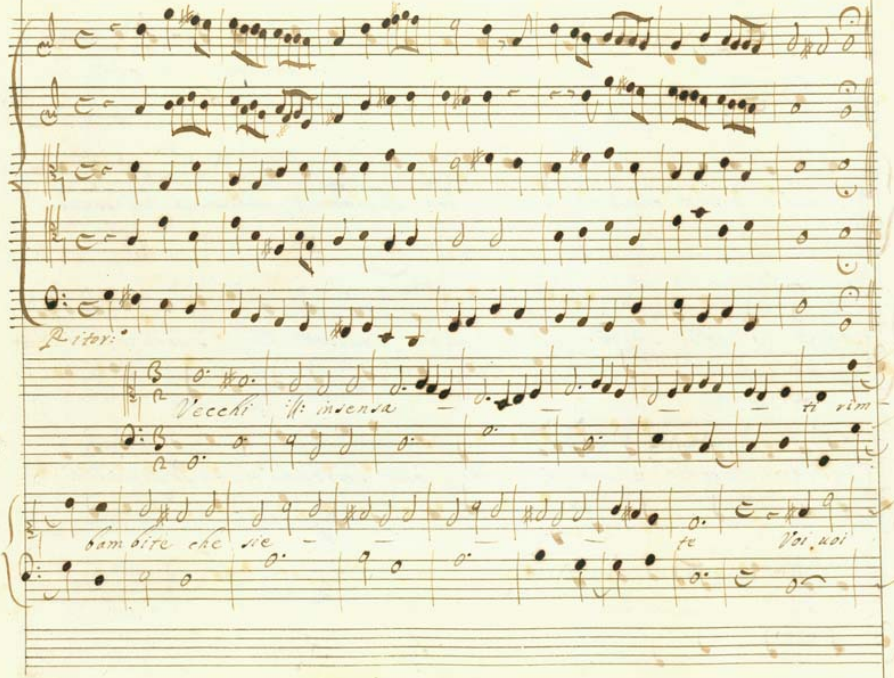
baue o colei sfortu- nata colei colei sfortunata ch'ad'un

gellido Vecchio e ma ri- tata colei sfortunata ch'ad'un gellido

Vecchio e ma- ritata.

Segue il Ritor.°





Ritor:

Vecchi :||: insensa — — — — ti rim-

bambite che sie — — — — te Voi, uoi

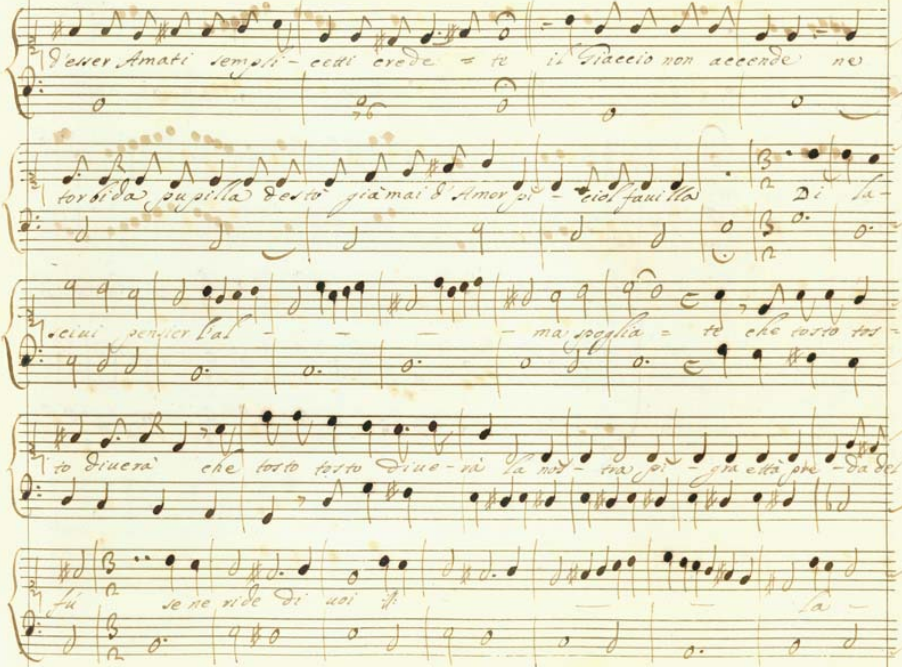
d'esser Amati sempli - cetti crede = te il Giaccio non accende ne

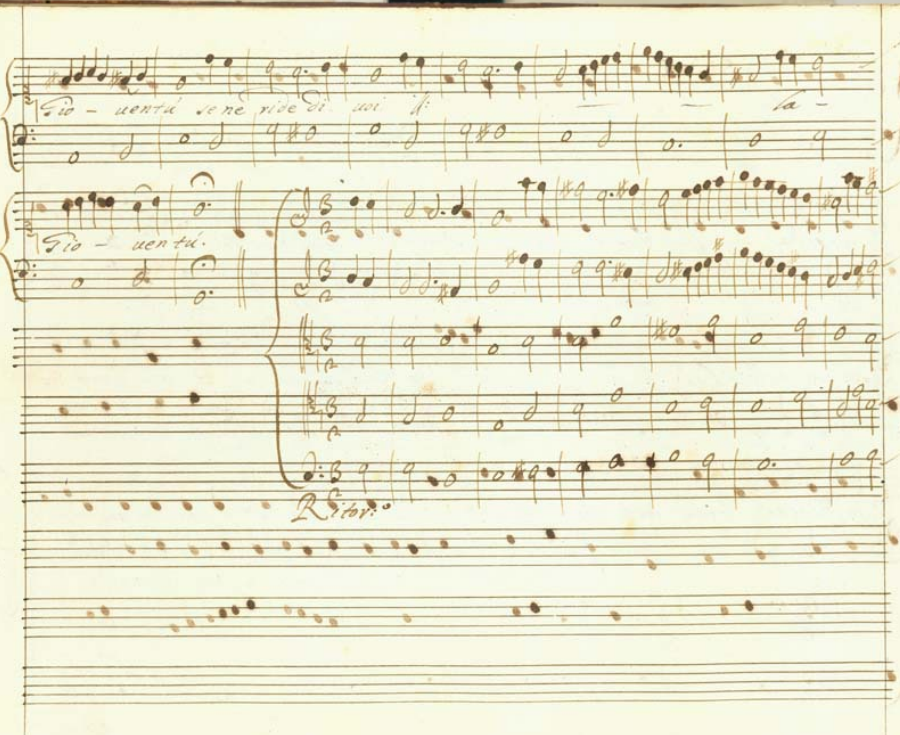
torbida pupilla desto giamai d'Amor pi - ciol fauilla Di la -

sciui pensier l'al - - - - ma spoglia = te che tosto tos -

to diuerà che tosto tosto diue - rà la nod - tra pi - gra età pre - da del

fù se ne ride di uoi ‖ - - la -





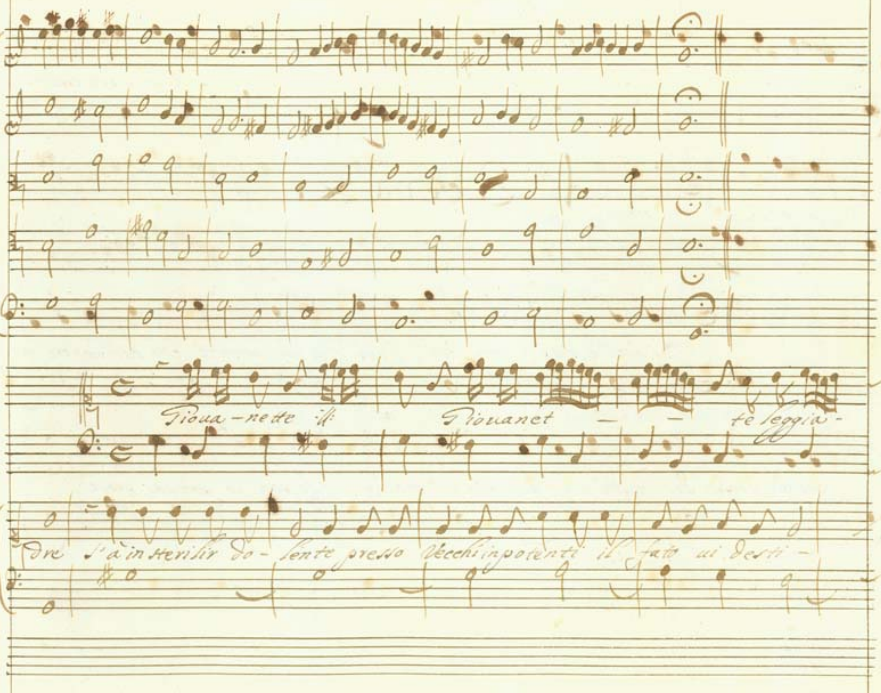
Gio - uentú se ne ride di uoi ll: la -

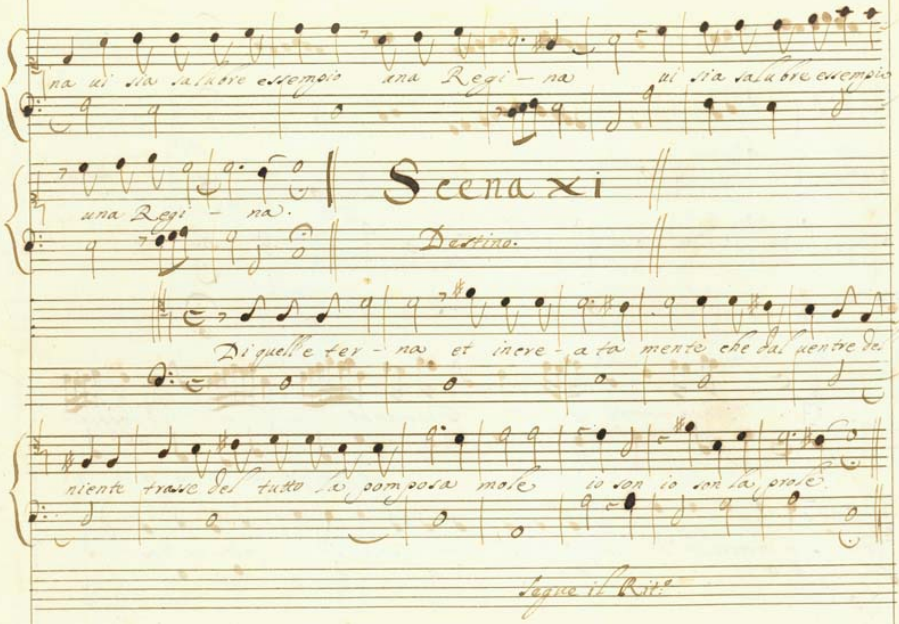
Gio - uentú.

Ritor:

Gioua-nette :||: Giouanet — — te leggia-

dre s'à insterilir do-lente presso Vecchi inpotenti il fato ui desti-





na ui sia salubre essempio una Regi - na ui sia salubre essempio

una Regi - na.

Scena XI

Destino.

Di quell'e ter - na et incre - a ta mente che dal uentre del

niente trasse del tutto la pomposa mole io son io son la prole.

Segue il Rit.°

2.a

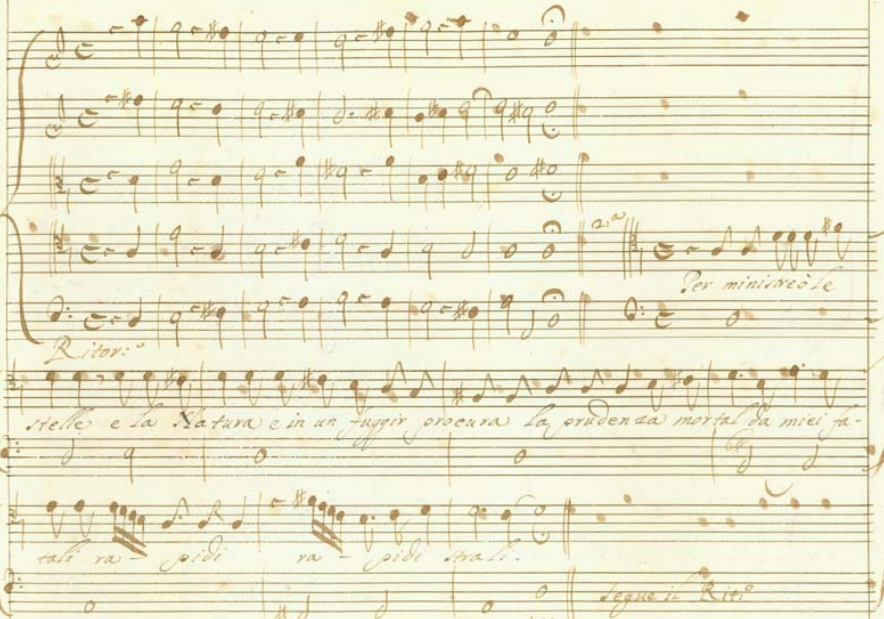
Per ministre ò le

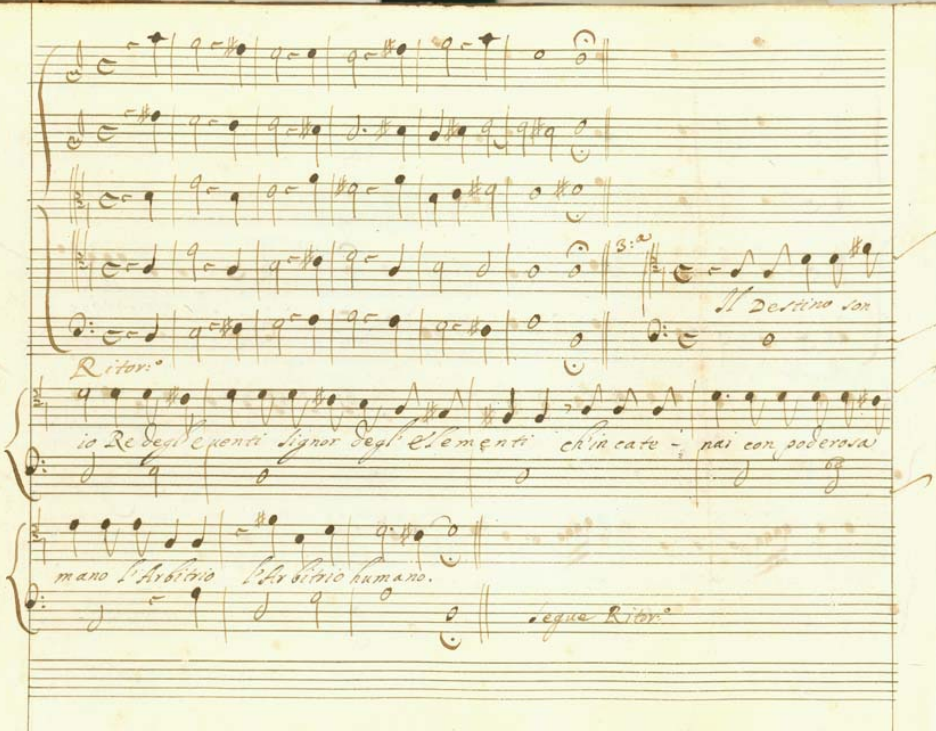
Ritor.o

stelle e la Natura e in un fuggir procura la prudenza mortal da miei fa-

tali ra - pidi ra - pidi strali.

Segue il Rit.o





3:a

Il Destino son

Ritor:o

io Re degl'eventi Signor degl'Elementi ch'incate - nai con poderosa

mano l'Arbitrio l'Arbitrio humano.

segue Ritor:o

Scena Vltima

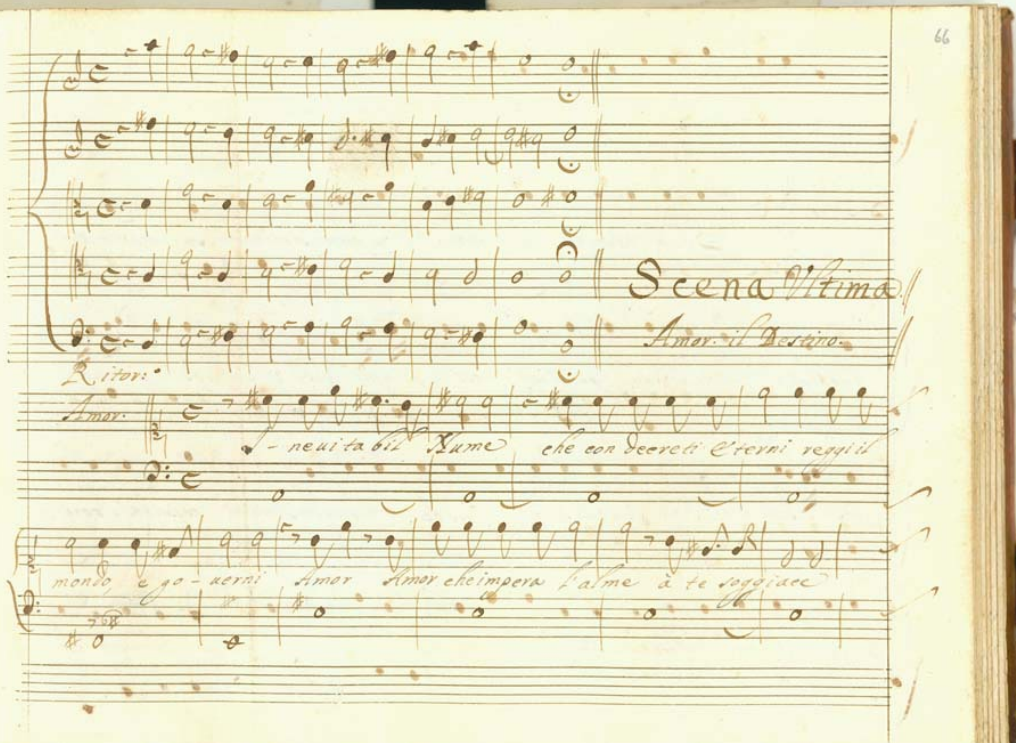
Amor. il Destino.

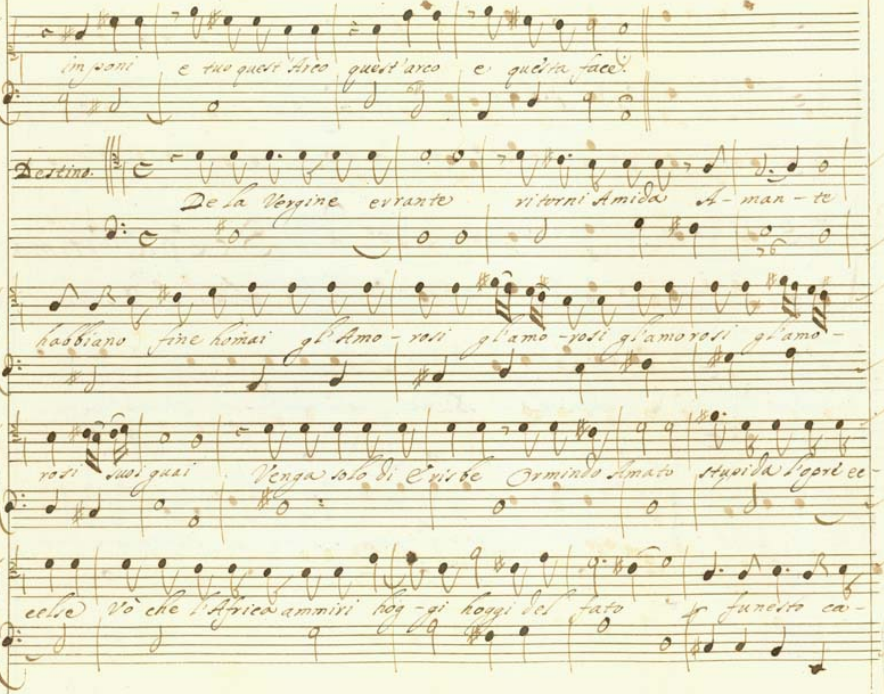
Ritor:

Amor.

I - neui ta bil Nume che con decreti Eterni reggi il

mondo, e go - uerni Amor Amor che impera l'alme à te soggiace





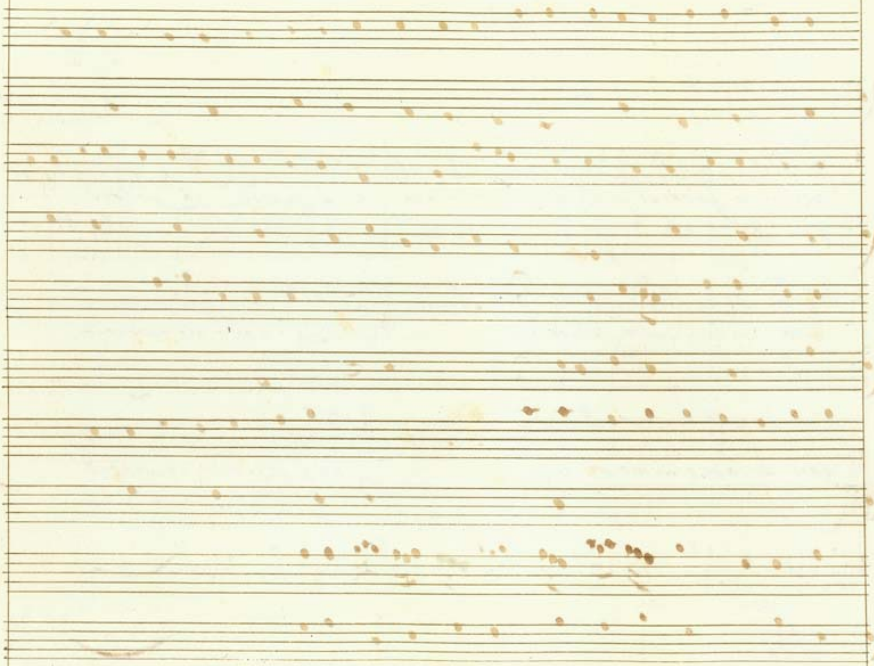
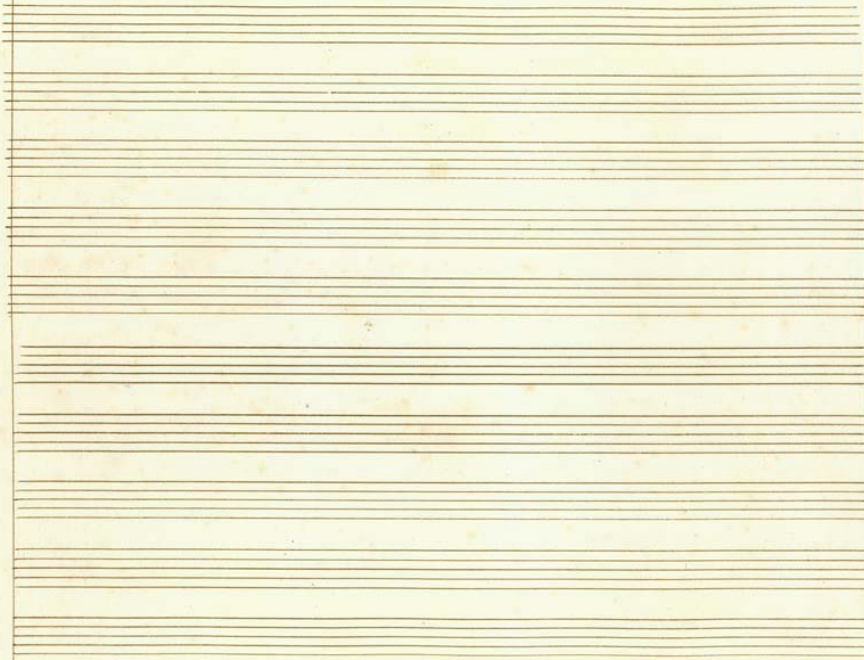
imponi e tuo quest'Arco quest'arco e questa face.

Destino.

De la Vergine errante ritorni Amida A-man-te

habbiano fine homai gl'Amo-rosi gl'amo-rosi gl'amorosi gl'amo-

rosi suoi guai Venga solo di Erisbe Ormindo Amato stupida l'opre ec-

celse Vò che l'Africa ammiri hog-gi hoggi del fato funesto ca-

mino la goggia innamorata sarà sarà da me guidata a fra-
ire a godere infe-nito piace-re a fruire a godere infe-
nito infe-nito piacere.
Amore.
Sa ubi-dir tuoi im-
peri zelo-cissimo io voglio
Destino.
Ed io sendo le nadi
e vado e da
Ital. Solo.